



AOSTA

24 aprile - 27 settembre 1984

Numero Unico 115° Corso SMALP
Seconda edizione per il venticinquennale
Aprile 2009

Credits:

Franz Rivoira (scansioni, fotoritocco, impaginazione, elaborazione grafica)
Daniel Campagnola (scansioni, fotoritocco)
Marco Costa, Marco Messetti (fotografie)

In ricordo di **Francesco Masnovo**, che è andato avanti, nelle sue montagne.

Un grazie speciale a due persone:

Marco Di Pietro ed Emilio Guidobono (Cavalchini Garofoli), che si sono adoperati in ogni modo per trovarci e tenerci uniti, dimostrando se è possibile che i "baffi" prima che sulla giubba vanno conquistati sul campo.

E un grazie speciale a tutti quelli che vorranno acquistare l'edizione cartacea di questa piccola, grande opera, fatta per ricordare un pezzo di vita trascorso insieme, e aiutare chi in questo momento ha concretamente bisogno di una mano.

PREFATIO

Cari amici,

il corso è finito e le nostre spalline stanno per guarnirsi delle agognate stellette. In questi cinque mesi, sacrifici, tristezze, sofferenze e soddisfazioni ci hanno uniti come in una imponente cordata: ed insieme, spesso tirandoci e spingendoci l'un l'altro siamo arrivati alla meta.

Non è stato facile, ricordate, da borghesi calarsi nella rigida disciplina della SMALP, entrare in questo ambiente così duro e selettivo: ma proprio perché è stata dura, proprio perché ci è stato chiesto molto è grande la gioia per essere arrivati a questo giorno.

Ci ha dato tanto questa esperienza, ci ha insegnato a soffrire, a cercare ed a trovare in noi energie fisiche e morali che non sapevamo di possedere. Ci ha insegnato l'orgoglio di vestire la divisa degli alpini, di portare la penna nera.

In questo Numero Unico fatto un pò in fretta abbiamo cercato di raccontare i momenti più significativi del nostro cammino. Abbiamo "banfato" molto, com'è nostra abitudine, ma abbiamo cercato di costruirci un ricordo tangibile che, come il vino buono, migliorerà con gli anni e ci lascerà in bocca, rileggendolo, il gusto meraviglioso di un pezzo della nostra gioventù vissuto insieme.

La redazione



LA REDAZIONE

Direttore responsabile: LUCA VITONE

Realizzazione letteraria: PAOLO ZANETTI

Realizzazione grafica: MAURO COLOMBO
FRANCESCO RIVOIRA
PIERPAOLO SALVI

Realizzazione fotografica: MARCO MANTOVANI
VINCENZO TOSETTO

Realizzazione tecnica: PAOLO MENEGON
ANGELO ROLLINO

Collaboratori: GIUNTA, GIRARDI, SPADONI,
PICCIOLI, PINNA, PEDRONI,
STENNER, MICHAUD, VITI,
GUZZETTI, ZAVERI, TOLDO,
COLOMBO C., MIOCH, REGIS,
CAPRIOGLIO, BORGOGNO.

Musa ispiratrice: CAP. CLAUDIO GRAZIANO

Stampa: TIPOGRAFIA S.M.A.L.P. AOSTA

Ringraziamo: Ten. Col. VIZZI
M. llo Capo FRACELLIO
C. 1e Magg. MARENGO
Alpini MORANDINI, CAMPOLO, SCHIMIZZI.

SCUOLA MILITARE ALPINA
AOSTA 24 APRILE - 27 SETTEMBRE 1984



PREGHIERA

DELL'ALPINO

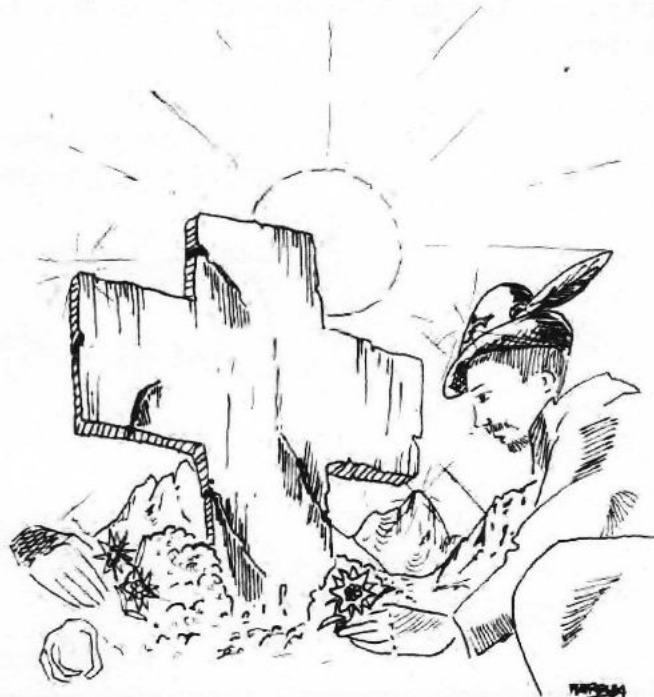
Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai,
su ogni balza delle Alpi ove la Provvidenza
ci ha posto a baluardo fedele delle nostre
contrade, noi, purificati dal dovere pericolo-
samente compiuto, eleviamo l'animo a Te, o
Signore, che proteggi le nostre mamme, le no-
stre spose, i nostri figli e fratelli lontani e ci
aiuti ad essere degni della gloria dei nostri avi.

Dio onnipotente, che governi tutti gli elementi,
salva noi, armati come siamo di fede e di amore.

Salvacì dal gelo implacabile, dai vortici
della tormenta, dall'impeto della valanga: fa che
il nostro piede posi sicuro sulle creste verti-
ginose, sulle dritte pareti, oltre i crepacci in-
sidiosi: rendici forti a difesa della nostra Pa-
tria, della nostra Bandiera.

E Tu, madre di Dio, candida più della neve.
Tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza
ed ogni sacrificio di tutti gli alpini caduti,
Tu che conosci ogni anelito ed ogni speranza
di tutti gli Alpini vivi ed in armi,
Tu benedici e proteggi
i nostri Battaglioni e le nostre Compagnie.

Così sia



GENERALE

Signori Ufficiali del 115° Corso,

vi giungono i miei rallegramenti più fervidi e più affettuosi per il vostro successo finale, cioè la tanto attesa stelletta.

So che questo è un giorno importante per tutti voi, un momento di gioia e d'esaltante soddisfazione, come sempre accade quando si raggiunge una vetta che ha comportato sforzi, sacrifici, disagi e, talvolta, anche il timore di non farcela.

Invece siete riusciti a superare tutte le difficoltà, con pieno merito, perciò è giusto che esultiate.

Questo vostro successo, tuttavia, non è fine a sé stesso, esso rappresenta la tappa intermedia del vostro periodo militare, che liberamente avete scelto di svolgere negli Alpini e con responsabilità di comando. Infatti altri impegni vi aspettano presso i Reparti, diversi da quelli della Scuola, ma non certo meno lievi.

Affrontateli con la stessa determinazione e con lo stesso entusiasmo che vi ha animato durante il Corso e ne avrete soddisfazioni ancora maggiori.

Ricordatevi, come vi ho già detto in altre occasioni, che comandare significa innanzitutto servire e nel servire si deve essere sempre in "prima linea", cioè sempre di esempio a tutti.

I vostri alpini vi seguiranno ovunque, purché li sappiate guidare da veri Comandanti, capaci professionalmente, generosi nel dovere, temprati nel carattere. Conservate per tutta la vita i valori di amicizia e di solidarietà che avete scoperto e rafforzato in questi 5 mesi di vita alpina, in essi ritroverete, in qualsiasi momento, legami e ricordi insostituibili.

Nel rinnovarvi il mio più cordiale "Bravo!" per il risultato conseguito, vi porgo l'augurio di buona fortuna e delle migliori soddisfazioni.

GENERALE COMANDANTE DELLA
SCUOLA MILITARE ALPINA

Gen.B. Luigi Cappelletti.

Luigi Cappelletti



TEN. COLONNELLO

Allievi del 115° Corso,

anche per voi è giunto il sospirato momento nel quale le vostre spalline si appesantiranno del peso delle stellette che, se avranno premiato l'impegno con il quale avete affrontato il corso, saranno d'altra parte motivo di grande responsabilità.

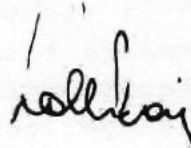
La tradizione degli Ufficiali degli Alpini vuole infatti che essi si facciano carico di tutti i problemi che l'Istituzione ed i loro dipendenti giornalmente pongono.

Essere Ufficiali degli Alpini nel 1984 vuole dire ancora questo e solo l'esempio e l'impegno personale possono essere d'aiuto.

Ma io sono certo che "quelli del 115" non deluderanno le attese.

Auguri di cuore

Ten.Col. Antonino Laudani



CAPITANO

2° Compagnia,

I mesi sono passati veloci, la primavera del vostro arrivo, l'estate delle esercitazioni, l'autunno dei campi fanno già parte del passato.

Salutare è anche ricordare, ricordare è soprattutto rimpiangere qualcosa che finisce irrimediabilmente. Per voi, il sospirato stato di Ufficiale, la gioia di un corso faticoso ed impegnativo portato a termine con successo.

Per me, il dispiacere di vedere la mia Compagnia, i miei allievi, i miei soldati partire. Ieri un quadrato di alpini forti, addestrati e disciplinati, oggi una schiera di sottotenenti che parte verso le sedi dell'arco Alpino per provare di cosa è capace il 115° Corso.

Dirvi bravo è troppo poco e non esprime le sensazioni vissute insieme a voi. Dirvi che per me è stato un onore essere il vostro Comandante questo sì, parlando tra ufficiali, può farvi capire cosa siete stati per me e che cosa la 2° Compagnia ha dato e ha rappresentato.

Non perdetevi il vostro spirito né nei mesi nei quali vestirete l'uniforme di Ufficiale degli Alpini, né dopo, quando, con il passare degli anni tornerà a galla come dalla nebbia il vostro passato alla Scuola Militare Alpina.

Vi appartiene, siete stati diversi, avete fatto una scelta e vissuti mesi che pochi possono raccontare.

Tenete dentro di voi le ascensioni, il sudore, il caldo ed il freddo e ricordatevi, se un giorno la tristezza sarà più forte delle soddisfazioni, che siete stati il 115° Corso, la 2° Compagnia e che chi vi guardava non poteva che sentire ammirazione ed invidia. Se manterrete anche una briciola della grinta con la quale un lavate il vostro "rompete le righe", allora niente sarà stato fatto invano ed il 115° Corso non sarà mai dimenticato.

il vostro Capitano
Stenano Claudio



CAPPELLANO

Carissimi giovani,

nel salutarvi vorrei lasciarvi una "consegna"! Lo faccio così.

Nel romanzo "Don Camillo ed i giovani d'oggi" l'autore racconta: "Don Camillo - disse con voce pacata il Cristo - non ti lasciar suggestionare dal cinema e dai giornali. Non è vero che Dio abbia bisogno degli uomini: sono gli uomini che hanno bisogno di Dio. La luce esiste anche in un mondo di ciechi. E' stato detto "hanno gli occhi e non vedono": la luce non si spegne se gli uomini non la vedono. ...Signore! Io intendevo dire che oggi la gente crede soltanto ciò che vede e tocca. Ma esistono cose essenziali che non si vedono e non si toccano: amore, bontà, pietà, onestà, pudore, speranza. E fede. Cose senza le quali non si può vivere. Questa è l'autodistruzione di cui parlavo. L'uomo, mi pare, sta distruggendo tutto il suo Patrimonio Spirituale. L'unica vera ricchezza che in migliaia di secoli aveva accumulato. Un giorno non lontano si troverà come il bruto nelle caverne. Le caverne saranno grattacieli pieni di macchine meravigliose, ma lo spirito dell'uomo sarà quello del cavernicolo! ...Il Cristo sorrise: "Ciò che fa il contadino quando il fiume travolge gli argini e invade la terra: bisogna salvare il seme. Quando il fiume sarà rientrato nel suo alveo, la terra riemergerà ed il sole l'asciugherà.....e reso ancora più fertile dal limo del fiume, il seme fruttificherà. Bisogna salvare il seme. Don Camillo, bisogna aiutare chi possiede ancora la Fede e mantenerla intatta. Il deserto spirituale si estende ogni giorno di più, ogni giorno nuove anime inaridiscono perché abbandonate dalla Fede. Ogni giorno di più, uomini di molte parole e di nessuna Fede, distruggono il patrimonio spirituale e la Fede degli altri..."

Ecco la mia consegna: "andando ai reparti troverete uomini assetati di luce, di amore, di speranze, di pietà, di onestà, di pudore, di bontà: non deludeteli. Siate seminatori ovunque e sempre di questi valori spirituali. Attorno a voi fiorirà il deserto e la vita sociale con immensa soddisfazione vostra e dei vostri uomini".

Con affetto sincero

Don Gioacchino Piazzoli



S.TEN

Cari Allievi, anzi amici, insomma colleghi,

anche per voi è giunto il grande momento, la grande sera, la più importante della vostra permanenza alla Scuola Militare Alpina: siete Sottotenenti, Sottotenenti degli Alpini. Anche il 115° Corso ha terminato la sua storia fatta di fatiche, di incertezze, di abbandoni, di gioie, di insegnamenti umani.

La Scuola che avete amato ed odiato rimarrà per sempre nei vostri cuori come un punto fisso a cui potrete sempre fare riferimento con la certezza di trovare buoni ricordi.

Abbiamo passato insieme 5 mesi, sono tanti e lasciano il segno in tutti, anche in noi vostri S.ten, che vi abbiamo guidato durante il vostro corso, e lo abbiamo fatto sempre cercando di dare il meglio di noi stessi.

Ora una considerazione su questo corso, un corso giovane ed allegro, ma pronto, sempre pronto a tutto. Un corso che in tante occasioni ha avuto modo di dare bella prova di sé.

Siamo orgogliosi di avere comandato il 115° perchè noi abbiamo insegnato molte cose, ma abbiamo anche imparato molto e questo grazie a voi perciò

tanti auguri "Figli" del 115°

imparate ad essere subito con i vostri Alpini ottimi Comandanti

Gli S.ten. della 2° Cp.

Sten. Vito Gian

Sten. Vito Seri

Sten. Romitolo

Sten. Stefano Orizza

Sten. Giuseppe Amoretti

Sten. Marco Maveliani
Sten. Lorenzo

Sten. Alberto Bergami

Sten. Roberto Ricci



CAPOCORSO

Carissimi amici e colleghi del 115° Corso,

anche noi siamo finalmente giunti alla tanto agognata stelletta!

Mi sembra ieri quando, appena arrivati alla SMALP, vedevamo come un ostacolo insormontabile i 5 mesi che ci attendevano. Invece il tempo è volato, scandito da reazioni fisiche, marce, attacchi di squadra, pattuglie,...

Sono convinto che il corso abbia dato molto a ciascuno di noi: durezze e fatiche ci hanno fatto diventare più forti nel fisico, ma soprattutto nel carattere e questa esperienza non potrà che servirci anche nella vita di tutti i giorni.

Questi 5 mesi hanno fatto nascere profondi e sinceri legami: sicuramente quando suonerà il silenzio quella sera di settembre più di uno avrà le lacrime agli occhi, perché ricorderà momenti ed esperienze passati, perché vivere assieme alla SMALP significa dividere tutto: sudore, fatiche, a volte lacrime, ma anche e soprattutto momenti di allegria e di grande amicizia.

Sono orgoglioso, così come lo siete tutti voi, di avere frequentato il 115° Corso: ma soprattutto sono fiero di avere fatto parte della 2° Compagnia, che sempre si è dimostrata all'altezza della situazione. Basta ricordare il giuramento solenne o l'esercitazione di Chaz Dura per far nascere dentro di noi una ben giustificata soddisfazione per quello che abbiamo fatto.

Ci attendono ora 10 mesi in cui dovremo far vedere quanto valiamo veramente, in cui dovremo esporci in prima persona ed assumerci tutte le nostre responsabilità.

Convinto che tutti sapranno portare a termine con onore il proprio compito, vi saluto con un "in bocca al lupo" e vi dò senz'altro appuntamento qui ad Aosta il 23 luglio 1985.

il vostro Capocorso

Mario Giusti

PAPÀ MARCEL



"PAPÀ" MARCEL MARELLO VIA A. HENRY 8 AOSTA

Papà Marcel
di suoi "dilli" del 115
con tanta simpatia e
per il ricordo e il rimpianto
legati in questi 5 ho
inque - eterni -
Mesi!



SALUTO AL CAPITANO

Cinque mesi sono passati e l'obiettivo che abbiamo lungamente inseguito, che talvolta pareva sfuggirci, è finalmente a portata di mano.

E' con soddisfazione e rammarico assieme che tiriamo il bilancio di questa breve ma intensa esperienza della nostra vita. Soddisfazione per avercel fatta, per avere dimostrato a Lei ed a noi stessi di esser degni di portare la penna nera, di essere Ufficiali degli Alpini. Rammarico perché questa esperienza così significativa è terminata.

Siamo consci però di avere dato il massimo di noi stessi in ogni momento e di essere in grado di fare onore, in tutti i reparti dove andremo, al 115° Corso ed alla 2° Compagnia.

Ora che siamo capaci di sbattere i piedi (il piedone), ora che abbiamo fatto cose che ci hanno portato a diventare uomini, uomini più veri, più maturi abbiamo capito il perché della rigida disciplina che ci ha imposto. Perché dovremo diventare dei comandanti, perché ad un comandante non è permessa la debolezza, il cedimento, la minima sbavatura. Perché il comando si basa sulla stima che è acquisibile solo essendo sempre i primi ed i migliori, sempre davanti in ogni momento.

Ci ricorderemo sempre di Lei e dei Suoi insegnamenti, delle sue sfuriate grazie alle quali abbiamo imparato a non cedere, a superare i nostri limiti, ad essere degli Uomini e dei Soldati. Certo, ci sono stati dei momenti un pò difficili, duri; qualche piccolo "scontro", abbiamo avuto le nostre "giuste" ed "ingiuste" punizioni, ma per la Seconda Compagnia tutto questo è la sua storia.

Si ricordi con orgoglio del suo 115°, Signor Capitano, anche quando la penna bianca e la greca guarniranno la sua divisa.

I Sottotenenti del 115°



ADDIO PAPÀ MARCEL

Ringraziare e salutare un amico è sempre difficile: evitare parole vuote e di circostanza, sfuggire il banale e riuscire ad esprimere appieno i propri sentimenti più veri.

Che dirti Marcel: per averci chiamato... (ricordi quel lontano 24 aprile) - Hei 115! - Ed io con uno sparuto gruppetto di futuri amici conosciuti in treno mi giro, ti vedo e per la prima volta entro nel tuo covo. Come hai fatto a riconoscerci? Come potevi sapere?...che domande banali albergavano nelle nostre menti...e subito una grolle passano dalle tue mani alle nostre. E' un gesto gentile, pensiamo, non sappiamo che è un gesto vecchio di anni, di decenni, che è un testimone che ci passi in quel momento, dato prima di noi ad intere legioni di AUC. Ti cingiamo di assedio per sapere cosa ci aspetta...un pò ci spaventi...un pò ci rinfranchi col tuo sorriso benigno ed una grappa al lampone.

Prima la prima libera uscita, entriamo a valanga a chiedere informazioni, birre, cassette per polli che tu hai già preparato da parte Marcel...perché tu sai...perché tu conosci ogni nostro bisogno, ogni nostra malinconia, perché la SMALP e i suoi figli (per te saremo sempre dei figli) sono una parte della tua vita. Anche 'sta volta riesci ad accontentarci tutti, nessuno di noi torna in caserma senza la famigerata cassetta, senza il panino per la guardia a prezzo stracciato, senza una oacca sulle spalle, senza un buon bicchiere di Moscato.

E poi le altre sere di libertà, così poche e così brevi passate da te: a parlare di cose di alpini vicini e lontani nel tempo, a raccontarti i nostri tormenti di figli sconvolti: e tu che hai sempre un sorriso, una buona parola per tutti.

Che dirti? Per quelle bottiglie che mi hai mandato in caserma, avvolte in un vecchio giornale, quando restavo rinchiuso per intere settimane a causa delle mie malefatte da figlio.

Il nostro è l'ultimo corso che segui fino alla fine, non so immaginare una SMALP senza di te, dei figli spauriti senza il loro Papà Marcel. Il ventotto anni ne hai visti di AUC, ad ognuno di loro il tuo grande cuore d'alpino ha saputo dare qualcosa. Come faremo a tornare ad Aosta e passare per Rue Croix de la Ville senza rivedere la tua osteria, le sue mura ricamate di ricordi e te, il nostro indimenticabile Papà?

Addio Marcel, che tu ti possa godere cento anni di meritata pensione, 115 Corsi di AUC ti ricorderanno sempre con immensa gratitudine.

Il 115° Corso



INDICE

- 1 Prefatio
- 2 La redazione
- 3 Preghiera dell'alpino
- 4 Generale
- 5 Tenente Colonnello
- 6 Capitano
- 7 Capellano
- 8 Sottotenenti
- 9 Capocorso
- 10 Papà Marcel
- 11 Saluto al Capitano
- 12 Addio Papà Marcel
- 13 Indice
- 14 Atto di nascita
- 15 Genii si nasce
- 16 L'arrivo
- 18 La puntura
- 20 Scattodipendenza
- 21 Compleanno
- 22 Parole crociate
- 23 300 metri lunghi una vita
- 24 Amongix e la bomba stregata
- 26 Una strana giornata
- 27 L'allarme
- 28 Ramirez
- 29 Canta che ti passa
- 30 Il sonno, questo sconosciuto
- 31 Il sottopicchetto
- 32 La principessa sul pisello
- 33 I sergenti
- 34 10.06.084: Giuramento solenne
- 35 Giuro!
- 36 Gran Paradiso
- 38 Profili dei Sottotenenti
- 46 Garritta: l'isola della Pace
- 47 W la Vecchia!
- 48 Little Pigs, No Thanks
- 50 Trisilvus
- 51 AUC Mod. 115
- 52 Il beneaglio
- 53 Il trivacco
- 54 Forse non tutti sanno che....
- 55 Il tarlo del dubbio
- 56 Explorera
- 58 Graziano Dixit
- 59 I Fux
- 60 Controcarno
- 62 Il tribrando
- 63 Il trieterno
- 64 Il tribanfo
- 65 Grand Hotel SMALP
- 66 Campo Arresto
- 67 Pattuglia T.L.
- 68 Attualità culturali
- 70 TX
- 72 De Pattuglionibus
- 74 Le nostre punizioni
- 76 Il sacchetto viveri
- 77 Il tritanfo
- 78 Emilia: che delusioni!
- 79 Revival al dl-52
- 80 Mortaiati
- 82 Alpini d'Arroato
- 84 Per rinfrescar lo spirito...
- 86 Profili
- 115+18 Indirizzi



Afficiium Publici Census Aostae



Nello anno dello Signore 1984
Noi certifichiamo l'avventa nascita dello
lucentissimo et benedicto 115 Corso, nello
giorno 24 Aprile, in medio giorno
Padre fuit 115-1.
Madre la nobilissima Scuola Militare Alpina.
Padrino lo Ten. Col. Antonino dei Laudani.
Tutore lo Cap. Claudio de' Graziano.

Per grazia di Dio e volonta' della Nazione

Aosta izi 24 dello mense Aprile
in lo anno 1984

GENII SI NASCE

Eccoci qua, i fantomatici membri del N.U..

Ci definite imboscanti? Ebbene sì.....avete ragione...lo siamo!

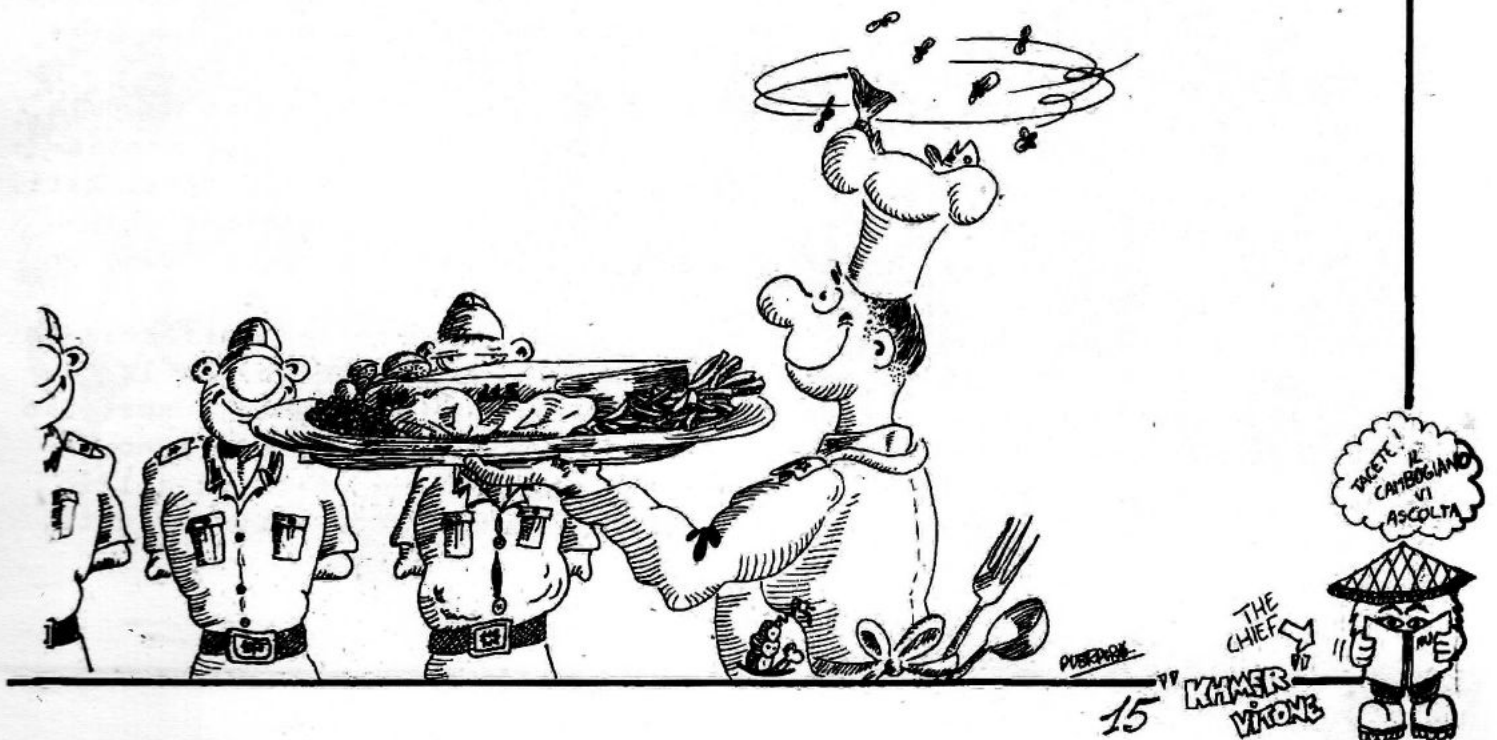
Ma lo facciamo per un alto valore ideologico, perché il Numero Unico è un ideale: che seguiamo, propagandiamo e porteremo alla vittoria, come tutti gli ideali che nascono dalla nostra coscienza. Sacrifichiamo libere uscite, licenze, marce a Touraz e pulizie di cessi per produrre il meglio.

Portiamo avanti un discorso che si protrae da parecchie generazioni e siamo fieri di poterlo fare, perché siamo consci di essere stati prescelti dal cielo per avere il privilegio e l'onore di assolvere questo onerosissimo compito. E voi, comuni mortali, che ci accusate del nostro imboscamento, avete semore sbirciato con invidia attraverso i vetri smerigliati della porta del nostro paradisiaco ufficio per carpire informazioni, notizie su ciò che scrivevamo e disegnavamo: e avreste spesso desiderato oltrepassare quella porta per ammirare con noi le bellezze sui nostri muri, assaporare gustosi vinelli, salamini stagionati, patatine fragranti e dolci squisiti.

Ma noi, senza modestia, abbiamo fatto tutto questo per voi, solo per voi. Ricordate queste parole...queste sante parole, ci siamo comportati in questo modo per potervi consegnare, dalle nostre aristocratiche mani alle vostre callose mani di ravanatori, un prodotto genuino, fresco, pieno di incognite e di sorprese.

Ma adesso che avete il libro e che è finito il corso, è morto anche il Numero Unico del glorioso 115°.

IL NUMERO UNICO E' MORTO, VIVA IL NUMERO UNICO!



L'ARRIVO

Il primo lo incontro a Milano, stazione centrale, ore 00,30: capelli pretagliati tatticamente, valigione, cartolina azzurra che gli gira fra le mani. Poche parole, ognuno resta sulle sue, ancora diffidente. A Chivasso troviamo altri assonnatissimi aspiranti allievi: l'atmosfera (oltre che l'aria della sala d'aspetto) è pesante, si tenta di capire chi sono queste persone che hanno fatto la tua stessa scelta. C'è quello che parla troppo, quello che ride, quello che già banfa (senza sapere ancora cosa vuol dire). Arriviamo ad Aosta tutti arzilli e pimpanti, e mentre avanziamo verso la C.B ognuno di noi dice quello che si aspetta: stare meglio della naja normale, sci, roccia. Nei nostri sogni la SMALP è una specie di paradiso! Ore 11,00, varchiamo la soglia della caserma! Dentro ci sono due tipi immobili, sotto il sole, in una strana posizione poco naturale, con le mani dietro la schiena: dai monosillabi che si scambiano riusciamo a capire che uno di loro ha avuto la brillante idea di entrare alle 9, per sistemarsi con comodo e poi uscire per l'aperitivo. Sono invece stati catturati da uno strano tipo con la stelletta e tenuti per due ore al sole: la realtà comincia a venire a galla!

Non appena siamo in 10 ci fanno prendere armi e bagagli e via di corsa: da allora non ci saremmo più fermati!

Entriamo in una stanza dove ci sono alcuni ufficiali: uno, con i baffi, ha un frustino in mano e non parla mai: un altro, grande e grosso, ci accoglie con urlacci vari. Qualsiasi cosa facciamo o diciamo non va mai bene, e la cosa più gentile che ci viene detta è: "Qui vi Facciamo schizzare il sangue dalle orecchie". Sembra una scena tratta da "Ufficiale e gentiluomo" (che l'abbiano girato qui?), e non si capisce cosa voglia dire: cos'è che dovremmo trovare lungo? Perché non vedremo più Aosta? Non è poi così brutta! Quanto durano questi "eterni"? E chi è questa fantomatica vecchia che gira per la caserma a far pinciare (che ci sia sotto una storia di erotismo e perversione?).

Il resto della giornata passa in un turbine indistinto di urla, corse, battute di talloni, ritiro di innumerevoli capi di vestiario, di montagne di oggetti ed oggettini minuziosamente catalogati, di pasti consumati in pochi minuti guardandoci intorno con aria spaurita, di capelli tagliati modello "Old America" tipo "Dopo un attacco indiano".

Ricordo lo stupore di tutti quando un sergente con la faccia da bambino, ma con l'aria molto vissuta ci disse, ridendo per le nostre ridicole pulizie, che dovevamo tirare il pavimento a specchio addirittura con la cera! Sono le 23,30 e finalmente ci fanno andare in camerata, anche se secondo i capi (che sono tutti all'in fuori di noi) avremmo dovuto continuare a marciare tutta la notte



e poi ci crediamo!).

Ci scambiamo qualche impressione, poche parole: aspettiamo il contrappello (che bestia sarà?) che si rivela interminabile. Quando poi entrano gli ufficiali, dalle loro facce a dir poco disgustate, capiamo che fare le pulizie non è così facile come credevamo.

Alle ore 01,30 finalmente si può andare a dormire: restiamo lì per un pò a guardarci in faccia, poi qualcuno dice: "Beh, un giorno è passato!": si mette a ridere, tutti ci mettiamo a ridere, una risata liberatoria e un pò isterica. Ma sì, un giorno è passato, bisogna pensare a domani (sveglia ore 5,30!).

Buona notte, figlio, l'avventura è cominciata!





Prima di gettarci completamente in pasto a microbi, germi, tossine, virus e ammenicoli vari che albergano in abbondanza negli ambienti militari (mense e docce in testa), la Patria ha pensato bene di correre ai ripari facendoci inoculare dall'ottimo Cesabianchi un onnipotenti siero, vera panacea per tutti i mali. E così, superata la prova di ardimento in infermeria (svenimenti a parte) l'AUC medio, da stravolto maialino ravanante, si cala nei comodi panni del punturato. Già all'uscita dall'infermeria la trasformazione appare in tutta la sua evidenza: sguardo spento ed annacquato, mano sul seno sinistro, smorfia di dolore, egli striscia biscion-biscioni con uno strano movimento ameboide (c'è chi giura di aver visto un punturato emettere degli pseudopodi) sino alla palazzina AUC. Giunto faticosamente in camerata, si affloscia tra le braccia di Morfeo (dio del sonno n.d.r.), dalle quali non emerge se non dopo qualche dozzina di ore.

A questo punto gli armadietti, tattici e non, rivelano il loro prezioso contenuto frutto di settimane di previdenti accantonamenti, cioè mostruosi ammassi delle più svariate qualità di dolciumi e bevande, tra le quali "vurria mai" mancasse il moscato di Papà Marcel. Per quel che riguarda le letture, sono d'obbligo le "sinossi tattiche", ossia le più spinte ed erotiche riviste esistenti nelle edicole di Aosta.

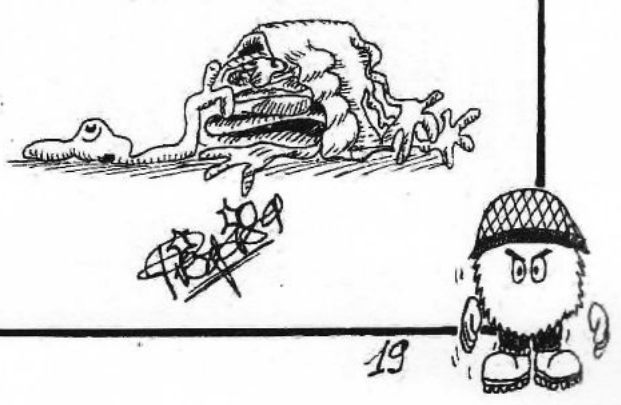
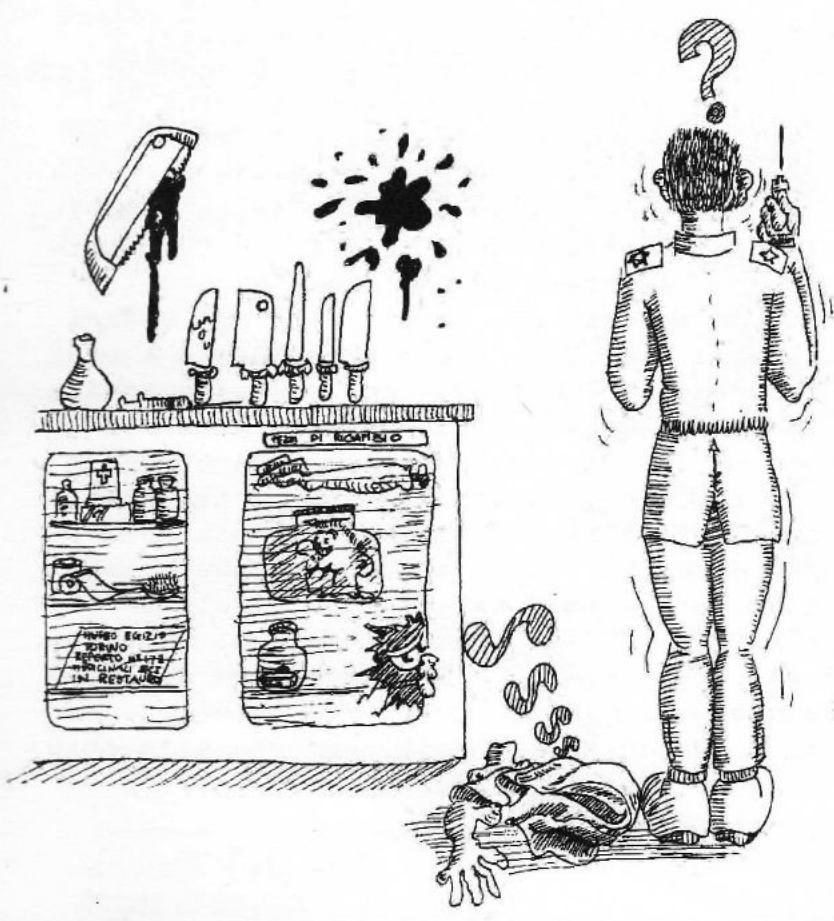
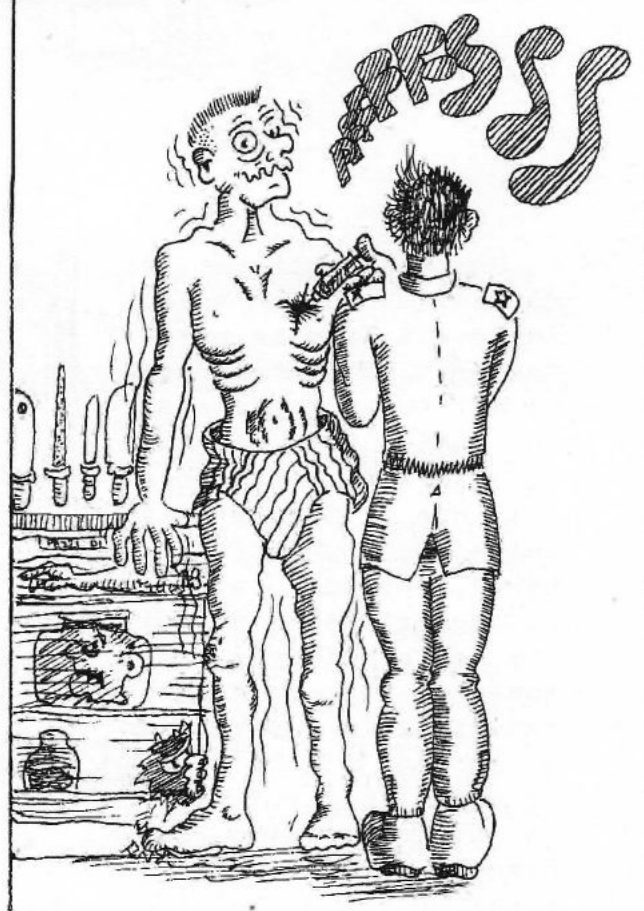
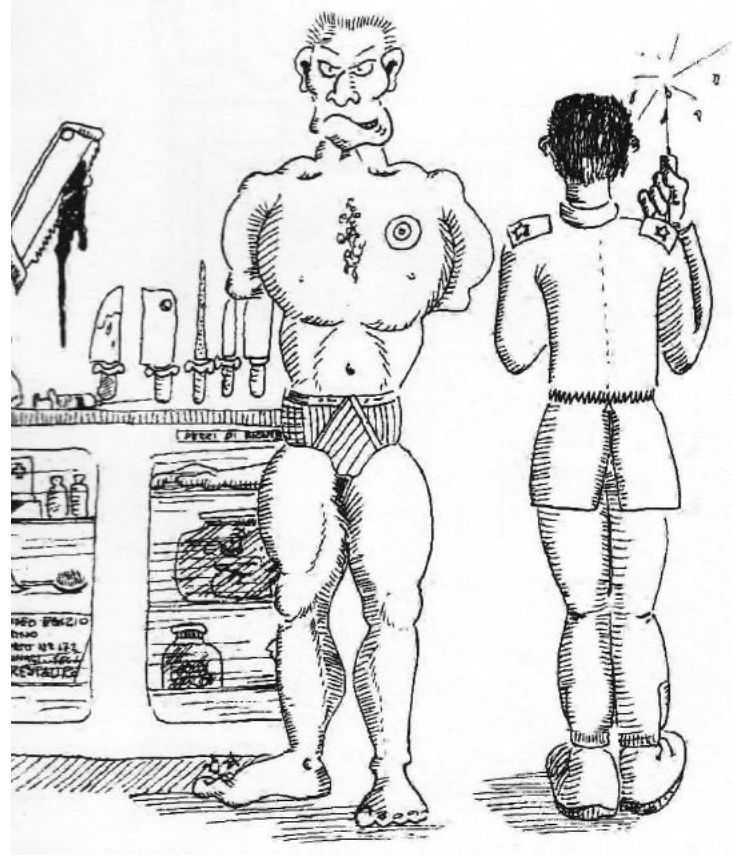
Questi tre giorni per l'AUC medio non troppo mona, devono passare nel massimo riposo e comfort possibile: è vietato qualsiasi sforzo tranne quello di andare alla toilette.

"Vurria mai" che l'AUC non si sentisse male!!! Fino alla fine dei tre giorni: cefalee, giramenti di testa, ecc. devono essere di gravità tale da non permettere il benchè minimo movimento; siccome quasi tutta la compagnia è a riposo, sono infatti frequenti i tentativi degli S.Ten. di trovare qualcuno che si regge onde assogettarlo ai ravanamenti più vari.

Purtroppo però i tre giorni trascorrono troppo, troppo in fretta e l'AUC si trova nuovamente travolto dalla frenetica vita di tutti i giorni alla SMALP: e un pò schokato rimpiange quei magici momenti passati prigioniero delle lenzuola.



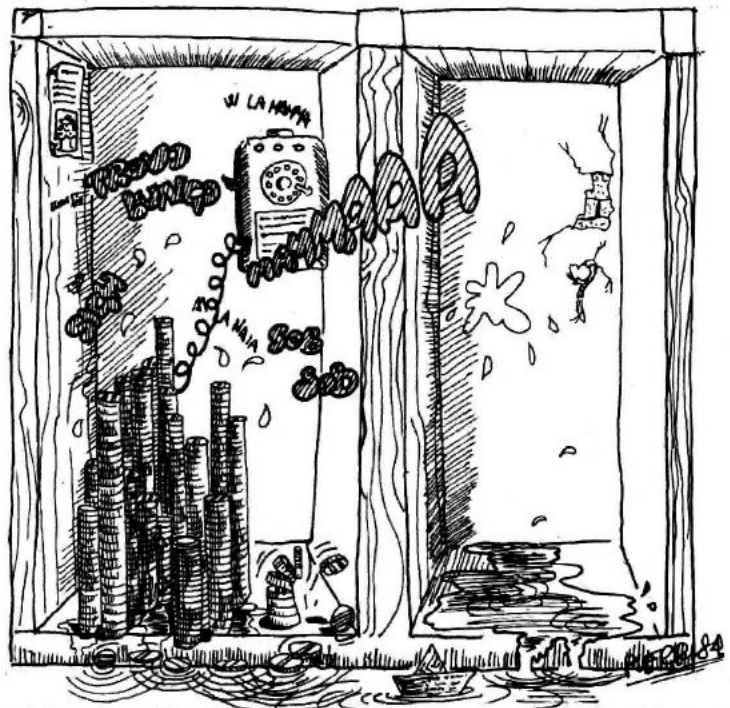
INFIRMERIA "SPECIALE"



SCATTODIPENDENZA

PANTONE AI TELEFONI

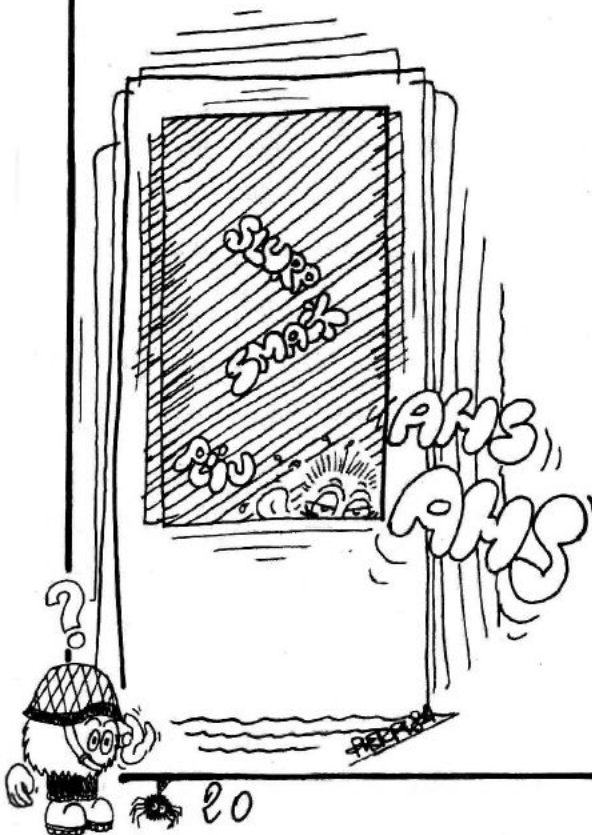
Uno dei tanti servizi di caserma che sembrano inventati apposta per "segare" la libera uscita all'AUC stranamente non punito è il piantone ai telefoni. Sembra proprio che la Dea Bendata volga continuamente le terga, sdegnata, ai poveri "ragazzi del 115", dato che non si ricorda a memoria di allievo che il servizio sia capitato ad un punito, giusto a fagiolino quindi per evitargli lo soiaevolissimo rav-



ramento serale. Comunque, ritorhando in argomento, cercherò di svelarvi croci (molte) e delizie (poche) di questo servizio.

Il piantone ai telefoni è forse la meno peggio tra le disgrazie che possono capitare all'AUC medio: innanzi tutto si "monta" in due (toglietevi dalla testa pensieri moralmente discutibili), e questo permette interessantissime visite alternate allo spaccio (eden dell'enogastronomia o) notoriamente si trova tutto: anche la

(MUP). Potrebbe così sembrare di facile adempimento, ma in realtà richiede da parte del piantone grande tatto ed ampia esperienza diplomatica. Non è infatti da tutti riuscire a spiegare ad una mamma ad una morosa, che da una vita non vedono il loro coccolino (ogni riferimento a Luca è puramente casuale), che costui è andato in libera uscita e che magari se la stà soassando con una commessa della Standa, o che tracanna moscato da Papà Marcel. Rassegnata poi l'impossibile tenere a bada coloro che presi da raptus d'ira vorrebbero impiccare con un cavo telefonico il solito "Nattino" (NATINO: AUC vulgaris s.sp. telefonicus), che da solo riesce a tenere occupati contemporaneamente anche due telefoni (mamma e zio generale) dall'apertura alla chiusura del posto telefonico.



COMPLEANNO

Oggi è il mio compleanno, un compleanno da AUC.

Mi sento strano, anche perché la stanchezza mi impedisce di valutare in pieno una giornata così amata da tutte le persone, soprattutto da noi giovani.

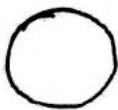
Ho dormito su di un banco dell'aula 21, ed ogni tanto un mio collega veniva a svegliarmi per farmi gli auguri.

Mi sento solo, tanto solo, anche perché sono molti anni che gli amici, i parenti, la gente si dimenticano di questo giorno così importante nella vita di una persona: un giorno che ti ricorda che sei nato, che sei vivo, un giorno che ti ricorda che qualcuno pensa a te e che ti vuole bene.

Non ho mai trascorso dei bei compleanni, ma questo è forse il più brutto, anche perché non so ancora se sarò libero o di servizio. Sarei molto contento di invitare a cena una bella e simpatica biondina che lavora in un negozio di Aosta, ma non ne ho il coraggio: non mi sento più una tigre come a casa mia, ma mi trovo buffo quasi ridicolo, in una situazione più grande di me, senza pace nel cuore, ma solo con tristezza e rassegnazione.

Ieri ho festeggiato da solo i miei 22 anni davanti ad una pizza e ad un litro di birra. Mi sento tornare alla mente così tante cose, le spensieratezze di qualche tempo fa, quando tutto sembrava facile e non c'erano problemi.

Dicono che nel giorno del proprio compleanno si possa esprimere un desiderio: ecco, vorrei tanto rivedere, anche solo per poco, la mia dolce e cara Elena, con quel suo bel musetto da bambina imbronciata, e darle tanti baci e tante carezze, per ricordarle che anche durante le dure esperienze che si vivono al corso AUC di Aosta si può aver voglia di amare qualcuno.



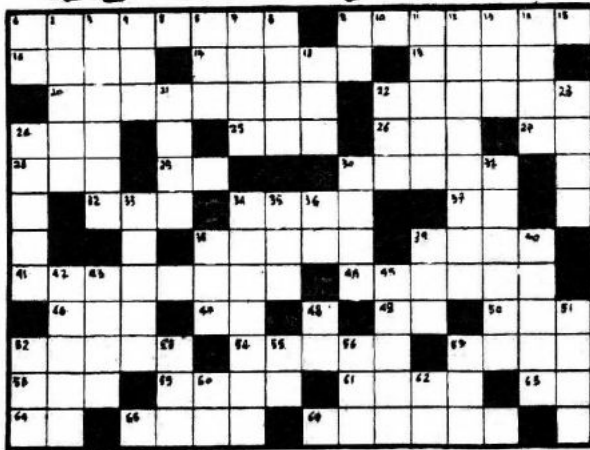
UN AUC DEL 1962



La notte brava, posto
Neyre consiglio



PAROLE CROCIATE A SCHEMA CONFUSO



ORIZZONTALI

- 1 Il capo
- 9 Se ne v`a con noi (perch`e ci vuole bene).
- 15 Si trovano abitualmente morti nelle scatole di scatto del FAL.
- 17 Punto α delle condimeteo.
- 19 Radiazione indotta dai neutroni.
- 20 Ebreo integralista.
- 22 Di solito `e sconvolto.
- 24 Lo sono i films del LUX.
- 25 Individuale add. al cbt.
- 26 Ubertalle, Ceccato, Erranti.
- 27 L'inizio dell'addio.
- 28 La ex CIA italiana.
- 29 Nesi. (iniziali).
- 30 Bellu, X, Olivero, Ruini, Fop.
- 32 Andati.
- 34 Pu`o essere artefatto.
- 37 Proprio me.
- 38 Armi e funghi per lui pari son.
- 39 St`o Trovando Gi`a Lungo.
- 41 Il mago delle radio.
- 44 Lo `e notoriamente il figlio.
- 46 Punto cardinale che st`a dall'altra parte del suo opposto.
- 49 L'inseparabile amica di Zamparo.
- 50 Istituto di credito Vaticano.
- 52 Nucleo di Sorveglianza opulenti porcellini.
- 54 Capitano della 2^o-1.
- 57 Li spacca lo zaino alpino.
- 58 Incapaci, inetti, obesi.
- 59 Serve a non spararsi sui piedi.
- 61 Quindi alla liceo classico.

- 63 Immensi guai.
- 64 Articolo di Zappatore.
- 65 L'AUC ai primi giorni.
- 66 Aggettivo proprio di Tarditi.

VERTICALI

- 1 Un tipo di Golf.
- 2 Ha fatto trovar lungo a noi.
- 3 Come vanno gli alpini?
- 4 Frequentemente `e porco (SMALP)
- 6 Pi`u che nonni.
- 7 Il toscanaccio. (S.ten)
- 8 E' pinciare davanti ai figli
- 9 Articolo di S.ten.
- 11 Il numero per imboscarsi.
- 12 Lo `e ogni cena al M. Emilius.
- 13 Agosti, Giunta e Luciano.
- 14 Il giogo che ci opprime.
- 18 Frate amico di Robin Hood.
- 21 Lo sono quelli della 1^o riga
- 22 La crema delle specializzaz.
- 23 Si prova verso chi ti sega la licenza due ore prima.
- 24 Esclamazione di disappunto di un Cadorino.
- 30 Lo urlano i mortaisti.
- 31 Fanno trovare lungo nei settori d'autunno.
- 33 Poco sveglio.
- 34 C.te del glorioso 2^o pl.
- 35 Esclamazione di gioia di AUC mandato in missione.
- 36 Biotti e Tosin.
- 38 Colpevole.
- 39 Esclamazione tipica AUC che si scopre di guardia sab/dom.
- 40 Comanda il pl. Comando.
- 42 Allievo cruccio del Magg. Reato.
- 43 Si rompe al CAGSM.
- 45 Verbo poco coniugato da AUC.
- 48 Iniziali di Marchioni.
- 51 Famoso il dest....
- 52 Nessuna novit`a in pattuglia.
- 53 Servizio armato.
- 55 Amongero e Ostani.
- 56 Li fa spesso Regis.
- 57 Mioch a lezione.
- 58 Luciano e Coccolo
- 62 Gallo e Renon.



ANTI-BY
CON IL SUO
INSEPARABILE
FARSETTO

30 metri L'ultima terra vita

Nessuno di noi sapeva cosa realmente lo aspettava mentre la mattina del 17 maggio tutta la Compagnia correva verso quel di Pollen.

A vederla sembrava una cosa buffa, con tutte quelle buche, il tubo, il muretto, quasi un gioco da Luna Park.

Ma l'illusione svanì subito, non appena ciascuno di noi, una volta giunto il suo turno, saltò fuori dalla buca di partenza e cominciò il suo calvario privato. A terra, rotolamento, puntamento, sù, a terra di nuovo, passo del leopardo, giù nel tubo, sù dal tubo, passo della scimmia.....dopo nemmeno 50 metri già cominciavano a manifestarsi nel malcapitato di turno alcuni preoccupanti segni: respiro modello "geiger", colorito bluastro, andatura leggermente insicura.

Giunto al muretto, l'AUC medio aveva già i polmoni simili più a soffioni boraciferi che ad organi di respirazione, la lingua fuori di un buon palmo, gli occhi visibilmente spiritati.

Al trafileamento le cose si facevano tragiche!!! I baldi AUC vi giungevano spinti solo dalla forza della disperazione e dalle urla selvagge degli S.ten, che li incalzavano sempre più da vicino senza pietà! Sotto il filo spinato molti hanno temuto di trovare un sospirato ma eterno riposo: la polvere e la terra trasportate dal vento li avrebbero coperti, e di loro non si sarebbe più saputo niente. Invece, con la terra fin dentro le orecchie e sui denti, sbucavano tutti dall'altra parte pronti all'assalto finale.

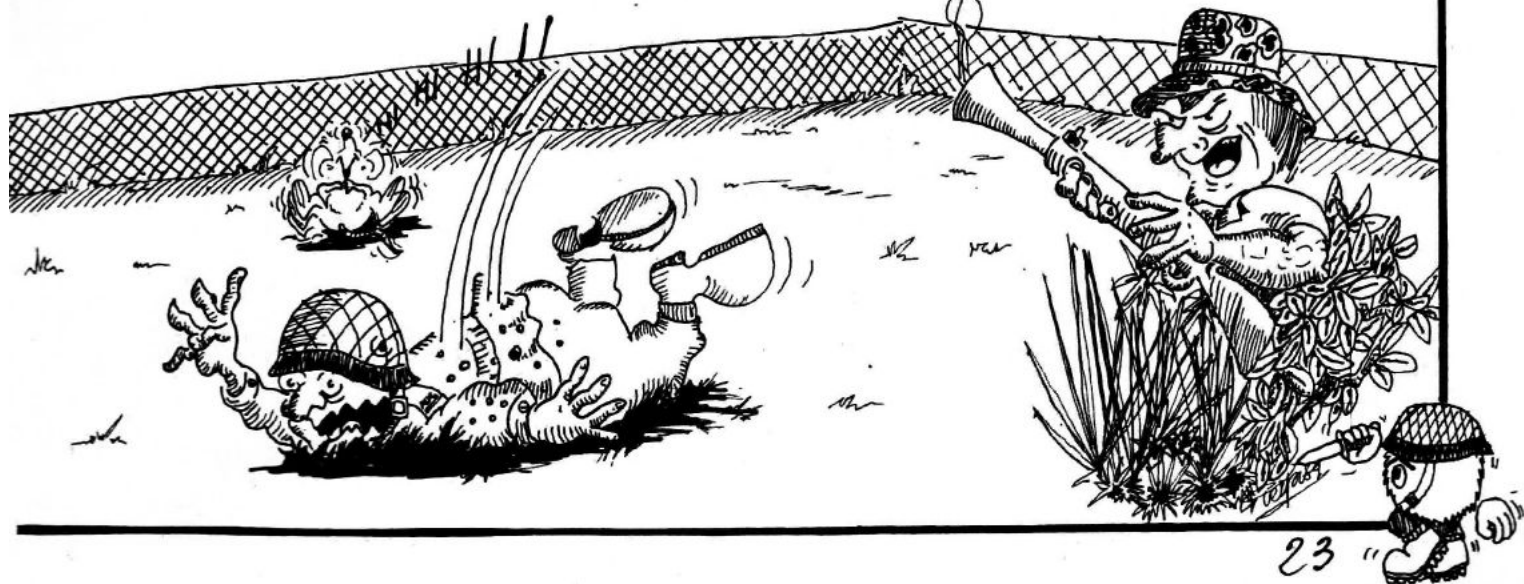
A rigor di logica avrebbero dovuto prodursi in un impeto irresistibile degno del Savoia cavalleria, ma lo stato fisico dei più permetteva loro solo un faticoso deambulamento costellato da molte cadute poco regolamentari, faticosissime alzate ed inesistenti rotolamenti. Alla fine, la Beata Vergine di Pollein abbracciava i pochi sopravvissuti giunti alla rete: la maggior parte giaceva in stato di catalessi comatosa dentro l'ultima buca!!

MINISTERO DELLA DIFESA

ADDESTRAMENTO INDIVIDUALE AL COMBATTIMENTO

TAV. SINOTTICA N° 30671

POSSIBILI TRASCURABILI EFFETTI COLLATERALI DEL PASSO DEL LEOPARDO



AMONGIX



LA BOMBA STREGATA



L'SRCH È INDUBBIAMENTE
UNA BOMBA A MANO PERICOLOSA
QUANTO BASTA POTENTE UN
TOT E PESANTE UN SACCO.
SE SCOPPIA FUNZIONA, SE
NON SCOPPIA LASCIATELA
STARE LÌ DOV'È. LO SCOPPIO
È VOLUTO DAL LINGUETTONE
MOBILE CHE ESTRATTO ED
INGOIATO DÀ VIA LIBERA
ALLO SPILLONE PROVOCATORE
DI ESPLOSIONI E GAVETTONI
CHE SE INTRAPPOLATO DALLA
MOLLA DI RITEGNO DELL'ASTA

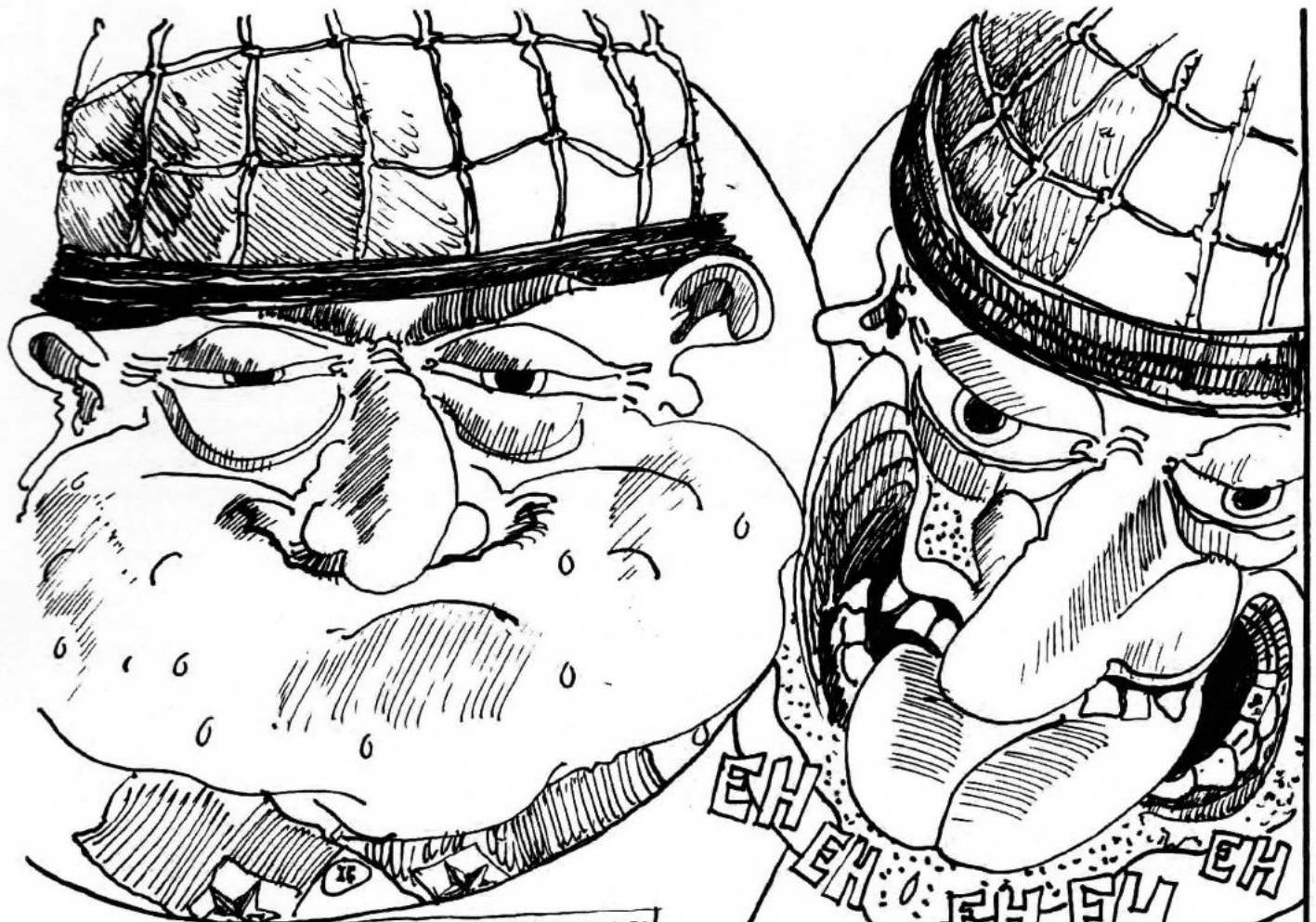


RITORNO BOSSOLI CHE SPINTA DAL DENTE PRISMATICO RILASCIANDO VELOCEMENTE IL DITO DELLA
MANO DESTRA ED INOLTRE L'UNGHIA E L'UNGHIONE ESTRATTORE ESPELLE ED ESPRIME CON LA MASSA

E RICORDATEVI DI TOGLIERE LA SICURA !!!



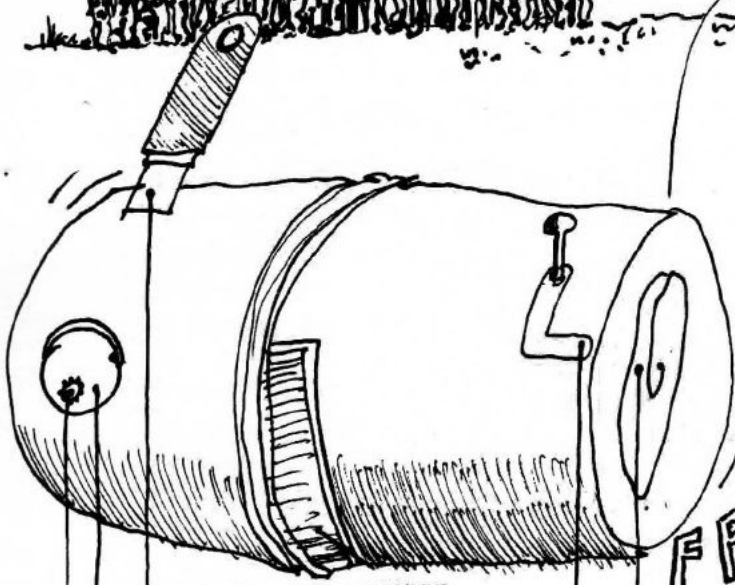
LANCIO
BOMBA
S.R.G.M. 24



INGRANDIMENTI DI PARTICOLARI
II COMPAGNIA



L'ARSA
FERRA
DI QUEL
FRARRI POLLE



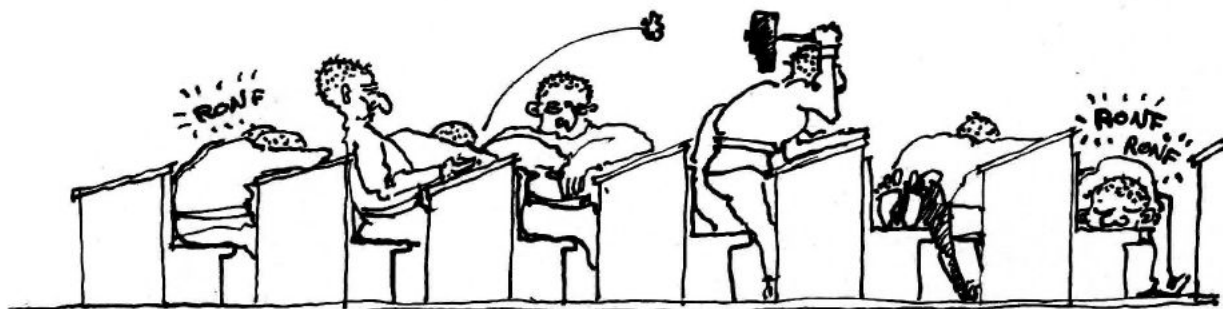
SICUREZZA DA LEVARE
SICUREZZA DI NATALE

SICUREZZA POU SICURA
(A VOLTE MOLTO PERICOLOSA)

SICUREZZA CONTRO L'ESPLOSIONE
TOTALE

SICUREZZA CHE EVITA LA GIUSTA TRAIETTORIA





Ed uno strano giorno un certo Maggiore si arrabbiò: forse non era un "Reato" quello che l'allor in erba 115 stava da una mezz'ora commettendo, certo è che la folgorante prontezza dimostrata dall'allievo medio pescato nel semi dormiente mare dell'aula 21 avrebbe innervosito persino il nostro Capitano, notoriamente dotato di mirabile calma.

Così il Maggiore usciva dall'aula: per una metà carico di elettricità nervosa e per l'altra prostrato dall'imperturbabile sonnolenza del reattivissimo 115. E proprio mentre la porta si chiudeva, mettendo a dura prova la resistenza dei vetri, ecco che l'assai lungo S.ten del 2° plotone guadagnava d'un sol balzo il centro dell'aula e guardandosi attorno esclamava: "Non è mai successo!" e ripeteva la frase sciabolandola più volte nell'aria!

La reazione del corso a questo evento non fu però dovuta alla presa morale che questa frase, pronunciata con veemenza, avrebbe dovuto provocare: fu il frutto invece di quel guardarsi "febrilmente attorno" senza mai fissare niente e nessuno attuato dal nostro S.ten. Buona parte degli allievi infatti cominciava con più o meno ostentata indifferenza ad osservare pareti e pavimenti, cercando chissà quali folletti e spiriti alberganti nelle aule didattiche, che ora, indignati, stavano svolazzando per la stanza rendendo elettrica l'aria.

In questa situazione, fra gente che guardava in giro e gente attonita, è intervenuto il nostro vice comandante di Compagnia, dando prova della sua poi ultrasperimentata capacità di solidificare l'ambiente: due parole e tutta l'energia di quel momento di phatos si è trasformata in tensione, palpabile, solida appunto: se anche gli improbabili folletti di cui sopra ci fossero stati, sarebbero fuggiti immediatamente.

La giornata non era dunque iniziata molto bene, ed al solito in Compagnia ci attendevano "giorni felici" a palate (leggi C.S.).

Pensavo, guardando la tabella puniti, che se un visitatore ignaro avesse contato tutti i giorni di "galera" presi dalla 2° Cp. in meno di un mese, avrebbe pensato che in questo luogo si consumassero crimini orrendi. Continuando di questo passo, in 5 mesi, non era azzardato ipotizzare che saremmo giunti ad una pena adatta all'incirca per una imputazione di strage (cosa che si è puntualmente verificata: il numero dei giorni, non la strage).

Che soavi pensieri, che leggerezza d'animo in quel giorno: se non sbaglio era anche lunedì.....



UNA STRANA GIORNATA!

L'ALLARME

Può capitare qualche volta, mentre si è seduti allo spaccio o si camm... cioè, si corre in cortile dopo le otto di sera, di sentire all'improvviso una tromba suonare la carica! Questo suono non preannuncia però l'atteso arrivo dei nostri contro la perfida tribù delle "Penne Bianche", bensì è il preludio ad un ben noto rito: quello dell'ALLARME!!!

Durante detta esercitazione, un osservatore attento e bene appostato può godersi il seguente spettacolo:

- 1) Allievi che schizzano fuori dal posto di guardia, elmetto calzato e baionetta tra i denti pronti a distruggere l'inimico (Graziano dixit).
- 2) Detti Allievi che sbalzano furiosamente per tutta la caserma, fra le gambe di alpini noncuranti di tanto impegno a difesa dell'amata C.B.
- 3) Sempre i soliti allievi che assalgono una pacifica guardia scambiolata per un guerrigliero Khmer (si sono spesso verificate esecuzioni sommarie del tipo: BANG! Alt chi va là!).

Dopo circa mezz'ora la voce metallica dello svaccato di turno al centro trasmissioni annuncia:

"FINE ESERCITAZIONE! RIPETO: FINE ESERCITAZIONE!".

Si vedono allora le eroiche guardie e l'intrepido P.A.O. che, raccolti i feriti (qualcuno è pure riuscito a piantarsi la baionetta nelle gengive), raggiungono con passo mesto la palazzina comando, dandosi pacche sulle spalle e accendendosi una sigaretta.

Le sentinelle continuano il loro giro e gli alpini ridono sotto i baffi. Fu vera gloria? All'Ufficiale di Picchetto l'ardua sentenza!

ATTENZIONE! ATTENZIONE! LO SPAZIO SOTTOSTANTE È STATO RUBATO SENZA PREVIA AUTORIZZAZIONE DA UNO DEI DISEGNATORI DISGRAZIATI DEL N.U.

il Nuovo Ufficiale

Ai colleghi del N.U.
che intrepidamente e con sommo coraggio
hanno affrontato salami piccanti,
vini bruciati e neri,
formaggi indomiti e selvaggiamente odorosi,
e che impavidi, contro il tempo incalzante
e le mie pretese, sono riusciti
a portare a termine il lavoro con apprezzabili risultati,
e loro, dicevo,
dedico un minuto di raccoglimento

Mauso Colombo



RAMIREZ

LA LEGGENDA DI MELRINGO

Laggiù nel montana
tra vacche e cow-boys
c'è sempre un Melilli
di troppo fra noi

Venuto dal Sud
da Mexico city
più volte tentò
di far fuori Tarditi.



Montando e smontando
in modo studiato
la sua vecchia Colt
dal marchio stampato

Riuscì con sollazzo
e molta eleganza
a sparare un gran colpo
dentro alla stanza.



Canta che ti passa

In principio don Giò convocò il coro. Subito l'AUC meno medio degli altri colse al volo l'ottima occasione per evitare il ravvenamento serale. Era un vero piacere, all'adunata puniti, sentire il coraggioso di turno farsi avanti e chiedere all'Ufficiale di Picchetto se il coro poteva andare a provare. Alla risposta per lo più affermativa seguiva un rapido schizzare (veloci come le lippe) verso l'adorata cappella fornita di un ottimo organo e di ancora più ottime panche! Così si cantava le prime volte e...miracolo, o visione da sconvolgimento totale, il crocifisso portava le mani alle orecchie.

Ci trasferimmo poi in biblioteca (i soliti maligni dicono per sostituire le panche con comodi divani) e quell'accozzaglia di corpacchia stridenti cominciò ad imbastire qualcosa di lontanamente simile ad una melodia. Il calendario perdeva i foglietti, i maiali cominciavano ad assomigliare a soldati, e don Giò annuiva sentendoci cantare "Signore delle cime".

Purtroppo l'intensa vita alla SMALP ed i panzerotti alle noci del Mont Emilius hanno sopito l'ardore iniziale, e il nostro benamato coro non ha potuto continuare un'escalation destinata a raggiungere altissime vette (Zecchino d'oro).

La passione per il canto però non è mai scemata, e tutte le volte che abbiamo potuto rubare un attimo di tempo agli addestramenti, la sera, col freddo o con la pioggia, dopo un'ottima cena in gavetta, ci siamo riuniti intorno a Zanetti per intonare, o forse stonare, che importa. Così ogni volta ci siamo scaldati: col calore dei canti, del fetido cordiale, e soprattutto della nostra nascente amicizia



Il sonno questo sconosciuto

Ultimamente è stato effettuato, da parte di una "equipe" di esperti qualificati, un approfondito studio sulla utilità del sonno.

La commissione si è riunita in un famoso castello valdostano, e ha deciso di sperimentare le proprie teorie direttamente su di un gruppo di 140 "volontari". Per tre mesi gli esperimenti si sono succeduti a ritmo frenetico, senza dare un attimo di sosta agli studiosi, impegnati a trovare sempre nuovi test cui sottoporre le cavie.

Guardie dopo le marce, contrappelli oltre gli orari consentiti dalla Convenzione di Ginevra, sveglia alla "trovi lungo e dormi corto", sono solo alcuni esempi dei parti di quelle menti geniali.

Dopo 3 mesi di prove, ricerche ed esperimenti, la commissione ha raggiunto il suo obiettivo, ed ha sentenziato:

"Il sonno è indispensabile! senza adeguate ore di sonno l'uomo diventa una foca, come è stato ampiamente dimostrato sulla pelle delle nostre cavie".

A questi studiosi va il ringraziamento di tutto il mondo scientifico per l'importanza dei risultati conseguiti!!!

La TROVI MISTICO VIAGGI propone:

- VACANZE A CLOU NEUF -

Amena e ridente località montana sita ad una vita dalla C.B.

Sono previste:

- Gite escursionistiche
- Docce e bagni (con tempo favorevole)
- Gare di tiro (anche notturno, molto suggestive)
- Grigliate miste (solo per pochi eletti)

Per partecipare, ritagliare il tagliando e spedirlo allegando il proprio testamento!!

La Trovi Mistico Viaggi, augurandovi anticipatamente buon divertimento, vi attende lieta nei suoi confortevoli alloggi.

La Direzione

DI NUOVO
AI CESSI!!

nome _____
cognome _____
via _____ città _____



IL SOTTOPICCHETTO

Il sottopicchetto non è certo il più pesante dei servizi, il prescelto di turno si deve limitare infatti a fare l'umile schiavo dell'Ufficiale di Picchetto per 24 ore. Tale mansione offre inoltre una ghiotta occasione per entrare nelle grazie dello S. ten con la sciarpa di turno. A questo proposito si debbono purtroppo ricordare le gesta più assurde consumate sull'altare della ruffianità.

Si narra di AUC in bracciale azzurro impegnati a fare da scendiletto all'Ufficiale di Picchetto nelle ore più strane della notte, oppure tramutarsi in giullari per rallegrare le lunghe mattinate e come non parlare dei dolciumi-bibite-ghiottonerie varie che come per incanto compaiono sul tavolo del succitato U. di P. al suo primo accenno di languore allo stomaco, per non dire poi dei flabelli di piume di struzzo agitati di giorno o delle dolci ninnananne cantate la sera....

Ma il sottopicchetto non è solo un ruffiano invertebrato lecchino, no! Egli due volte al giorno si trasforma nell'emblema della formalità: in lui si incarna la leggendaria cazzutaggine della tosta gioventù alpina, nella suggestiva cerimonia dell'alza e ammaina bandiera.

Eccola salire, il vento la gonfia e dispiega a garrire sovrana nell'Italico cielo, sale solenne, sicura, verso la cima del pennone più alto...ma come!...rallenta, si ferma...si abbassa...riparte...si inceppa di nuovo. Umiliata, il vessillo si affloscia sul palo e il povero sottopicchetto: salivazione azzerata, sudorazione a fontana, ravana...ravana...ravana...

Una tonnellata di guano...ed è subito sera.

Il nostro ha l'ultima occasione di redenzione, le compagnie schierate sogghignano sadiche nell'attesa.

S'ode in alto uno squillo di tromba...la bandiera comincia a scendere inesorabile...inarrestabile cala guizzando sull'ala dell'ultimo zeffiro vespertino, si volge maestosa ora a destra ora a manca, si adagia sulla penna del nostro, gli piega il cappello, gli si annoda sul collo, lo cinge come un variopinto abbraccio lasciandolo come un salame... ed io (LUI) ravano, ravano,...guano.. guano, guano...



LA PRINCIPESSA SUL PIZELLO

C'era una volta un SARACENO molto BELLU che in un GIARDINO fiorito vide su di una SCALA, vicino ad una FONTANA, una principessina.

"Come sei carina" - le disse - "non ho mai visto niente DE MEJO, ti offro la mia VITA se vieni in CAMPAGNOLA con me."

Il viso della principessina divenne BIANCO, poi CELESTINO, infine ROSSO.

"Ma tu sei MATTIOLI" - gli disse - "io ambisco a ben altro."

"Prima di rifiutare" - disse - "ascoltami! Io sono NOBILI, possiedo un PALAZZONE e, cosa più importante, ho un enorme PINNA!"

"Attento" - rispose la principessina - "sono abituata a grossi SPADONI, se il tuo è troppo PICCIOLI, ti vendo come SCHIAVO!"

"L'ora è GIUNTA, principessina, guarda e stupisci!"

La principessina rimase DI PIETRO.

"O gaudio, o GIUBILEI, ma è un GIGANTE! Io ti sposo di CORSINI."

"Principessa, così è DEL CURTO, dovresti vedere quando TIRELLI!"

La principessa fece un CAPRIOGLIO dalla felicità e dopo LATERZA settimana i due si sposarono, senza SOLDI, ma felici come due COLOMBO: e fin da VECCHIARELLI si amarono per sempre senza PAUSA.

L'AGENZIA "TIRAWOODS" DI AOSTA

SVENDE

IN LOCALITA' POLLEIN

Graziosa villetta monolocale doppi servizi e ampio giardino. Il clima salubre e l'aria pulita ne consigliano l'acquisto agli asmatici e ai malati di bronchi.

Per informazioni telefonare:
0165-41498/41076



I SERGENTI

Nell'infinita marea di superiori che i poveri AUC del 115 si trovarono ad avere alla SMALP, vi è da annoverare un settebello un pò anomalo di baldi e singolari sergenti. Durissimi all'inizio (il secondo plotone ricorda ancora con terrore una pinciata collettiva alle 7,00 tra le ortiche di Buthier agli ordini di Stiffan), quando non perdevano occasione per far ravanare e per cazzuolare noi, allora poveri porcellini: furono però i primi ad abbassare la guardia e a farsi conoscere, dando un briciolo di dimensione umana a questo purgatorio di formalità che è la SMALP. Scoprimmo ben presto che la fucina dei loro gradi erano stati 12 mesi di na ja svaccatissima, e non la (mai abbastanza vituperata) trafila de gli ASCO, e questo, bisogna dire il vero, ce li rese ancora più simpatici. Conoscerli ed apprezzarli però non ci ha fatto del tutto dimenticare le sevizie subite, ad esempio:

- la discesa di Clou Neuf della squadra comandata da Viel ("I guerrieri della notte").
- l'addestramento formale con Fois e Labadini (che dava guano a palate e ci chiamava "signori").
- le urla disumane di Stiffan (ma Stiffan è umano?).

e tante altre piacevolezze che è troppo lungo (T.L.) elencare.

Aggregati al 3° plotone (i "bolla-bolla"), fecero più da tappezzeria che i militi, ma aiutarono certamente a "sollevare" il morale dei mortaiisti troppo presto appesantito da piastre, affusti e bocche da fuoco. Nelle loro mansioni si distinsero sempre particolarmente per attivismo e abnegazione ("Bella questa" n.d.r) il più solerte fu certamente Labadini, cui si debbono i più insistenti tentativi di elevare (incredibile dictu) il grado di svaccataggine dei colleghi.



10/6/84: GIURAMENTO SOLENNE

Il 115° Corso AUC ha avuto l'onore di essere protagonista di due eventi storici per la Scuola Militare Alpina: la celebrazione del suo 50° anniversario, culminata con il giuramento solenne, e la stipula di un patto di gemellaggio tra la città di Aosta e la Scuola.

Di questo secondo evento voglio dirvi nella mia singolare veste di cittadino di Aosta e di allievo della Scuola.

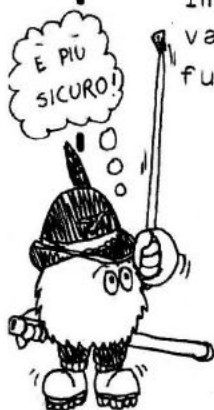
Forse nulla poteva coronare meglio 50 anni di insegnamenti alpini come il riconoscimento ufficiale di una situazione viva da sempre. Esiste infatti una profonda comunanza di sentimenti tra il valdostano e l'alpino, che trova origine nel legame di entrambi con la montagna.

La gente di qua prova fin dai primi anni di vita la fatica dell'ascendere, la gioia dei silenzi profondi dell'alta montagna.

Lassù il mondo pieno di macchine è lontano e stretto è il legame con la natura, una natura ostile cui l'uomo della montagna fa fronte riscoprendo la solidarietà e la fratellanza con altri uomini, sfoderando la volontà salda di superare gli ostacoli, quali che siano. Sulle cime, il montanaro scopre spettacoli unici e meravigliosi e si innamora della sua terra e la difende: comprende che la fatica e gli ostacoli l'hanno reso più forte, più capace di affrontare la vita. Ma questo coacervo di scoperte e di valori non è altro che l'essenza dell'"alpinità", e perciò la gente di qua vede nell'alpino il modello cui far riferimento e l'incarnazione di sé stesso. Sì, perché l'alpino meglio di altri sa vincere la fatica e, superando le alte cime, scopre sé stesso, ritrovandosi non militare per un anno, ma Alpino per tutta la vita: vivendo così sempre la gioia di un legame di fratellanza che forse non ha uguali, perché l'alpino ama le sue montagne ed è pronto a difenderle fino alla morte, portando in mano e nel cuore la bandiera.

Per questo il valdostano vede nell'alpino tutta la propria tradizione e nella Scuola che sa formare "veri" alpini un punto di riferimento ideale.

E ricordando le schiere di alpini che vedevo passare dalle mie finestre, all'alba, da bambino, si ravviva l'ammirazione di un agostano, anzi di tutti i cittadini di Aosta, per il corpo degli Alpini e la voglia di ritrovarci tutti insieme un giorno tra gli immensi silenzi, le immacolate distese di neve, di fronte alle vallate profonde che si perdono all'orizzonte, in un piccolo rifugio lassù a bere una calda coppa dell'amicizia.



GIURO !!

Ma come, è già ora? Pensa te, alzarmi alle 6,30 di domenica! Va beh, tanto è inutile: forza, giù dalla branda!

Dunque, vediamo: la Drop è oulita, i vibram sono lucidi....accidenti a 'sti sbuffi, ma cosa li hanno inventati a fare?! I ghettioni, come cavolo si allacciano?...zio cane, ho due sinistri!..... I guanti, devo bagnare i guanti...dove sono i guanti? Ah eccoli!.. Che schifo, tutti sporchi e stracciati...anche sto' cinturone, non si potrebbe farne a meno?

ADUNATA SECONDA COMPAGNIA!!!!

Ufff, che caldo: il sole più rovente degli ultimi 50 anni e noi qui, come dei "mona", in divisa invernale! Ecco la fanfara, si va: quante volte abbiamo fatto 'sta strada? Non me lo ricordo nemmeno più. Già, ma oggi è diverso, non è una prova: oggi si giura sul serio!

"...33....33...." che noia, sempre la stessa marcia...Ah, ecco lo stadio....Ma quando entriamo? Io non ne posso più, fà troppo caldo, stare fermi sotto il sole sarà mistico. In prima fila poi!

BLOCCO ATTENTI! AVANTI MARCH!

Buon Dio, quanta gente....Vediamo, dove sarà la morosa? Mi vedranno i miei? Sto sudando come una fontana..AT-Tenti! Sguardo che oscura il sole...RI-POSO! Sguardo alla Becca di Nona...PRESENTAT-ARM!...Non ce la faccio più, io svengo...no, no, è passato...Che ha detto il Generale? "Questo non è un posto per ingiustificati lassismi"...l'avevo capito.....Ecco, ci siamo, speriamo non mi cada il FAL...Dai: leggi in fretta, non ne posso più, ho i piedi che mi fanno male e le braccia stanche...su, sbrigati.....

GIURO!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Miseria, ce l'ho fatta!!!

P.S. Quello che è accaduto dopo è nella mente di ognuno di noi. Il pranzo, i parenti, gli amici, la morosa, tutto è fuggito via come se il tempo avesse improvvisamente accelerato i suoi battiti. Poi il nuovo sole ci porta i primi compitoni: siamo ancora alla SMALP.



GRAN PARADISO

Già da alcuni giorni si era diffusa la notizia: la settimana prossima si va sul Gran Paradiso! Era successo come al solito, Radio SMALP aveva lanciato nell'etere le voci più disparate e contrastanti, poi lentamente le notizie buone erano state distillate ed infoltite di particolari: ci va solo una parte della Compagnia, ci saranno anche i cadetti dell'Accademia, eccetera eccetera. Poi erano seguiti i giorni dell'incertezza: chi andrà? I fucilieri? Quelli che non hanno fatto Chaz Dura? Quelli del Monte Bianco? I ginnici? Gli studiosi??? La Compagnia si era divisa in 2 parti: quelli che speravano di andare (la stragrande maggioranza) e quelli (assai pochi) che preferivano restarne fuori. Finalmente l'esposizione in bacheca della lista dei prescelti.

La mattina della partenza l'abbiamo trascorsa nei preparativi e, soprattutto, pavoneggiandoci con le uniformi da marcia circondati dai figli maialissimi, ancora in borghese.

Il trasferimento in ACM è senza storia, tutti impegnati in "training autogeno" (leggi sonno profondo). Poi si parte da Pon Valsavaranche, circa 2000 metri, con gli zaini ben pieni fra carichi normali e speciali, su per la mulattiera che porta al rifugio Vittorio Emanuele. Sono 700-800 metri di dislivello: per fortuna il sole non picchia molto, ma quando arriviamo siamo ben tostati ugualmente! Particolarmente duro è l'ultimo tratto su pietraia, dopo il rifugio. Naturalmente i cadetti hanno già occupato tutti i posti buoni, così piantiamo le nostre otto teli su pietre e fango. Già, i cadetti! A vederli così, vestiti da alpini e non da gelatai, sembrano quasi come noi: ma basta guardarli bene con le mani in tasca, svaccati, per capire la differenza.

Stiamo mangiando, con molti ravanamenti e curiosità, le nostre prima razioni K, quando scoppia il temporale: tuoni, fulmini e saette, tutti in tenda tranne le nostre guardie, che montano con la baionetta inastata. Da una tenda si sente cantare "era una notte che pioveva", e tutto attorno si fa silenzio; fino a quando un cadetto abbaia quattro bestemmie in romanesco...quello andrà senz'altro nella "buffa"!

Sveglia di buon'ora, alle numerico 1,30, colazione rapida, si indossano le uose valdostane (che ravanamento!) e via: noi in testa e dietro la fila interminabile dei cadetti punteggiata dalla luce delle pile (non ci si vedeva una chiavica). Entriamo nella neve; si mettono i ramponi (strage di cinghiette e strani grovigli di spago) e si usa la piccozza. Le facce, le norvegesi, le "vecchio tipo" cominciano ad imbiancarsi per il nevischio e la condensa, siamo nelle nuvole e la visibilità è ridottissima: un gran peccato essere quassù e non vedere niente!!! D'altra parte, la colonna che comincia dal nulla e finisce nel nulla offre uno spet



tacolo di grandissima suggestione.

Ed intanto si continua a salire, lentamente, ad ampi gironi: c'è qualcosa di dantesco in questa spirale di "dannati" che ansima, sbuffa, insomma trova lungo. Ed è qui che la differenza tra noi e i cadetti si fa evidente: da una parte la dignità anche nella fatica, dall'altra scene madri, imprecazioni... si vede che Modena è in pianura!

Finalmente, ecco la cima, quota 4061: ci arriviamo solo noi, i cadetti restano sotto per ragioni di spazio; o no?! Quattro foto con pose marziali, un'occhiata verso la famosa Madonnina, solo un'ombra indistinta nella nebbia, e giù, con il rimpianto di non aver visto niente di un magnifico spettacolo, ma con l'orgoglio di avercela fatta.

Il mistico scendere, tanto atteso quando si sale, non ha storia, è doloroso e inglorioso. Là in fondo c'è il generale Rocca, Vice Comandante del 4° Corpo d'armata Alpino, accompagnato dal "nostro" Generale, Cappelletti. Ci passa in rassegna e fa gli onori di casa ai cadetti: ogni volta che dice "noi Alpini" i nostri polmoni si riempiono di quell'aria rarefatta. Sentiamo che ci è andata bene, il capitano ci cazzuola solo un pò, il colonnello ci promette licenze premio.

Poi sbaracchiamo, ancora una discesa, ancora un pò di botte alle spalle, alle reni, alle ginocchia, alle caviglie (cos'altro fa male ancora?) e poi è finita! Anzi, no, qualcuno monta di guardia: è una brutta sorpresa, ma si sa, la SMALP è anche e soprattutto questo.

E la Vecchia ha scritto un'altra pagina indimenticabile nella storia!

SONNO O REALTA'?



STENNANN



V.C.te della 2° Cp. per i primi mesi del 1950, ci fece capire sin dai primi istanti come girava la vita alla SMALP. A lui infatti fu affidata l'ingrato compito di dare il benvenuto. Lo fece da par suo: bacchetta nella mano destra ritmicamente battuta sul palmo sinistro, volume di voce a 108 decibel, Rayban neri, vocaboli più usati: foca, sconvolto imbranato et similia. Nei mesi successivi si distinse mitragliando OS a destra e a manca, e gratificando gli AUC del suo indelebile sadico

sorriso sotto i baffi. Recuperò affetto e stima da parte della Compagnia nell'ultimo periodo, quando ormai MAX-quasi fantasma, allentò un pò i freni mostrandosi finalmente per il simpatico banfone quale in realtà era.

Ricordate amici, i primi giorni del corso (sigh!), quando venivamo scorticati (verbalmente, si intende) in media ogni quarto d'ora da un cerbero con la stelletta. Uno solo si asteneva da tali esecutive pratiche: Ostani, ovvero l'Ufficiale gentiluomo, meglio conosciuto come la MAX insomma il Comandante supremo del 2° plotone.

Come parlare di lui evitando il panegirico, ricordando quando ci portava all'ombra durante l'addestramento formale, quando faceva contrabbelli di mezz'ora anziché di 2 ore, quando interrompeva l'attacco di plotone dopo il filo spinato per un'utile dissertazione di dieci minuti.

Tutto questo, assommato alle sue grandi doti di umanità e simpatia, ne hanno fatto lo S.ter più stimato della 2° Cp, un superiore di cui ci ricorderemo sempre con affetto.





Nano velenoso, gareggiava nella categoria dei "compatti" da esportazione, della quale è stato degno e ginnico rappresentante. Non siamo mai riusciti a capire come facesse a camminare così veloce sulle sue corte zampette, mentre alle sue spalle crollavano spilungoni ben più quotati. Identificato con la personificazione del male nei primi giorni del corso, ha recuperato in seguito molte posizioni, rivelandosi simpatico, disponibile ed estremamente corretto al punto da suscitare perfino qualche commozio-

ne al momento del suo congedo. Il primo plotone ed in particolare i suoi esploratori, lo ricorderanno sempre come un valido Comandante

Uomo della Valsugana, il superginnico Michele è stato il primo ed inimitabile (non ce ne voglia lo S. ten Ricci) comandante del 4° plotone (il meglio del battaglione...). Esperto nella distruzione di novelli AUC, il suo motto era "Sopravvivenza o morte!". Molti di noi avrebbero volentieri optato per la seconda soluzione, senza dubbio meno gravosa della prima: invece gli siamo sopravvissuti, e al grido di "Controcarrò è bello!", lo abbiamo seguito con ammirazione dappertutto.

Ha saputo stabilire con noi un rapporto improntato su di una profonda stima reciproca (cosa assai rara qui alla SMALP).

Michele, ci dispiace che tu te ne sia andato, sarebbe stato bello averti fino alla fine. Ma sappiamo (un pò di retorica non guasta) che penserai spesso a noi, e noi ti ricorderemo ogni volta che dalle nostre gole uscirà il fatidico grido

Q-U-A-R-T-O!





IL SIGNOR ROSSI!....

...dal comunissimo cognome italico come il famoso calciatore, di nome fa' Vittorio.

Persosi nell'esperienza di allievo (passò per la nefasta "Prima" nel 115-3) fu l'unico degli ufficiali che riuscì a mantenere un comportamento quantomeno indigesto a tutta la Compagnia per tutta la durata del corso. Già da comandante di plotone si distinse per la pretesa di "amministrare in maniera e qua le poche e sospirate licenze

al glorioso e meritevole 3° plotone, riuscendo spesso nell'intenti di mandare meno gente possibile da mamme e more.

Banfò in maniera solenne il 20 luglio 1984 a Pollein, in occasione dell'esercitazione a favore dei "beneamati" cadetti, triolicando impunemente il numero delle sue stellette sotto gli occhi esterefatti di noi AUC. Triste fu il giorno in cui il sig. Capitano andò in ferie, quando il nostro eroe, prendendo in mano la Compagnia, la guidò col suo altissimo esempio di formalità: passo sciolto e deciso, orecchie tese al vento, sorriso smagliante (insomma presenza e formalità).



Sempre da buon Comandante seppe gratificarci spesso della famosa frase con cui soleva incoraggiare, con grande tatto, le "vecchie rocce del 115" a superare gli ultimi problemi del corso:

"SI FOTTA!!!!!!!"

Di lui si ricordano i reiterati tentativi di voler trattare il corso anziano alla stessa stregua dei figliacci maiali, promuovendo assurde ispezioni secondo la logica del "Ti faccio trovar lungo". Riuscì a creare oceaniche adunate uniti, dove il numero delle "vecchie rocce" superava notevolmente quello dei nostri maiali.

Grazie Vittorio! Ci hai fatto trovare eterno e te ne siamo riconoscenti per questo, in qualità di preteso ingegnere elettronico, ti auguriamo un futuro all'Enel.

E chissà, forse un giorno sarai elettricista!

AUGURI DAL 115



Trasmigrato per chissà quali motivi dalla 1° alla 2°, fu subito accolto con sana diffidenza dal glorioso 2° plotone.

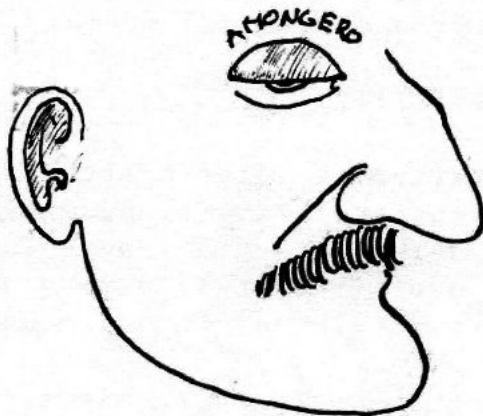
Il primo impatto si svolse alle alte e gelide quote del Piccolo S. Bernardo ("fa freddo e non fa freddo"), si montano le tende e via verso Chaz Dura a "ricognire" il terreno (teatro di epiche gesta). LUI comincia a tirare.. il plotone lo stramaledice compatto, ma lo segue...LUI accelera, noi acceleriamo...LUI ac-

cenna alla corsa: il 2° pl. galoppa alle sue spalle, i famosi lupi della 41 sbavano e scoppiano, il 2° no.

Arriviamo in cima in un tempo da record. Ci guarda, lo guardiamo ci siamo capiti... è il Nostro Comandante. Il resto è storia di tutti i giorni: i complimenti del Cap. Sapino, la gloria di Chaz Dura, la rivista mattutina al plotone schierato, la Sua voglia di banfare spassosamente imbrigliata nella più rigida delle formalità. Ogni tanto elargisce C.S. alla Vecchia: tutto gli è perdonato.

E' il Nostro Comandante.





Questo torinese dalla pelle scura, dalla multiforme fisionomia (con barba lunga e baffi, con barba stretta e baffi, con baffi e senza barba) è stato il capo carismatico dei tx (che ha guidato intrepido tra i ciliegi di M. Torrette e fra i boschi e le nebbie del Col de Jus); cui ha svelato ogni più recondito segreto della RH4 e della RV4. Agli altri forse sarà rimasto impressionato maggiormente per il terroristico contrappello della prima sera; o sarà rimasto invisito come capo degli "imboscati",

ma noi tx non possiamo non ricordarlo con affetto per averci fatto trovare meno lungo e soprattutto per avere lasciato ai posteri una massima che racchiude in sé tutta la filosofia della nostra specializzazione: "Un tx è una persona che ha capito la vita"..

Rimane un dubbio amletico: abbiamo spesso udito parlare della sua famosa ginnicità, ma al momento conclusivo lo abbiamo al massimo potuto ammirare balzare, felicemente per carità, sulla sua AR di fiducia. Ma forse ha bisogno di spazi più ampi per distendere la sua falcata. Auguri da tutto il 115, caro tenente quasi ingegnere, ma occhio alle mani nelle prossime arrampicate!!

Ventenne da Pistoia, fu subito notato da tutti per il suo naso aquilino e per il suo modo di comportarsi che dimostrava più anni di vita e meno "nesi" di raja.

Steniglio simpatico e disponibile, fu costretto dagli eventi a mascherare la sua generosità e quindi a farci trovar lungo specie nei primi tempi. Colse tutte le occasioni per aiutarci, sfidando eroicamente le ire del Sig. Rossi, suo padre inflessibile.

Da quando prese in mano il 3°pl fu subito apprezzato per le sue vere doti di uomo, prima che di comandante.



Toscanaccio di qualità solinghen, destinato a diventare per i suoi meriti Vice Comandante di Compagnia, riconoscibilissimo per il suo accento o le sue esclamazioni tipiche alle nostre adunate:

"Sarà già un allineamento, questo!" "4089.1111.1111.1111.1111."

In esercitazione e in marcia fu sempre di stimolo a tutta la Co., anche se persino un 8 su 8 col Garand in notturna valeva pur sempre un secco: "che schifo!".

Seppe farsi rispettare come aggiunto di LCB ed NBC, materie dove molti maialini ebbero difficoltà nell'esprimersi!

Grande per la sua coerenza nell'uso del fiorito gergo toscano, a lui si devono perle come queste:

.. "Zaveri, lei è più furbo di una capra morta!" "... "Sulla bomba vanno messi i diti in questo modo..." ..

Pur nella sua semplicità, grande era il calore che si sprigionava dalla sua presenza.

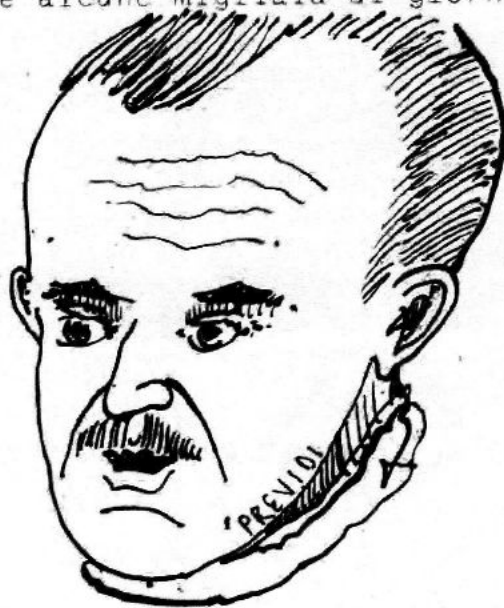
Ai nipoti del 115-2 il giudizio sull'operato di Vice C.te di CP. che speriamo (per loro) non sia simile a quello di suo padre.

Il più piccolo per statura, ma il più grande per carattere fra i sottotenenti della 2° Compagnia. L'unico che riusciva a divertirsi alla SMALP. Mostrò seri propositi di rafferma.

Proveniente dalle pianura di Mantova, nascondeva sotto i furbi baffetti un incredibile umorismo che lo portava a colpire in varie occasioni gli allievi con goliardici scherzi (v. bacchettate).

Nessuno seppe mai chi preferisse tra i suoi due più grandi amori: le armi e le donne. Aveva l'abitudine di disturbare il riposo della Vecchia con ripetute incursioni pomeridiane, alla caccia di svaccati in branda, che gli permisero di stabilire un record punteggi, riuscendo da solo a distribuire alcune migliaia di giorni di C.S. (3000). Una volta stabilito l'inattaccabile record smise con giorni e cominciò con le bottiglie.

Ammirato dagli ASCO, dei quali era C.te di Pl., ingaggiò duelli divenuti famosi con le spudorate banfate dell'allievo, suo concittadino, Mantovani c/c, al quale faceva inevitabilmente trovar lungo.





Dr. Jekyll and mr. Hyde.

Terrore dei primi contrappelli, noto per riuscire a trovare polvere dove non l'avrebbe trovata nessun altro, impressionante nella meticolosità con cui riusciva a bruciare libere uscite ad ogni fine settimana. Il passaggio a C.te del 4° pl. ha allargato il sorriso sornione che già ammiccava talvolta sul suo faccione, facendone un uomo nuovo.

Crediamo abbia contribuito al cambiamento di umore l'essere riuscito a liberarsi della croce della D.E.. Nessuno tuttavia ha potuto impunemente credere che al cambiamento corrispondesse un rilassamento sostanziale.

Le sorti del 4° pl. sono sempre comunque state legate alla lontananza o vicinanza della dolce metà del buon parmenese.

Gli arresto in particolare, lo ricordano come un buon compagno di tavolata.

Proveniente dal 115-1 (banfata magna), ha avuto il gravoso compito di sostituire Sartori alla guida dei Controcarrò. Bisogna dire che ci è riuscito bene! Grande amante della montagna e del buon vino, ha spesso soddisfatto la sua sete presso le camerate 13 e 14, sempre ben fornite, accompagnando le allegre bevute con mastodontiche fette di torta. Ha avuto una sola, insana idea: proporre la marcia al Monte Emiliu! Ma secondo noi, si è confuso: senz'altro lui intendeva parlare del famoso ristorante meta di colossali mangiate: si sa, nessuno è perfetto.





In questi profili è quasi un obbligo parlare con una certa mordacità dello S.ten in questione, ma come si fa a parlare male di chi ti tira fuori dai guai quando ci sei dentro fino al collo, o che ti porta lo zaino quando scoppi in marcia? Beh, io ci provo. Dunque, quando il nostro sostituì lo S.ten Giorgio al comando del 1° pl., il salto di qualità fu subito evidente, almeno quanto a statura. Già dai primi giorni

si è dimostrato un valido alleato della Vecchia, limitando al minimo il numero di punizioni e introducendo il contrappello record (pur non riuscendo in quest'ultimo sport a migliorare il record dello S.ten Marchioni. Amante del buon vino è diventato un assiduo frequentatore dei festini notturni al "nido delle aquile", dove ancora lo ricordiamo con l'occhio sbarrato, mentre di notte sveglia con discorsi logorroici e semiconclusionati fino a tarda ora.

Beh, io avrei finito, ce l'ho fatta a parlare male di Tommasini? No? Allora vuol dire che è proprio uno S.ten a posto.

Grande capo della D.E., il cui compito principale è di rifocillare e ristabilire i signori ufficiali dopo le estenuanti marce, il NOSTRO fu sempre assillato da innumerevoli problemi taligli la piatti, tovagliolini, portate... etc., problemi che, peraltro, vennero egregiamente risolti (non dimenticò mai nulla).

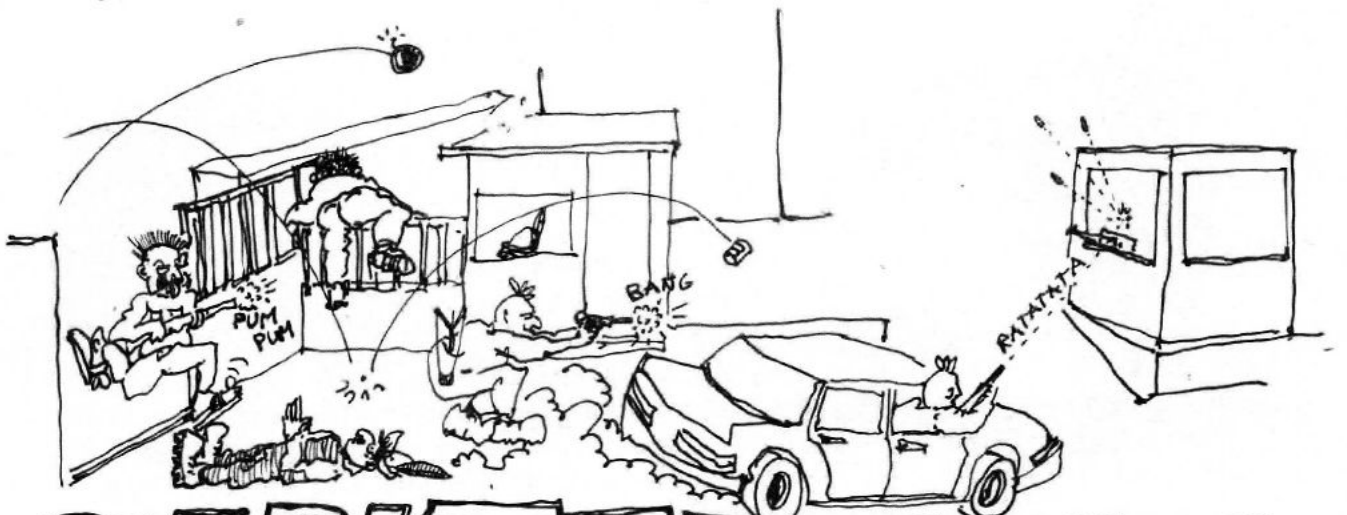
Per la sua fisionomia corpulenta, la sua andatura ballonzolante e soprattutto i cestini delle merende, si meritò il simpatico appellativo di Yoghi. Buono come l'orso in questione, verrà ricordato per l'eccellente qualità di non avere mai punito nessuno, dote assai rara negli ufficiali dello zoo S.M.ALP.

P.S. Fu visto dai nostri pluritentacolari servizi segreti trattare nella penombra della D.E., con il S.Ten. Masat, Boss indomito della gang D.E. della Ia Co., uno scambio di preziosissima merce (forchette).



GRRR

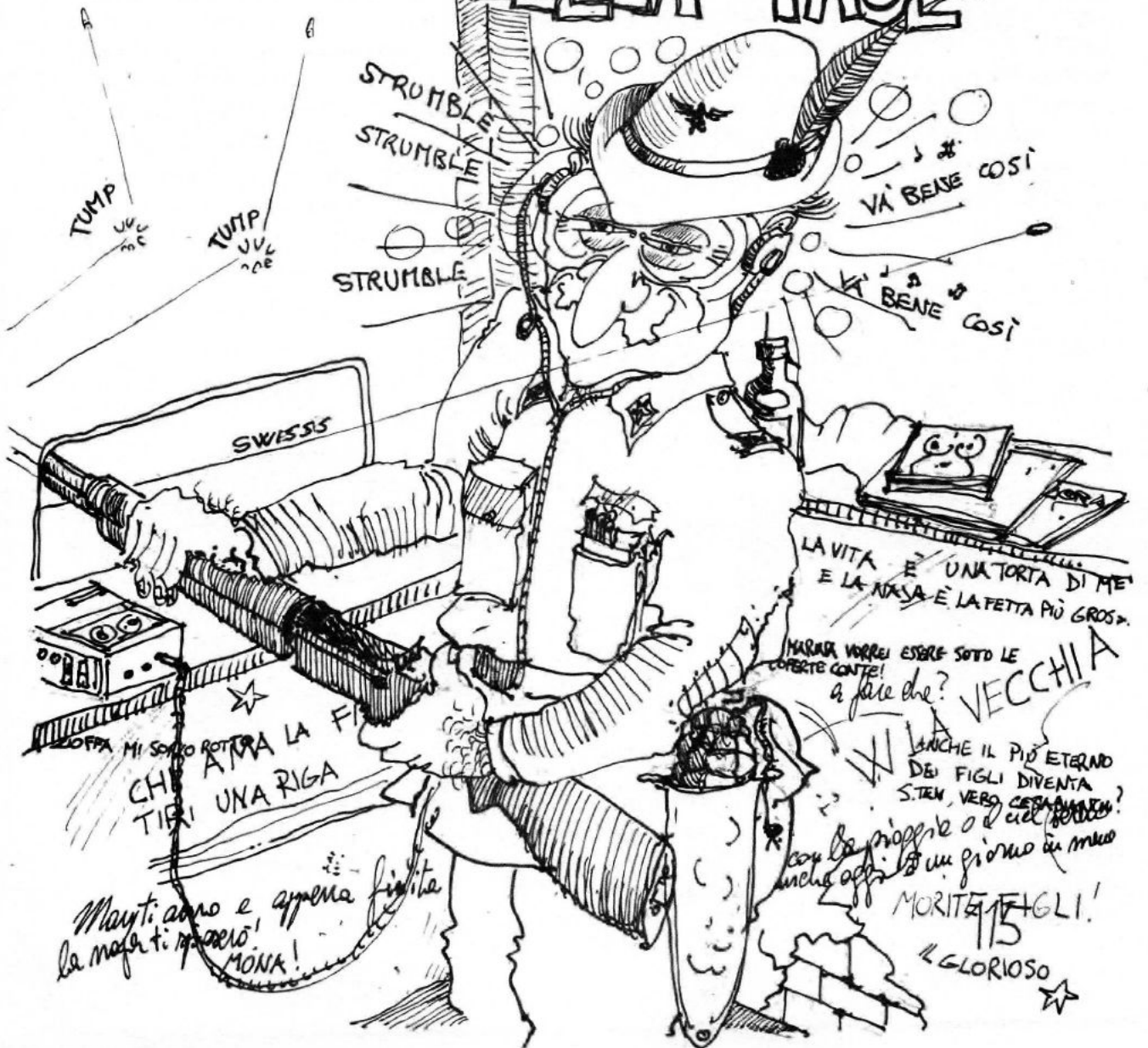




GARITTA: L'ISOLA

TOSIN COMPLEX: CONTRO LA CADUTA DEL BAFFO

DELLA PACE



W LA VECCHIA

Non è una campagna pro-pensionati, e nemmeno un inno alle nonne del mondo: è il tentativo di scrivere qualcosa di originale su di noi, le monolitiche "vecchie" del 115. Dico tentativo, perché non so ancora se riuscirò ad evitare le solite frasi-standard che compaiono in tutti i Numeri Unici, le cogitazioni filosofiche tipo: "...ed ora ci troviamo a dover insegnare ad altri quello che abbiamo imparato in 3 lunghi mesi"...e cose simili.

E' arrivato il nuovo corso, e noi proviamo ora cosa vuol dire specchiarsi nei nuovi venuti, rivedere le nostre assurde "cappelle", i nostri capelli lunghi, gli occhi smarriti. Ma a che serve? C'è forse bisogno di vedere i figli per sentirsi "vecchie rocce"? C'è forse bisogno di banfare con loro o di farli urlare in camerata per sentirsi i "migliori"? La vera vecchia non cerca assurde rivalse, non ha bisogno di sentirsi ossequiata e temuta: la vera vecchia "sa" di essere migliore, senza bisogno di prove! Tre mesi di corso insegnano molto (!), soprattutto insegnano ad essere consci delle proprie possibilità (immense) e dei propri limiti (inesistenti): è questo che contraddistingue la "vera" vecchia, la consapevolezza intrinseca di essere un gradino (solo?) più su dei figli. La vecchia esige rispetto e porta rispetto, senza essere sdegnosa e altera: è una vera signora di classe, con una sfumatura di nobiltà conquistata sul campo, a prezzo di grandissimi sacrifici. E allora, ci sentiamo veramente in grado di gridare "W LA VECCHIA!". Chi è senza peccato faccia un passo avanti e si schiarisca l'ugola!!!





Il porcellame è finalmente arrivato! Belli, rosei, setolosi e mollicci, tenere carni in cui la oramai rocciosissima vecchia affonderà i suoi denti aguzzi.

E' stato un piacere tornare da Chaz Dura, coperti di gloria e di fango, e trovarli a razzolare (pardon, grufolare) nel piazzale. Quasi quasi facevano tenerezza con quei loro tentativi assurdi di presentazione:

"Allievo Ufficiale Cicillo Cacace, II° Corpo d'Armata, 26° Reggimento mi dica...". E i giri di corsa dell'interminabile piazzale; quanti ricordi!...

Un pò ci divertiamo, un pò ci fanno pena, rinfrescando incubi non ancora ingialliti dal tempo: vagoliamo per la Compagnia appostandoci di frequente alle finestre a guardare....Mah...MAH!

Nella nebbiosa stanchezza delle nostri menti si fa strada il tarlo del dubbio: non urlano, nessuno urla: e i giri di piazzale a pensarci bene sono pochi, molto pochi, TROPPO POCCHI! E non li cazzolano a dovere, e non sbattono il piede, e nessuno li aggredisce con urla ed insulti.

Il tarlo squarcia la nebbia. la vecchia si assiepa compatta al le finestre: osserva, compulsa, sentenzia: "Non stanno trovando lungo! I porcelloni non stanno trovando lungo!!!"

La pessima nuova dilaga gorgogliando in mille rivoli e raggiunge ogni orecchio della pluritentacolare vecchia. Viene immediatamente messa in piedi la più efficiente organizzazione di osservazione dell'ultimo dopoguerra: ogni azione dei figli all'insegna

EBBENE SI!
SONO IO
IL CREATORE



del "non trovar lungo" viene immediatamente segnalata, catalogata e convertita in pince.

Alle 10 di sera il Pinciometro (rudimentale ma efficiente appa-
recchio che inserendo come INPUT una castronata di un figlio, dà
come OUTPUT il numero di pince da fargli fare) entra in crisi:
due figli sconvolti, impazziti, completamente fuori di testa, en-
trano nella camera della vecchia a chiedere qual'è il loro letto.
...il Pinciometro ha stampato numeri fino al limite di fusione.

Nella serata, inoltre, il S.O.P. (squadra osservazione porcel-
li) annota:

Figli che telefonano

Figli che camminano in piazzale

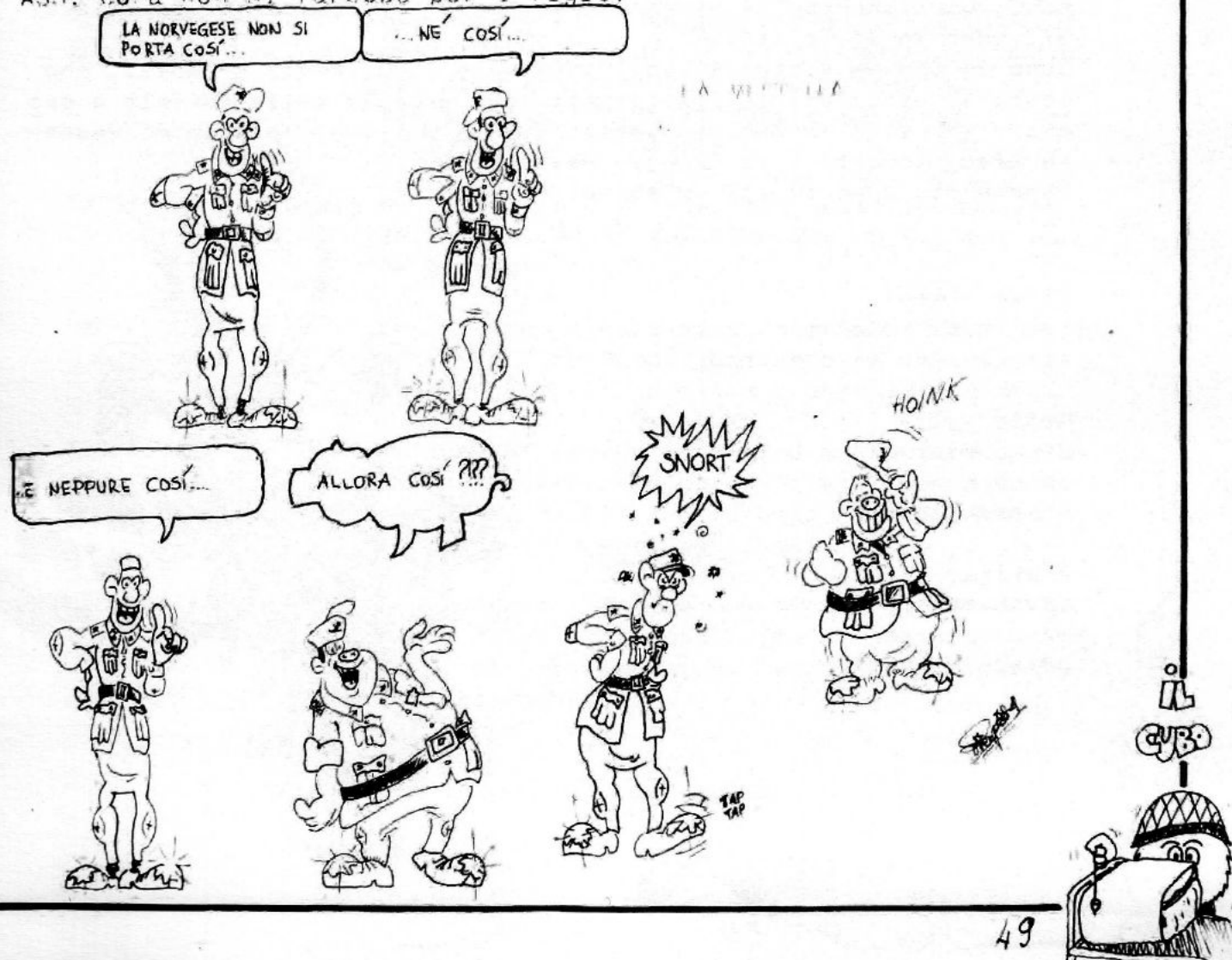
Figli che danno del "tu" alla vecchia

Figli che GIA' pensavano di entrare allo spaccio (subito dissuasi
da tale insano proposito dallo sguardo grifagno di 90 kg. di NQS).

e....VURRIA SMALP, figli seduti in branda alle 22.15 ad aspetta-
re un innocuo contrappello che termina 20 secondi prima di quello
della vecchia.

Il pinciometro purtroppo è saltato, e a tutt'oggi la our vali-
da equipe di ingegneri subito impegnata nel calcolo delle pince
non è addivenuta alla soluzione dell'imponente problema.

ASS. cosa non si farebbe per i figli.



Trisilbus

Dagli atri mustosi, dai fori cadenti...



Ebbene, sì! Cordialmente invitato da questo augusto consesso sono uscito allo scoperto, e mi sono rivelato nella mia mascherata bellezza.

Sono io il Trisilvo!

Quando voi ravanate a pulire oasse di cottura, cessi fetidi, cucine che spaventerebbero anche Frankenstein, io, il Trisilvo mi imbosco e batto a macchina, vado in giro, mi diverto come posso o parto per improbabili missioni. Mi amate? Mi odiate? Mi invidiate? Sì, sono io il Trisilvo!

Sono io che da dietro stilo i voti, che compilo gli organici, che metto in giro notizie inquietanti, che grufolo nella fureria a caccia di novità. Adesso vi lascio: VURRIA MAI che uno sten mi vedesse allo scoperto e mi facesse ravanare!

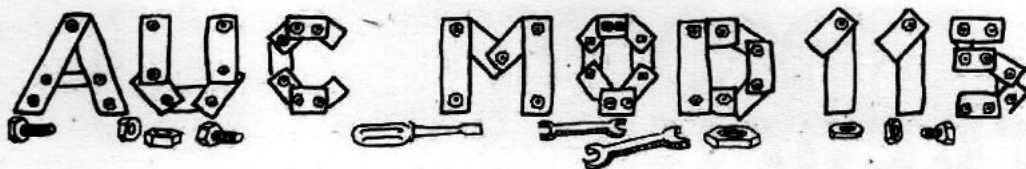
Ebbene sì, sono io, il Trisilvo!

Zitto zitto
(ne ha ben d'onde)
il Trisilvo si nasconde

Nella selva
di soppiatto
si nasconde
in modo adatto

A evitar
ravanamenti
marce, corse
ed accidenti





SCOMPOSIZIONE ORDINARIA

- BAIONETTA:** viene disinnastata al momento dell'arrivo alla SMALP, la si innasterà solo alla prima licenza, o, per i più fortunati, alla prima visita della morosa ad Aosta.
N.B.: le norme di sicurezza vigenti ne sconsigliano il maneggio e l'uso in parlatorio.
- ARMAMENTO:** flettere le ginocchia, appoggiare le mani per terra ai lati dei piedi, stendere le gambe all'indietro mantenendo il corpo rigido: l'AUC è pronto per l'AZIUN!
- SICUREZZA CONTRO LA MANCATA LIBERA USCITA ORDINARIA:** necessita del contemporaneo avverarsi di 2 condizioni: cioè la mancata presenza del proprio nome 1) in tabella puniti 2) in tabella servizi. Dopo 5 secondi dal suono della tromba è da considerarsi disinnestata.
- RIMOZIONE DELLE SCATOLE:** operazione difficoltosa e delicata a causa della fragilità delle scatole dell'AUC medio, sottoposto a continue e fortissime sollecitazioni: è altissimo il numero di addebiti per rottura discatole.
- CASSA (di cottura):** ha la funzione di sostegno dell'AUC durante le uscite. Manca nell'AUC mod. D.E., che non la maneggia mai.
- CASTELLO:** costituito in materiale estremamente pregiato, contiene i congegni superiori, il cui smontaggio non è previsto nella scomposizione ord.
- A.O.A.C.E.:** Allarme Offiziale in Arrivo a Caccia di Esauriti: congegno indispensabile allo svaccamento in branda. Il suo mancato funzionamento è causa di frequenti punizioni.
- SICUREZZA CONTRO LO SPARO PREMATURO:** per evitare l'espulsione incontrollata di gas dalla culatta: è costituito da un tappo a valvola, ma purtroppo è di funzionamento estremamente difettoso.



IL BERSAGLIO

- 1) La parola può essere un anagramma più o meno esatto della parola che lo precede.
- 2) Può essere un sinonimo della parola che lo precede.
- 3) La si può ottenere aggiungendo o togliendo qualche lettera dalla parola precedente.
- 4) Può trovarsi unita alla precedente in un detto, in una similitudine, metafora, associazione di idee o imprecazione.
- 5) Può trovarsi associata alla precedente nel titolo o nella trama di un libro o di un film, o di altri componenti anche di dubbio buon gusto.
- 6) Può risultare da un volo pindarico della fantasia bacata dell'autore.



SOLUZIONE. Brigata, aquila, uccello, uria, vuria, ma, bai, bui, foschi, schifo, mensa, piatti, piedi, odore, sudore, fatica, zaini, alpini, roccia, vecchia, stanca, casta, pura, pera, frutto, ghianda, matale, figlio, foca, animale, stalla, stella.

MORT.



il TRISVACCO

Da buon Trisvacco, non ho proprio tanta voglia di scrivere, però volendo lasciare ai posteri il mio imperituro ricordo, ho lasciato la branda per la carta e la penna.

Per l'AUC medio, abituato alle mollezze e agli agi della vita borghese, la routine della SMALP creò soprattutto il primo periodo, degli indicibili traumi. Il sottoscritto amante del letto più di qualunque altra cosa, trovò bestiale il non poter approfittare della brande nei momenti di stallo tra una corsa e l'altra.

Ogni momento mi sembrava buono per svaccarmi e sognare. Il richiamo della branda era irresistibile, specialmente dopo il pranzo e di ritorno dalle esercitazioni esterne, quando la mia attività psicomotoria era ridotta al lumicino. Fui ben punito per l'aberta mia propensione allo svaccarsi, ma ne valeva la pena, poiché chi, dico chi, preferirebbe un angusto e spartano sgabello alla comoda e spaziosa branda che, accogliente, sembra ammiccarti dolcemente. Guai all'incauto che mi disturbava dal mio riposo per propormi, più o meno velatamente, di effettuare pulizie di ogni tipo, e la mia ira era massima quando, per futili motivi, mi si svegliava dal mio sonno letargico. Riuscivo ad appisolarmi persino sul duro cemento di Pollein, usando la borraccia come cuscino.

Come Eta Bèta, la branda era il massimo, ma non l'unico modo per svaccarmi: infatti, oltre al cemento, riuscivo a trovare comodi i sentieri ciottolosi ed aspri delle alture valdostane soprattutto in pattuglia, dove la mia funzione primaria era di piantonare gli zaini e le rane sul greto del torrente Buthier. E niente riusciva a scuotermi dal mio torpore, nemmeno lo schiamazzare dei miei colleghi al salto dell'ufficiale medico in acqua!

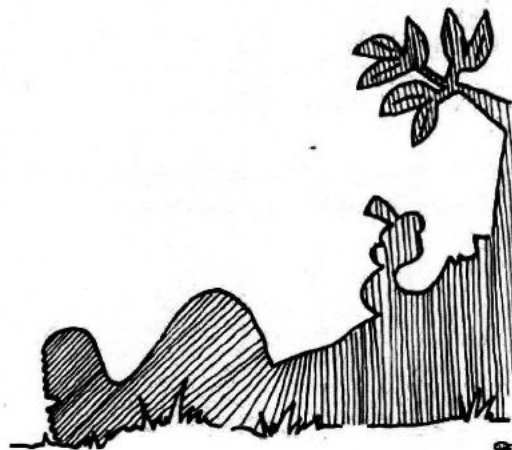
A conclusione di questa mia fatica, mi è venuto un gran sonno: quindi vi saluto tutti e vi lascio per tornare a svaccarmi com'è mio uso e costume.

Buonanotte! (ore 13.22)

Dal mattino alla sera
Il trisvacco vede nera

Della SMALP l'addestramento
certo fa ravanamento

Io non voglio ravanare:
vivo senza faticare.



920184



FORSE NON TUTTI SANNO CHE...

10281. La Vergine Maria non appare solo ai beati; è stato dimostrato che molti AUC l'hanno vista durante le innumerevoli marce, spesso contornata da una schiera di angeli.

10282. Il redattore-capo del N.U. è in realtà un guerrigliero cambogiano, giunto in Italia per conquistare proseliti alla causa Khmer.

10283. Tarditi è, seppure eterno, la vice MAX del 115. Dio salvi il 115!

10284. Zamparo ha una relazione segreta con una fantomatica Maria Grazia: auguri e figli maschi dal 115!

10285. Ercules non è il noto aereo da trasporto americano, bensì un allievo del 115.

10286. Galimberti ha ispirato Tony Esposito per una sua famosa canzone: "Galimba de luna".

10287. Natino ha permesso alla SIP di superare la sua crisi economica, consumando quantità astronomiche di gettoni: ha ricevuto per questo un attestato di benemerenzza.

10288. Toldo non è mai apparso sui fumetti di Braccio di Ferro: era troppo occupato a sbafare altrove!

10289. TANGO MIKE non è un nominativo tattico internazionale, bensì un notissimo alpino d'arrosto.

10290. L'allievo De Pieri non è la controfigura di Galeazzo Musolesi. E' proprio lui!!

10291. Per l'AUC Toselli l'operazione di mascheramento può essere anche chiamata maquillage.

10292. La Consegna Semplice è così chiamata perché non c'è niente di più semplice che prenderla.



IL TARLO DEL DUBBIO

(UN GIORNO ASSALIRÀ ANCHE LUI?)

SÌ
SÌ
SÌ

NO
NO
NO



NON C'È NIENTE
DA MANGIARE?



Esploratori, solo di nome, ma non di fatto. L'unico loro impiego, assolto degnamente, è stato quello di portare incarichi speciali e zaini altrui, essere C.ti di squadra all'esercitazione di Pollein, pulire le finestre esterne delle scale e soprattutto non dormire durante la pattuglia per poter assolvere la funzione di occhio o pattugliatore esplorante. Più volte usati in caserma (montare il telo del cinema in aula magna), ma soprattutto più volte illusi di partecipare ad uscite degne del loro nome, come ad esempio la salita al Monte Bianco, preparate con lunghe e stressanti camminate (non per loro) con le quali hanno perso del grasso ed acquistato la cosa più importante: l'amicizia e la fiducia negli altri. Amicizia nata dal soffrire insieme, sperare e credere nella montagna e nel nome explorer, quasi fosse un marchio di fabbrica, una serie di elite, una chiave verso un'attività più impegnativa e seria di quella svolta sinora. Impegnati due volte nella palestra del castello, riuscivano ad esibirsi disinvolti e sicuri davanti a 150 occhi di una delegazione NATO, un pò meno di fronte agli esaminatori IMA, strappando comunque 2 di quei degni titoli.

Fisico sempre (o quasi) indiscutibilmente ginnico, più o meno tutti e cinque studiosi, riescono ad aggiudicarsi un bibaffo e un baffo. Li ricorderanno più volte coperti di corde e cordini e vari atrezzi non ben definiti, con i quali si presentavano a chiedere permessini domenicali, col sorriso sulle labbra, ma con la malinconia nel cuore per il fatto di non poter usare quegli stessi atrezzi indossando la divisa.

Comunque quelle 5 persone, nonostante tutto, sentono palpitare il loro cuore al nome explorer, orgogliosi di appartenere ad un gruppo che per tradizione è la crema della SMALP, la cazzutaggine per eccellenza, e comunque sempre EXPLORER!!!

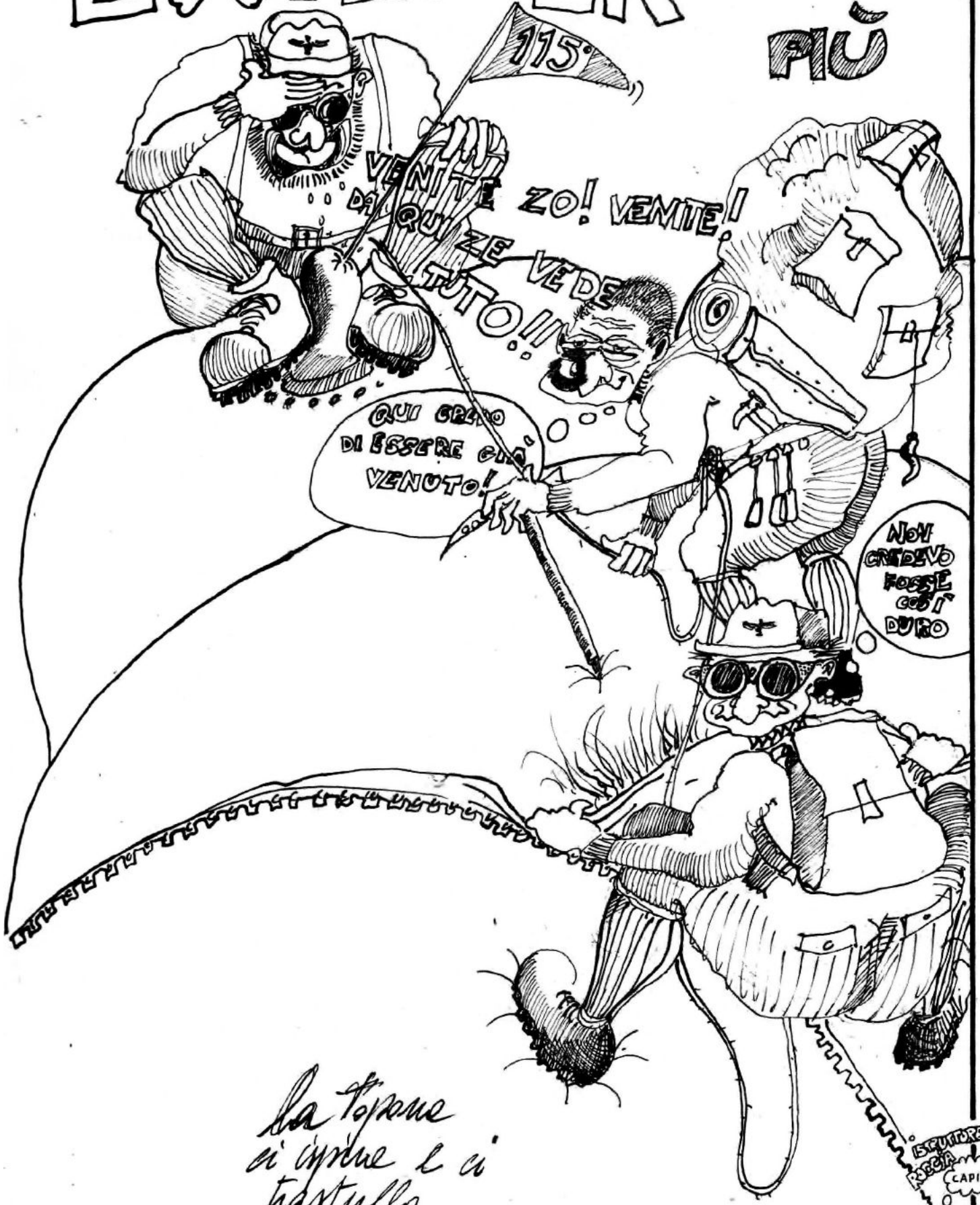
330
ALL'EMIS

FREDDO!



EXPLORER

E POI
PIÙ



*La Topone
ci cirna e ci
trastulle*

Columbo e il Numero

ESPLORARE DI
RESCA
CAPITO?



CRAZIANO DIXIT

..."Il mascheramento è una cura che piace e che tonifica la pelle!"

..."Io ho arrampicato con un braccio ingessato. E NON ME NE VANTO!
E NON ME NE VANTO!"

..."Nella pattuglia del corso di ardimento durata 16 giorni ho dormito solo sei ore!"

..."L'unico modo per riposare in pattuglia è stare svegli!"

..."Viti, lei si muove sull'attenti, perché il suo scopo storico è quello di sfuggire alla libera uscita!"

..."Quando marciate per Aosta, le donne dovete ingravidarle con lo sguardo!"

..."La perfezione qua dentro è il minimo che si richiede!"

..."Sul Gran Paradiso arrivano anche le vacche incinte, basta con durle bene!"

..."Perché farsi la barba con la neve è eccitante!..E vi deve pia cere.."

..."Stia punito! Anzi, stia punito con disprezzo!"

..."Non c'è dubbio, stia punito!"

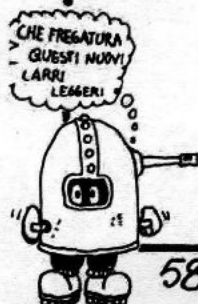
..."Io sono l'incarnazione di Dio in terra, e parlo ex cathedra.."

..."Perché se uno ha sonno, si deve piantare la baionetta nella mano!"

..."Nella vostra mente deve prevalere la volontà mitica!"

..."....Le comunico ufficialmente che lei è uno sfigato!"

..."Il Numero Unico viene bene: senza dubbio per fortuna, vostra fortuna!"



I FUX

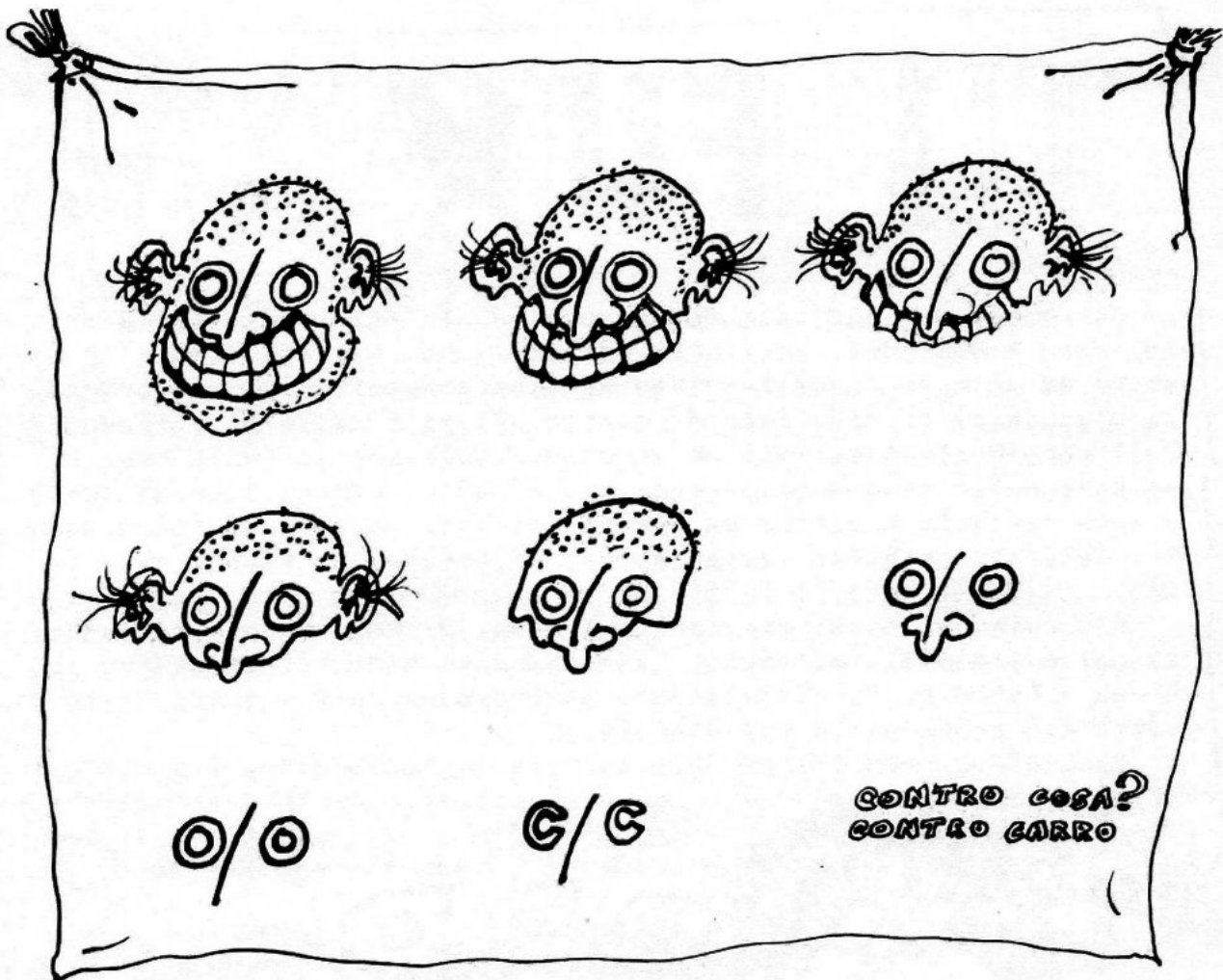
Con qualcuno, all'atto della nascita, la natura é stata particolarmente generosa. Vent'anni di vita sana, di dedizione allo sport ed alla montagna forgiarono un fisico roccioso ed un carattere d'acciaio. Il risultato di questi sforzi e delle rare favorevoli congiunzioni astrali ha un solo risultato: il FUCILIERE!

Come definire con le povere parole che ci offre il vocabolario questa perfetta macchina da guerra, la incarnazione dell'ardimento, dell'insensibilità alla fatica, al freddo, al sonno, alla fame!

Ricordiamoli così: sbalzare sui nevai di Chaz Dura accompagnati dal canto della mitraglia, lanciarsi come tigri dai camion in corsa a Pollein, marciare indomiti sempre davanti a tutti sulle vette più aspre della Val d'Aosta.

Ricordiamoli così: con la sicurezza della SRCM tra i denti gridare cazzuti: ..."SECONDA!!!"

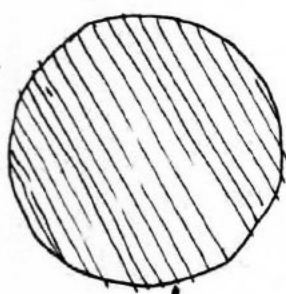




Venne detto "Sia la luce!" e nacquero i Controcarro.
 Quintessenza delle specializzazioni, vera unica luce nei tenebrosi meandri smalpiani, i Controcarro racchiudono dentro di loro l'ardore dei fux, la precisione goniometrica dei mortaisti, la capacità tecnica degli arresto, l'audacia degli explorer e le conoscenze tecnologiche dei tx. Il tutto, naturalmente arricchito dell'aura di nobiltà intrinseca del Controcarro! Incupanti della fatica, sprezzanti del pericolo, hanno contribuito in maniera determinante ad elevare il tasso qualitativo del corso: grazie a loro il 57 si è scrollato di dosso la polvere ed ha visitato le più alte vette valdostane. Le vette tremarono al levarsi del loro imperioso grido:

Q - U - A - R - T - O !!





sole d'aprile calolo in cortile
 sole di maggio mda anche il formaggio
 sole di giugno ti stendi sotto il mughetto,
 sole di luglio ti brucia ^{il figlio}

SNORF - SNORA

sole d'aprile ti cuoce il torto
 sole di maggio parte le stelle a chi le prende



ESERCITAZIONE NATO A POLLEN
 PARTICOLARE DI C/C ALPINO IN DIVISA
 DA COMBATTIMENTO

PHOTO BY M. KOLOMBOS ED. KAZZUTI & PELATI

KINER PEN
 COLOMBO



IL TRIBRANDO

E' un elemento comune a tutti i corsi, conosciuto per la sua venerazione alla amata branda dalla quale può essere estratto (as sai di rado e con gran copia di lacrime da parte sua) solo a mezzo di urlacci, minacce a colpi di forcune dagli stellati della Compagnia.

Nel nostro glorioso 115 la lotta all'ambito titolo fu subito accesissima e solo all'ultimo colpo di cuscino Brandetti e Brandovani (controbrando), per non citare Brandison (detto anche Mortimer), dovettero cedere le armi e rifarsi il cubo. Lui e solo lui, unico ed indissolubile (dalla branda) resistette a letto: BRANDOGNO detto anche Marlon Branda!

A questo fulgido esempio di coerenza e dedizione al dovere (leggi Branda), va il plauso ed il rispetto di tutto il 115°.

Egli divenne poi l'indiscusso capo dell'ALiquota BRANDICA, così articolata:

C.te Aliquota Brandica	BRANDOGNO
1° P.ta Branda	BRANDETTI
2° P.ta Branda	BRANDOVANI
1° P.ta Materasso tattico	BRANDISON
2° P.ta Materasso tattico	BRANDELLO (*)

(*) Aggregato all'Aliquota e proveniente dall'Aliquota storici di guerra.

La tipica azione del Tribrando e della sua aliquota si articola nel seguente modo:

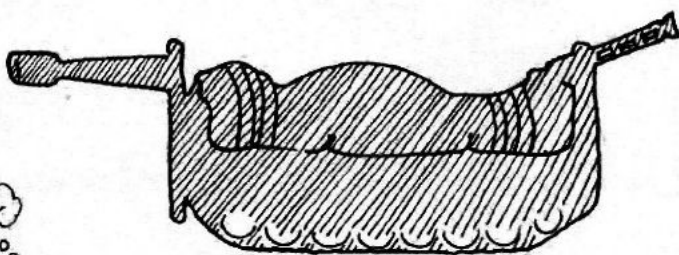
avvicinamento brandico con passo del leobrando: fuoco di accompagnamento con mitragliatrici Branding cal. 12,7; mimetizzazione brandica con passo del fantasma (sotto al lenzuolo).

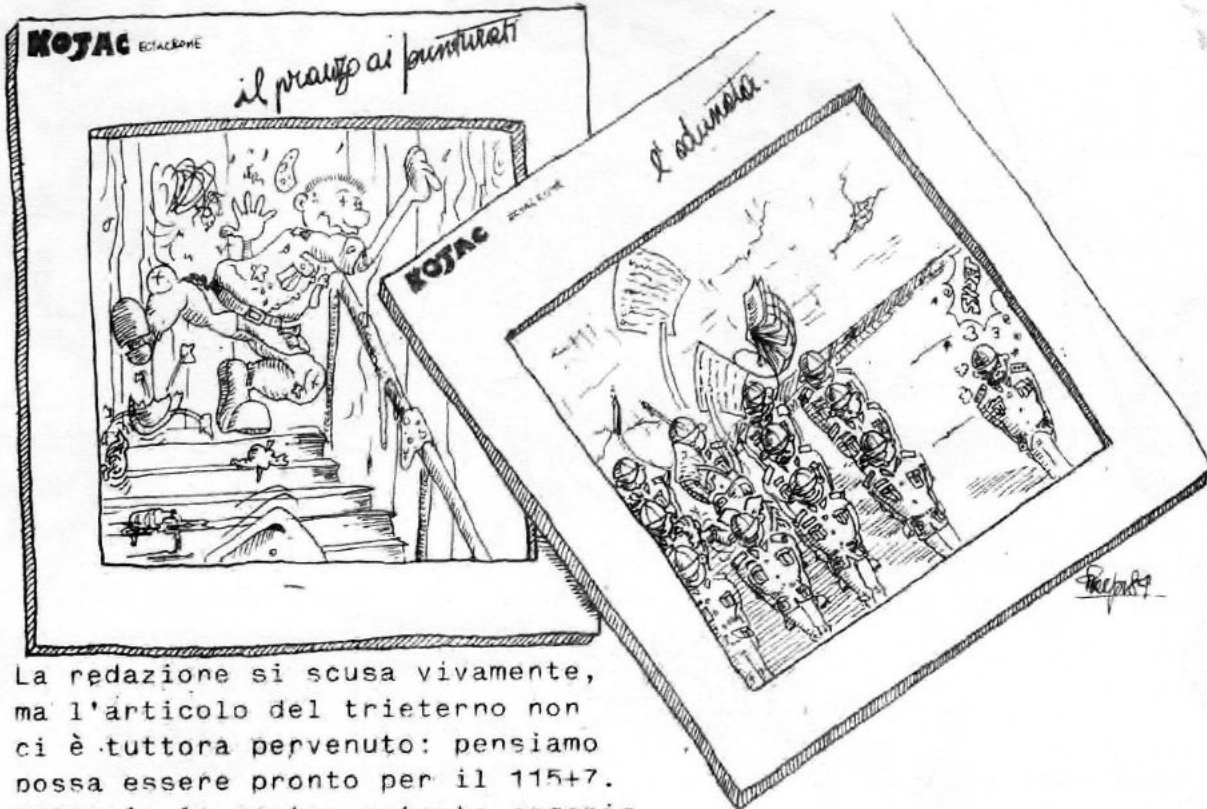
Purtroppo non possiamo fornirvi una intervista con il Tribrando, perché lui ed i suoi sono ormai ricercati dai D.C. per costituzione di branda armata e noi vogliamo ricordarli ed onorarli così, impavidi e fieri cercando il loro riposo.

Detto del Tribrando prima di sparire sotto le lenzuola:

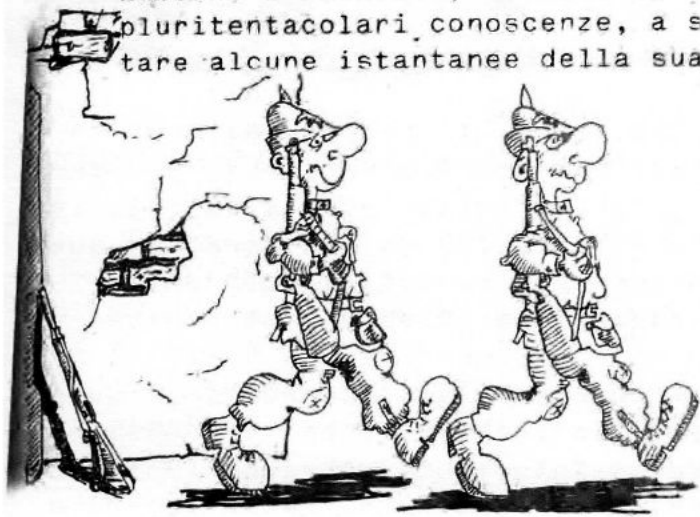
"Quant'è bella giovinezza che si fugge tuttavia:
chi vuol stare in branda stia
della marcia v'è certezza (forse)".

Nella branda me ne stò
io in marcia? No e poi no!
Qui tra coltri e medicine
bene passo le mattine
Infermeria luogo adatto
pel tribrando è certo fatto!





La redazione si scusa vivamente, ma l'articolo del trieterno non ci è tuttora pervenuto: pensiamo possa essere pronto per il 115+7. Tuttavia la nostra potente organizzazione è riuscita, sfruttando le pluritencolari conoscenze, a scattare alcune istantanee della sua attività.

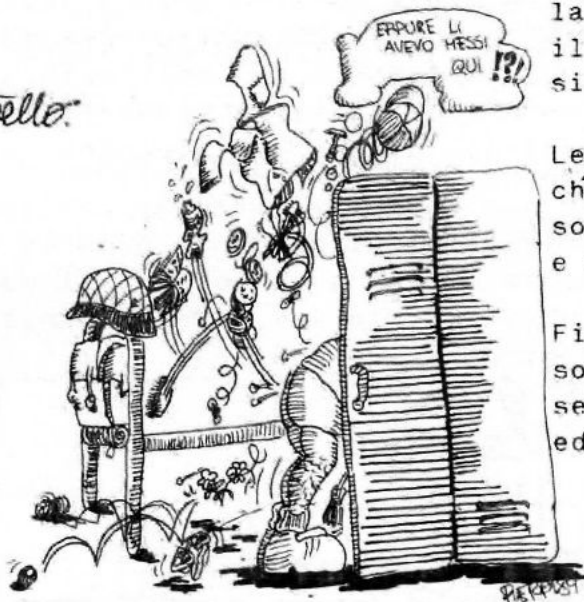
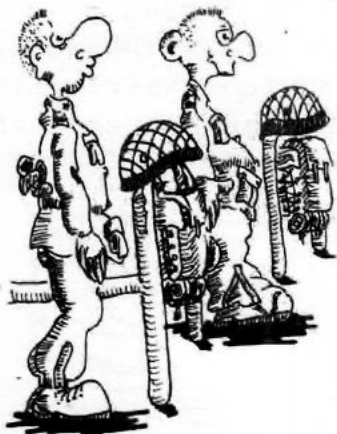


il cambio della guardia.



Fuori e dentro la caserma il casino si conferma

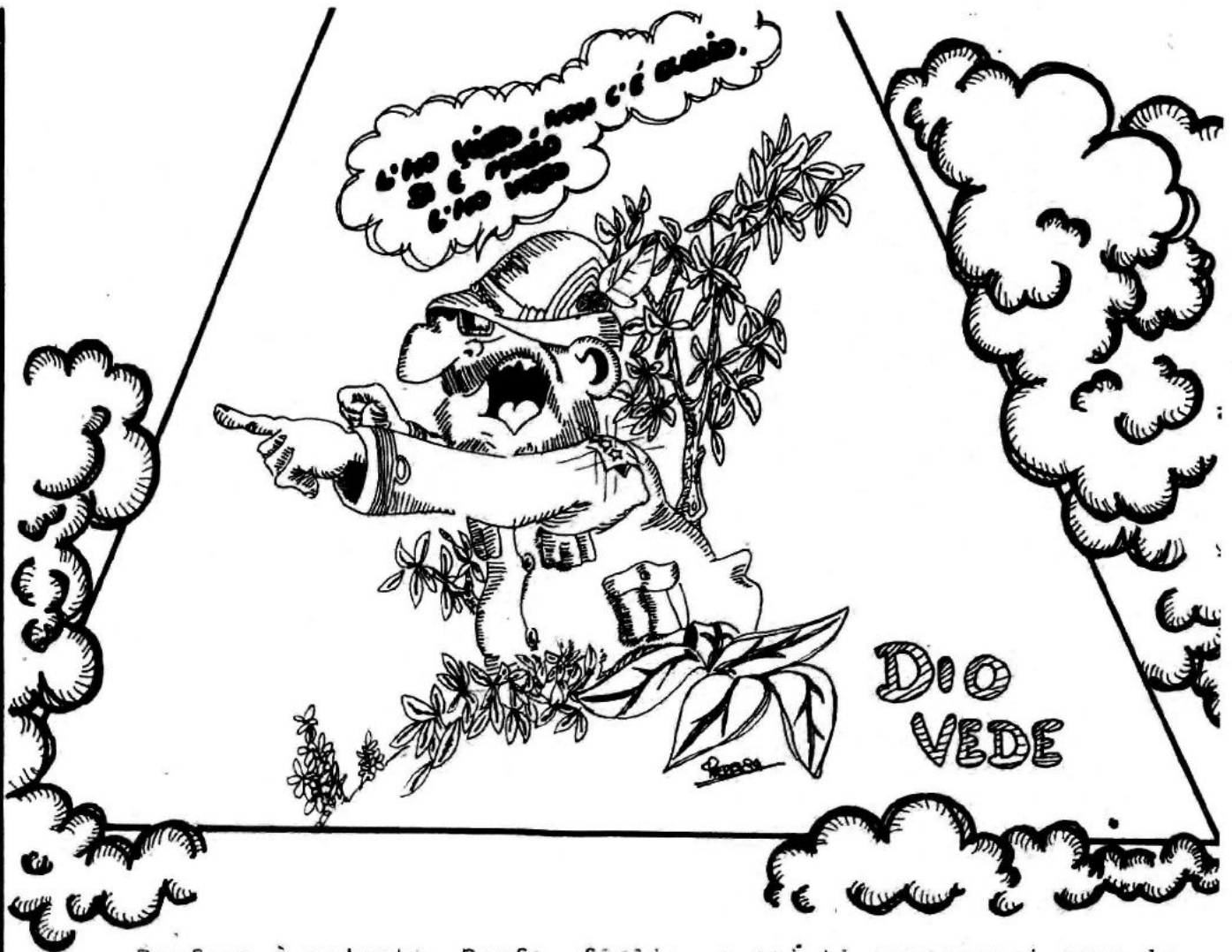
il contrappello.



Le figliate che io faccio sono grandi e mi compiaccio.

Figlio eterno son chiamato sempre foda ed imbranato.





Banfare è un'arte. Banfa, figlio, e poi ti accorgerai come la dura vita da AUC passerà in fretta. Banfare è divertirsi, prendere la naia con filosofia. Ma ricordati, figlio, che la Vecchia va rispettata! Il ruolo del tribanfo è difficile da svolgere, in quanto non devi trascendere nella noia, nella superficialità della banfata e non raggiungere la maleducazione. E soprattutto saper PINCIARE, PINCIARE, PINCIARE.

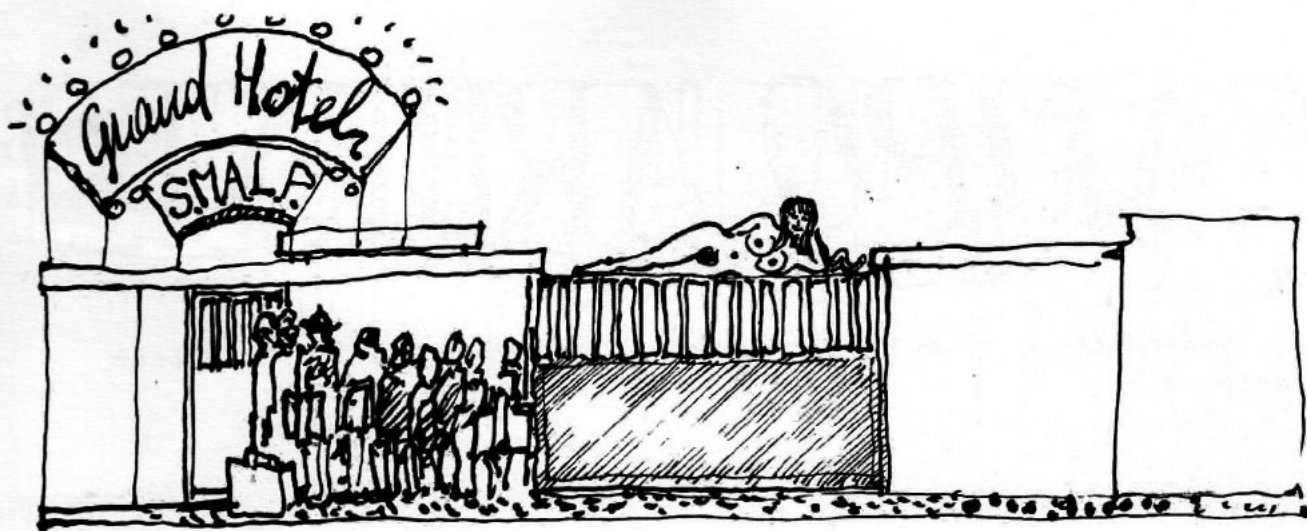
La tradizione del tribanfo purtroppo però sta cadendo in disuso, come del resto quasi tutte le tradizioni che di corso in corso si tramandano. Quindi sollecito i corsi futuri che verranno (dal 115+ in su), ad imporsi a ciò ed a far sì che tutte le cerimonie simboliche tra Vecchia e figli possano ancora svolgersi, soprattutto quella del TRIBANFO, che il 20 luglio 1984 non ebbe luogo.

Il Tribanfo del 115° Corso AUC nell'arte del banfare non conobbe limiti, ma impressionò tutti i tribanfi precedenti che presto si resero conto di non potere nulla contro la sua banfata.

BANFARE: "Esprimere il meglio che la propria arguta e spiritosissima mente riesce a partorire. Al verbo banfare sono indissolubilmente legati i verbi pinciare e bottigliare, di cui si dirà in seguito.



T R I B A N F O



Sito in località turistica facilmente raggiungibile da tutta l'Italia (agevolazioni per l'acquisto di biglietti di sola andata per i nostri cortesi ospiti).

***Restaurant "Au goût du chef", 3 stalle sulla guida "Mortimer & Mortimer".

***Camere accoglienti a 10 letti con vista sulla città.

***Servizi igienici comuni. Pulizia assicurata (da voi).

\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$ VENGONO ORGANIZZATE GIORNALMENTE \$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$

- Gite campestri con pranzo al sacco (*), accompagnati dalle nostre migliori guide alpine.
- Attività ginnico-sportive (*) per tutti i gusti.
- Intrattenimenti culturali (*) con la partecipazione dei massimi esperti di problemi interni, quali il Pullwoods (LCB & NBC), l'Oglietti (Topography & Trasmissions), il Reatation (Arms & Arts).
- Proiezione di film (*) di prima visione.

5 MESI DI PROVA ASSOLUTAMENTE GRATUITI.

Per informazioni rivolgersi a STATESERCITO, e chiedere di AUC: il programma viaggi completo dell'"Amabilmente Uniti Club".

(*) Obbligatoria la presenza.

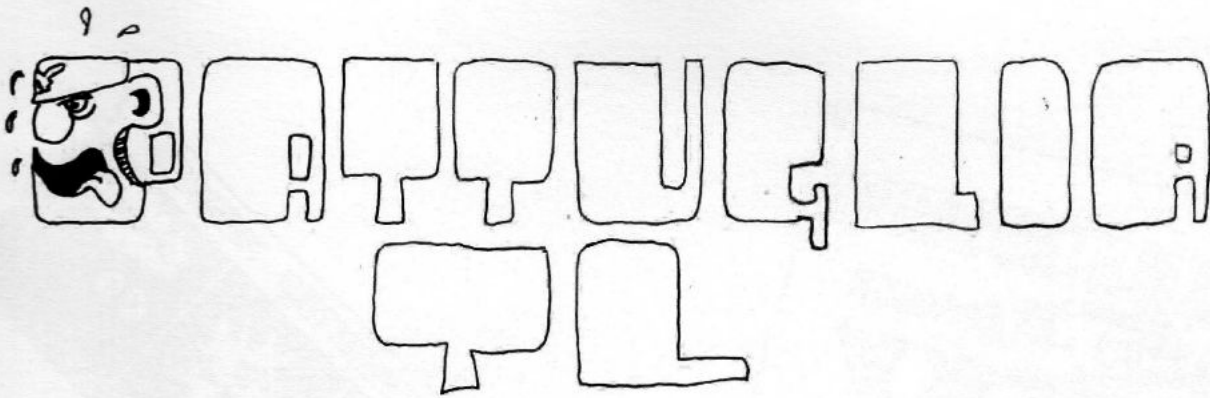


CAMPO ARRESTO

Frammenti di un pellegrinaggio nel sottosuolo delle frontiere orientali.

- * La partenza del manipolo, Drop estiva e sguardi d'odio. Il campo arresto più breve della storia. A Nus il potente mezzo messoci a disposizione dall'Esercito rifiuta ostinatamente di svolgere le sue funzioni e si torna. Si riparte dopo due ore.
- * L'illusione europeista: 5 giorni a S. Candido convinti di essere aggregati ad un reparto dell'esercito della DDR.
- * Lo zaino più orripilante: quello dell'allievo ufficiale Saraceno, con pedule a dondolo e astensione di maschera anti NBC.
- * L'aspetto naturalistico: il pernottamento con ratti, rane, topi, pesciolini rossi ed altri abitatori del sottosuolo.
- * Il TL: portarsi la Browning nell'opera più lontana e scoprire che è l'unica in cui il deumidificatore non funziona.
- * Il plotone difesa vicina: raramente sfuggito alla sorpresa del nemico, tutto intento a battere il record di raccolta porcini.
- * Il momento più preoccupante: vedere un berretto eiettato dalla torretta enucleata del 90/50 al tuono del cannone aspettando di sparare.
- * L'esaltazione di una ricchezza improvvisa: 50 colpi ordinari sparati con l'MG tutti di un fiato.
- * Il momento più mistico: il rietro Cortina-S. Candido a piedi con scarpe da libera uscita, per uno sciopero dei mezzi di trasporto.
- * Il momento più irrealista: a spasso tra i bagnanti del lago di Garda, con cappello albino e maniche lunghe in una calda mattinata di sole.





Protagonisti in ordine di apparizione:

LUI : il Sig. Rossi.

EGLI: serg. Stiffan.

ESSO: CM ASCO Piazzon.

LORO: 18 Vecchie rocce del 115° Corso.

Tutto incominciò in quell'infernale pomeriggio di fine Agosto. Mentre sulla C.B. calavano infuocati raggi solari, 6 cazzutissime pattuglie si preparavano per la partenza.

Una in particolare mostrava fra le sue file elementi da sbarco, che più di una volta si erano messi in evidenza per atti e misfatti ritenuti poco onorevoli. Si trattava della famigerata pattuglia FALCO 4, visi cazzuti, cordi rocciosi (o quasi), tutti quanti schedati e più volte carcerati.

Evidentemente chi ha composto la fatidica FALCO 4, aveva come fine assai poco onorevole quello di "FARCI TROVARE ETERNO". Tale impressione ebbe una triste conferma, quando sapemmo che ci era stato assegnato come osservatore lo S. ten Rossi (che a dire il vero nei tre giorni di pattuglia non pensò ad altro che svaccarsi).

Nelle marce di spostamento, comunque, trovò anch'egli lungo quanto basta, allorché i 2 occhi, Stenner il pazzo e Piccioli il folle, scegliendo percorsi poco ortodossi, per non dire allucinantissimi, riuscirono a coprire 10 metri di terreno in un'ora, per il solo e semplice motivo che quei metri andavano attaccati con materiale per fare il 5° grado, o in alternativa con la canoa, e non con zainacci e Maria Grazia.

La distanza percorsa dal FALCO 4 in tre giorni di pattuglia è stata pari, se non superiore, a quella percorsa dal prode Magellano, durante la prima circumnavigazione del mondo.

Onori al sergente, al CM ASCO e alle 18 vecchie rocce che, impressionando il mondo intero, hanno riportato in C.B. la bellaccia dopo la pattuglia, sereni, riosati, puliti!

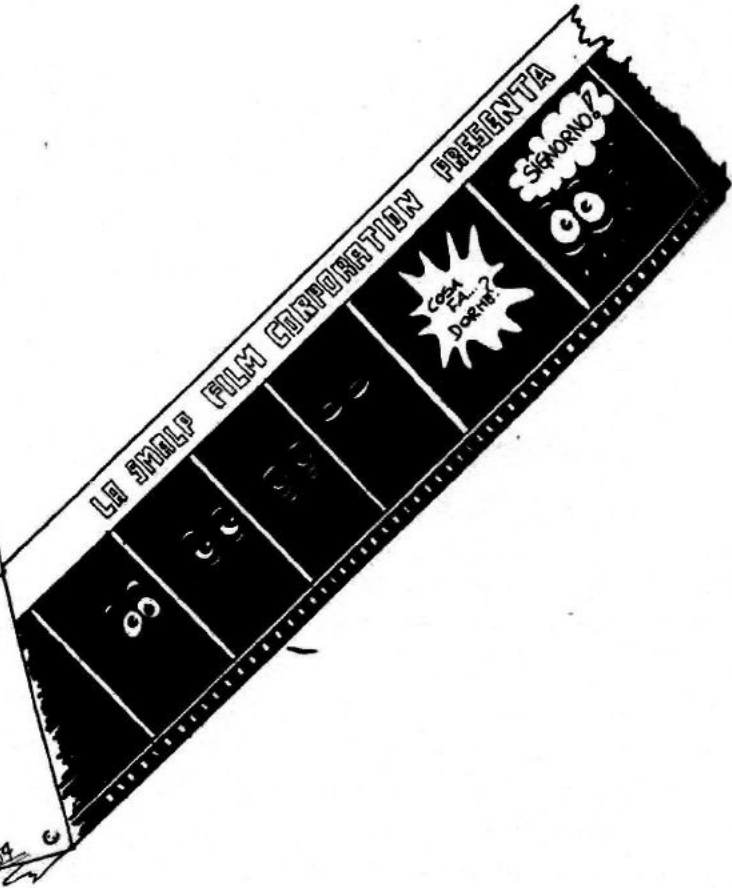
C'è forse altro da dire?



LA SMALP FILM CORPORATION
 PRESENTA
 SILVESTRI STALLONE
 IN
ROCKY



CINEMA



Mi manda Picone
 Da qui all'eternità
 Telefoni bianchi
 Il giorno più lungo
 Quella sporca ultima meta
 La famiglia Addams
 Il petomane
 Sturmtruppen
 La cosa
 Scontro di titani
 La caduta delle aquile
 Fantozzi contro tutti
 Il maratoneta
 Occhio, malocchio, prezzemolo e finocchio

Il malato immaginario
 Suspiria
 Venti di guerra
 Una pistola per Ringo
 Lo chiamavano Bulldozer
 Ultime grida dalla savana
 Uragano
 Wargames
 Momenti di gloria
 Rambo
 I ragazzi del coro
 Animal house

Con Alessandro Carbonaro
 " Riccardo Tarditi
 " Luca Natino
 . l'arrivo alla SMALP
 la stelletta
 " Ramello, Barison, Copetti
 " Giovanni Regis
 " Roberto de Pieri
 il rancio
 " Zanetti e Olivero
 VURRIA MAI!!!!
 " S. ten me. Cesabianchi
 " G. Stefano Fontana G.
 " Emilio Guidobono Caval
 chini Garofoli
 " Giuseppe Borgogno
 " Piermaria Tajé
 " Maffi & Lussetti
 " CM ASCO Mellilli
 " Francesco Lomi
 " Gigante e Spadoni
 " Gianni Malfatti
 Monte Torrette
 Chaz Dura
 " Francesco Zamparo
 " Zanetti & Company
 Il NumeroUnico

LOVE IT
 OR
 LEAVE IT!



Lo straniero
Dumbo
Un uomo chiamato cavallo
MASH
Lo squalo

con Hans Georg Lüders
" lo S. ten Rossi
" Francesco Masnovo
l'infermeria
" Ferdinando Facchin

TEATRO

Sei personaggi in cerca d'autore
Giulietta e Romeo
Hair
Sogno di una notte di mezza estate
Arlecchino servitore di due padroni

gli ASCO
Tosin e il baffo
Cochise
la Stelletta
Luca Spadoni

LIBRI

L'odissea

le pattuglie

MUSICA

Bocca di rosa
Il COBAR non è un serpente
Io camminerò
Le vie en rose
Vino donne e canto
We are the champions
Io sono un istrione
Generale
Piange il telefono
O sole mio
Gloria
Questo piccolo grande amore
Thriller
Tintarella di luna
Celeste nostalgia
Bollicine
Vita spericolata
Siamo solo noi
Africa
On the border (sul confine)

di Massimo Toselli
" Fob e Michaud
" Patrizio Ramello
i figli
" Paolo Zanetti
La 2° COMPAGNIA
" Alessandro Mioch
" Francesco Rivoira
" Luca Natino
Rientro da Touraz
Chaz Dura
la branda
i primi contraebelli
le guardie
la vita civile
i mortaisti
i fucilieri
i trasmettitori
gli esploratori
gli arresto

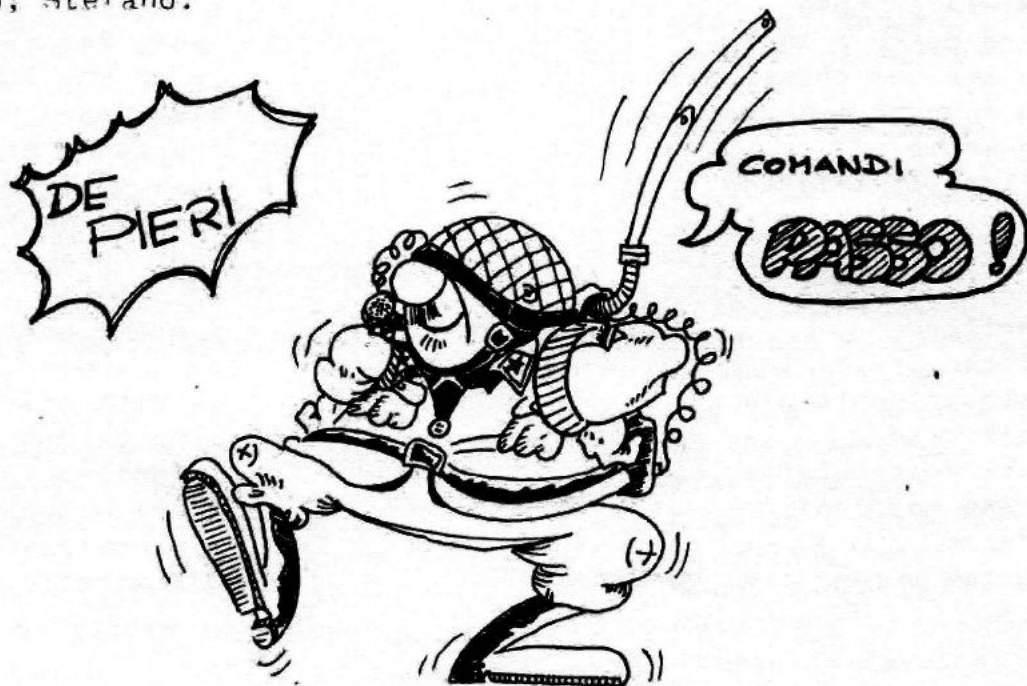


O dell'invidia, che le malelingue hanno sparso a fiotti su di noi, solo perché conducevamo una vita appartata, senza mescolarci ad ogni piè sospinto con la ~~canea~~ urlante della "carna da cannone" impegnata negli sbalzi; tuttociò incuranti della attività frenetica che il nostro capo ci ha imposto per tutta la durata del corso.

Ma la storia ci renderà giustizia, il tempo è galantuomo e renderà onore ai fine settimana da noi sacrificati nella "tana", alle centinaia di ore spese a tavolino per disegnare schede di trasmissione, al lavoro continuo per rendere sempre perfette RV3 ed RV2 destinate a chi, senza averne cura, invece di usarle, le massacrava per poi tornare da noi con scuse pietose o addirittura con accuse.

Ma noi abbiamo lavorato in letizia per la maggior gloria della 2ª Compagnia, e non ci lamentiamo delle sofferenze patite.

Ai posteri lasciamo i nostri nomi: Daniel, Federico, Maurizio, Roberto, Stefano.



I TRAXMETTORI



DE PATTUGLIONIBUS

In pulchero die augusti mensi, zainonibus sicut monstris super homeros suspensibus, armis instructis usque ad dentes, sex feroces pattuglies ad aquisendo OBJ se moverunt.

Umbrae noctis velociter calaverunt pauperorumque allievorum oculos oscuraverunt, et ravanatio facta est magna et laboriosa.

Infames controllores pungolabant miseros milites, qui quam taticamentem potebant, moccolabant sine requie. In itineranda via erant tenebrosissimos callos, orrendissimi vallones cupeque boscaglies in que malvagissimi demonii multitudo circumdabat nostris erois; qui, se tregantibus quilibet periculos fifaeque, omnia re, bassa capita, aggredebant atque superabant clamantes: "Aut Met Bionaz aut mortem!"

"Delenda Touraz!" ululabat Accipiter Sexto in Diabolorum Plaritie (Plan de Diable).

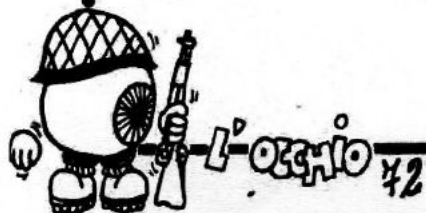
"Frangebimus renis ad Accipiter Secundum!" promittebat ad centurionem Accipiter Primus.

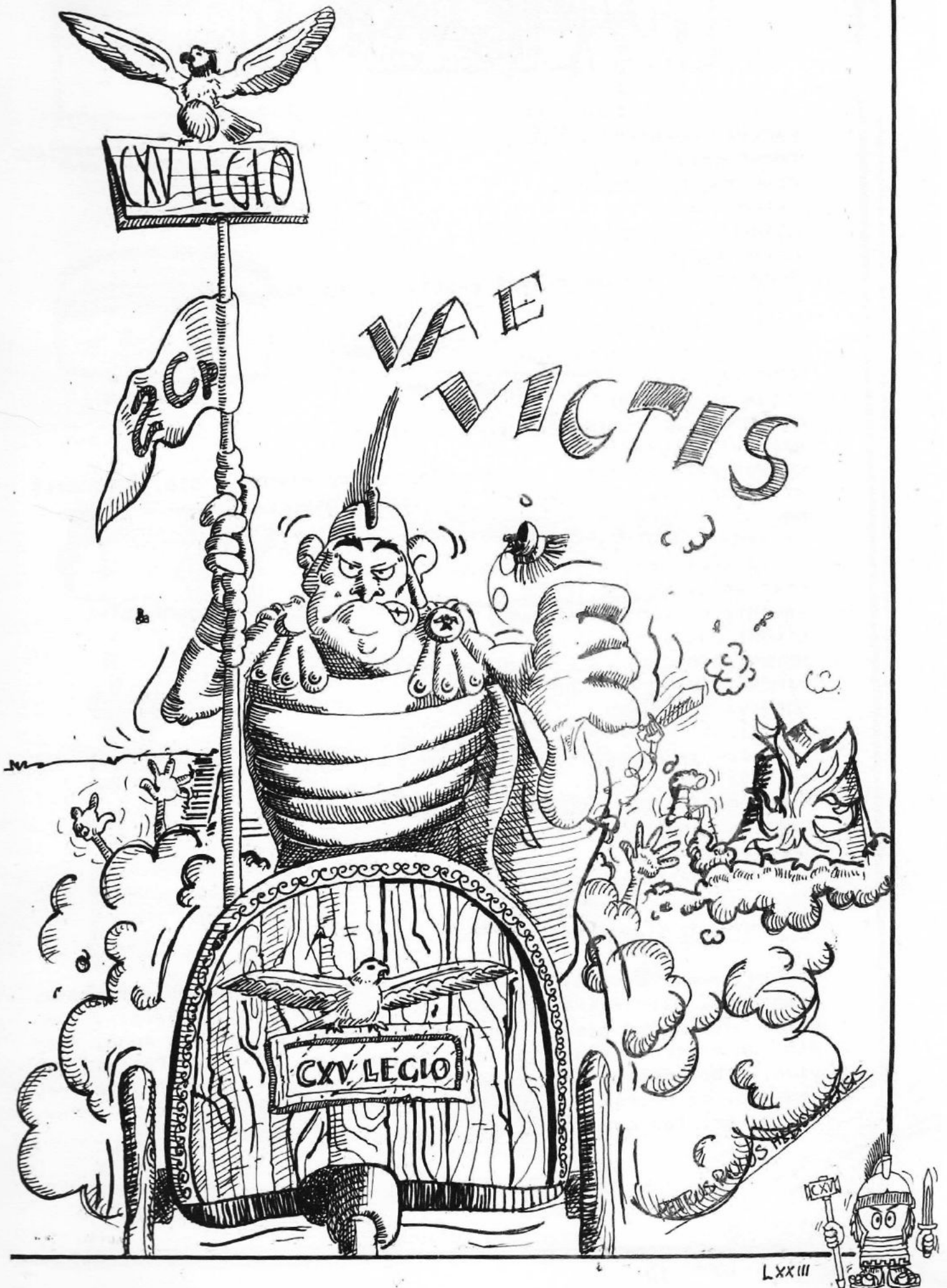
Utique in profundissimo corde noctorum oculos scovaverunt inimicum perfidissimm. Ghiottissima nova lata fuerit ad spionosa pattuglia, qua, bollata carta compilata, comunicabit ad solentissimam sentinellam. Illa, magno modo stupefacta, cito dixit ad enumeracalcatio-pedibus, qui erumpebit sicut lippa ad avvertendum miles-topograficus. Ille, post studio compulsationeque diligente omnia re depositavit in sicurissime manos vicari-magno-capo, quo steniglio favente, incasinatissima cifratura redacta, bollentissimus tuberus ad Magno-Capo trasferabit. Ipse, questio cernita longiter, magnaque cum cogitatione cerebro sui, in luminem edis belli rationem. Castra confirmata sunt cum equis-frisorum: profundissimis fossatibus coccodrillorum pullulantes trappoleque varie, et commissa in manibus paucorum augellitissime militis (qui quam celerime in schifosissimo confamento se svaccaverunt). Pattuglia tamen, ravanosissima mascheratione qua illi pendebat cesouglios similes exeguita, se spartitione facta in tetra elementos (duobus: auxilium, securtas, impetus)ibat sine exitatione et incipiebat circumventionem perfidissimum inimicum, silentes sicut viperam (bofors) strisciantem, astutos sicut volpes, feroces sicut fiera, ut eo baionettanda gola.

Sanguinolentissima bugra principiavit cum magnos squantamentos et intrepes qui eterem fendebant usque ad dossum ubi stellatos aut turritos individuos se uasavant actio belli dirigenda.

Postremo omnes redierunt triumphantes (ab suinissimi filiis super scudos lati), gloriae onusti, in OB retro reliquendo sulcum sanguinis magnaque multitudo cadaverorum orribilibes lacerationis habentes.

IN
PATTUGLIA





PUNIZIONI

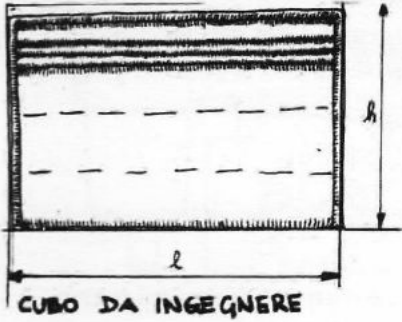
FACEVA AUMENTARE A DISMISURA LA PRESSIONE ARTERIOSA DEL CAPITANO
FOCHEGGIAVA SULL'ATTENTI
FINESTRE NON UNIFORMI
ZAINO STANCO
SGABELLO NON CONFORME
LETTO ROSTRATO
PERMETTE DI GIRARE PER LA CASERMA A DEI MAIALI
PENNA DA AUTISTA
PICOZZA INVISIBILE
ZAINETTO TATTICO RIDICOLO
MENTIVA
VILTA' IN ADUNATA
CIAMBELLA AL POSTO DEL CAPPELLO ALPINO
BALLAVA SULL'ATTENTI
COMPORTAMENTO ATTO A FAR RAVANARE OLTRE MISURA I SIG. UFFICIALI
SI ESERCITAVA NEL TIRO DEL TUBETTO GUIDAMOLLA.
BRANDA DI TRAVERSO
SI IPNOTIZZAVA IN BRANDA
BATTEVA LA STECCA IN ADUNATA
SCATARRAVA IN CORTILE
ARMADIETTO VUOTO NON VUOTO
LINGUA LUNGA
OSTENTAZIONE DI CALZINI PUZZOLENTI
CAMERATA MALEODORANTE
DORMIVA IN BRANDA
UFO FILOSO
LASCIAVA IL BIGLIETTO DELL'AMANTE SUL CUBO
PERDEVA TUTTO
FIGLIEGGIAVA CON PENNA SULLO ZAINO VALIGIA
PICOZZA MAGNETICA
TMITAVA I FIGLI
NON DORMIVA NELLA PROPRIA BRANDA PER NON DISFARSI IL CUBO

I NOSTRI CUBI

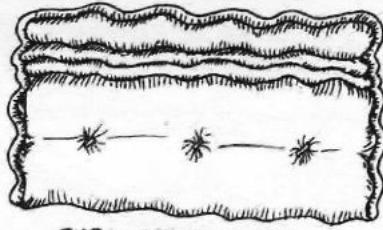
...sbilenco, farcito, non regolamentare, aerodinamico, sformato, ammaccato, napoletano, sintetico, con chiavi, con bendagli, cubotto, ignobile, grasso, sghimbescio, floscio, con la coda, skorpio, umoristico, tondeggiante, topografico, pessimo, fetido, gravido, a brioches, pendente, legnoso, ribassato, scalare, cubone, arquato, da corsa, con spoiler, vergognoso, UFO nel cubo, artefatto, telefonico, tenebroso, scubo, tattico, ecc.....



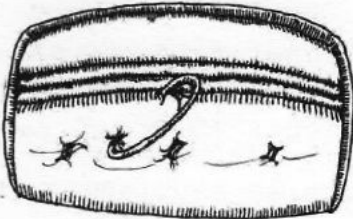
STEVE DEL
RAL 74



CUBO DA INGEGNERE



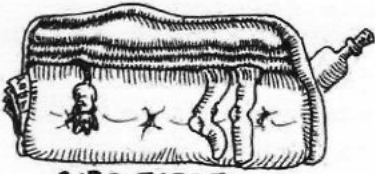
CUBO GELATINOSO



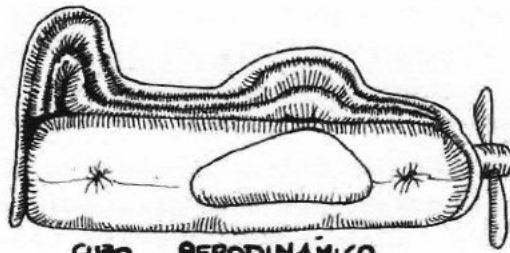
CUBO PUNK



CUBO PRESSATO



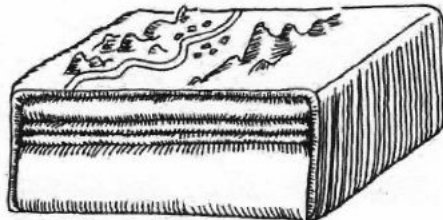
CUBO FARGITO



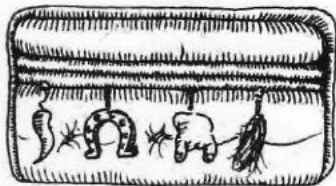
CUBO BERODINAMICO



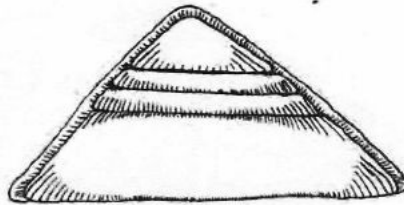
CUBO W.C.



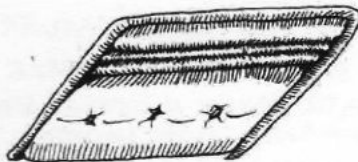
CUBO TOPOGRAFICO



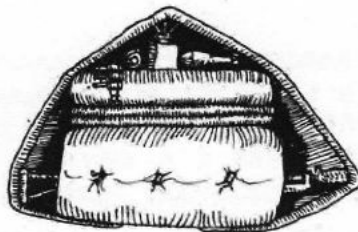
CUBO SUPERSTIZIOSO



CUBO EGIZIO



CUBO SOTTOVENTO

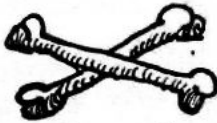


CUBO DA PESCHIERA

PERMETTETEMI DI
ILLUSTRARVI LA
PRIMA BAILARE
ARMA C/L



† IL SACCHETTO VIVERI †



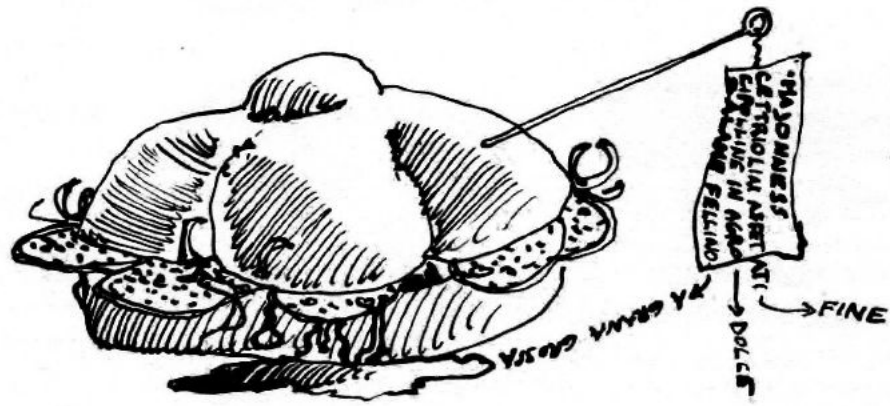
"Dopo il contrappello, i capicamerata vengono a ritirare i sacchetti viveri!" Il terrore si dipinge sul volto di noi poveri AUC: i più deboli cominciano a piangere disperatamente, gli altri, più duri, si limitano ad abbandonarsi sugli sgabelli in preda allo sconforto. Qualcuno tenta il suicidio!

La prima volta che ci venne fornito il sacchetto viveri, ancora non sapevamo quali orrende cose vi avremmo trovato. All'AUC medio, stanco dopo una lunga ed estenuante marcia su e giù per i bricchi, il famigerato saccaccio offriva:

- 1 lattina di ottima annata, per lo più vuota.
- 1 panino con parenti stretti del pennycillum (muffe varie).
- 1 panino imbottito (?) con salumi TROPPO stagionati.
- Pacchetto di sottilette "Mangia e schiatta".
- 1 Scatola di sgombri provenienti dalle razioni K della campagna di Russia (quella di Napoleone).
- Latte in avanzato stato di putrefazione, bonariamente chiamato yogurt.
- Marmellate arabe e gallette rafferme.
- Di domenica: 50 grammi di cioccolata.

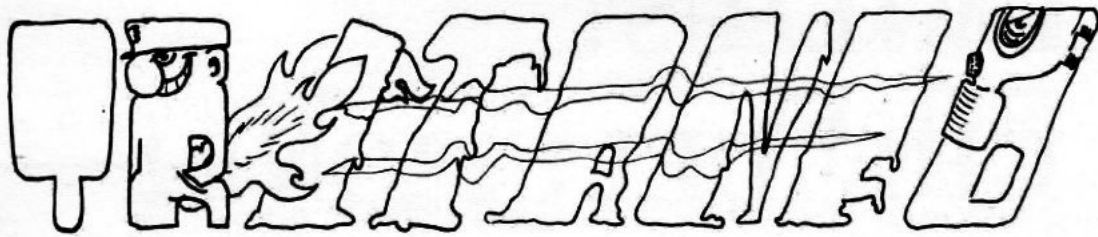
N.B.: Mai usciti di domenica!

..... ed è perciò che l'AUC medio sogna spesso il panino di mamma tua.



.... E POI :
 FARCITURA MISTA PICCANTE/FICCANTE CON SBRODOLATURE DI LARDO SALATO E SLAVARZE DI PROSCIUTTO S. DANIELE, AROMI (TUTTI NATURALI) E SPRUZZATE SPRAY INDIFFERENTE MENI A DESTRA E A SINISTRA CON COLORANTI (TUTTI NATURALI) E CONSERVANTI (TUTTI NATURALI) E DOLCIFICANTI (TUTTI NATURALI) E VITAFUNIZZANTI (TUTTI NATURALI). € 350 + 11





Chi scrive questo articolo è il Tritanfo, cioè colui il quale emette di frequente nubi di gas che possono tramortire e a volte causare gravi choc a chiunque non riesca ad indossare in tempo la maschera anti-NBC. Sono anche noto per essere stato il doppiatore nel film "Il petomane": infatti le mie "fughe di gas" sono accompagnate da "eccellenti" effetti sonori.

I compagni di camerata e tutti coloro che almeno una volta hanno marciato dietro a me, conoscono bene il mio potenziale.

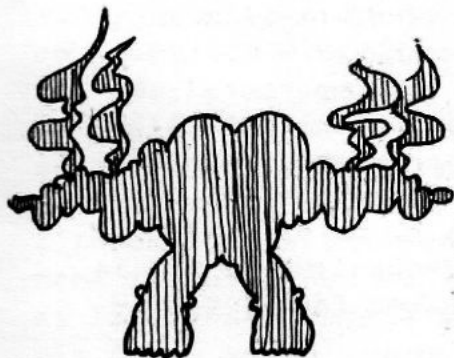
Qualcuno ha provato a ricercare le cause di questo fenomeno e sono state formulate alcune teorie:

- 1) I troppi gelati da me ingurgitati;
- 2) La presenza di "bambini morti" all'interno del mio stomaco;
- 3) Un fattore nervoso;
- 4) Il rancio SMALP;
- 5) Un raro e particolare caso di ventriloquismo.

Ritengo di essere stato un incompreso: infatti le mie "espressioni" non sono mai state molto gradite, anche se, secondo me, sarebbero potute essere un'ottima arma per rendere brevi le ispezioni alla camerata e per tener lontane le persone indesiderate.

Qualcuno ritiene che in marcia io sia stato molto favorito da questa mia "particolarità", trasformandomi in un fuciliere a reazione.

A me, "tonante di Compagnia", sono stati affiancati i bitanfi; cioè i "tonanti di plotone": unendoci ed "azionando" tutti insieme, potremmo essere sfruttati dall'E.I., come un'invincibile arma chimica.



"Il Tritanfo"

Con la puzza vivo lesto
ed ammorbo tutto il resto.
Io del cul faccio trombetta
ognun mi dice R...petta.
Questo è un modo di parlare
e le emozioni comunicare.



EMILIUS: CHE DELUSIONE!

È pensare che eravamo partiti gasatissimi : c'erano un sacco di novità: le tende isothermiche portate su dagli elicotteri (delle reggie per noi abituati alle otto teli!), l'autotrasporto fino a Pila, il rifornimento mediante salmerie someggiate (finalmente non saremmo stati noi i soli muli) ed i combattimenti nei boschi che non si sapeva bene in cosa consistevano, ma suonavano bene.

Ma quello che soprattutto ci stimolava era l'ascensione all'Emilius: eh sì, perché è da quel 24 aprile di un secolo fa che ce lo vediamo davanti, ora splendente, ora incappucciato, a godersi impassibile lo spettacolo delle nostre cappelle, dei nostri successi, dei nostri piccoli grandi drammi: perché è lui che guardiamo tutte le sante mattine all'alzabandiera (teste alte!!) e la voglia di vedere come è lassù è venuta un pò a tutti.

Così il trasferimento da Pila A Combe (che rampe! E che zaino!) l'abbiamo patito e non l'abbiamo patito perché si pensava al giorno dopo. Si parte che all'alba mancano 2 ore buone ed il primo passaggio difficile lo facciamo al buio, non è gran che, ma bisogna stare all'occhio per le scariche di sassi e per i carichi speciali. Saliamo ed il sentiero diventa pietroso, poi diventa pietraia sentierosa, poi pietraia e basta; eccolo qui l'Emilius, un colossale ammasso di pietre su cui prima si cammina (occhio alle caviglie!), poi si salta (occhio alle gambe!), poi ci si arrampica (occhio alla pelle!). Il paesaggio è lunare, decisamente brutto, speriamo tutti in quello che si vedrà da lassù, a quota 3559, a strapiombo sulla valle proprio di fronte ad Aosta, finalmente vedere il diazzale Monte Nero dall'altra parte: 3000 metri tra noi ed i figli!

Ed invece no, in vetta ci restiamo pochissimo, il tempo per 2 foto, solo qualche fortunato riesce a dare un'occhiata in basso: poi subito giù per tutte quelle pietraie, con cannoni e mortai.

La discesa non ha storia, non ha niente, è solo una corsa verso l'accampamento, una cosa di cui le ginocchia, le caviglie, le spalle, le reni ricordano ogni passo. Quando arriviamo, dopo 12 ore di marcia, siamo tutti con le orecchie basse: delusi di questa montagna da cui ci aspettavamo tanto e che ci ha dato solo fatica: si poteva fare la cosa diversamente? Probabilmente no: la montagna è quello che è, il tempo anche, noi siamo tanti: comunque la delusione resta, peccato!



REVIVAL AL D-52



Non si sa perché in quel giorno, dopo l'alzabandiera, la Compagnia non è stata messa in libertà, bensì rimandata nella palazzina AUC, di fianco all'entrata delle rispettive camerate, in attesa di ispezione.....

Il Ten.Col. Laudani stava così tenendo fede alla promessa, fatta nella notte dei tempi e di cui tutti si erano ormai scordati, di venire personalmente a scovare i colpi ed i vari residuati bellici che ci saremmo imboscati durante il corso o che avevamo ricevuto di "stecca".

La ricerca del Sig. Ten. Col. non fu certo cosa tranquilla: egli, coadiuvato dai nostri "scodinzolanti" S.ten, creò l'effetto di un tornado vagante per gli interni della Cp.. Uno ad uno noi ribaltammo il nostro "esplosivo" armadietto, lo zaino e la borsa valigia, scoprendo così arsenali più o meno ben imboscati e creando una confusione indicibile.

Quella branda stracolma di roba con il cubo squarciato, gli zaini ribaltati e le mitiche cassette per polli sparse per la stanza, provocarono in molti di noi una associazione d'idee che ci fece rabbrivire: il panorama era un perfetto revival del terribile "ritiro materiali" della prima settimana.

I più facili alle emozioni e quelli che più avevano trovato luogo nei primi giorni, ribombarono per un attimo nello sconvolgimento tragico di quei nefasti avvenimenti: alcuni guardavano attoniti l'inverosimile ammasso, chiedendosi se mai fosse possibile contenere il tutto nel misero spazio assegnatoci; altri, i più lucidi, si lasciarono cadere sul mucchio, contemplando divertiti l'analogia con i vecchi tempi.

Effettivamente devo dire che siamo risultati, forse insospettabilmente, un corso ben armato...e non solo di buona volontà.

Per tutta la mattinata serpeggiò nella compagnia un senso di lesa maestà e di indignazione, che presto lasciò spazio ad un



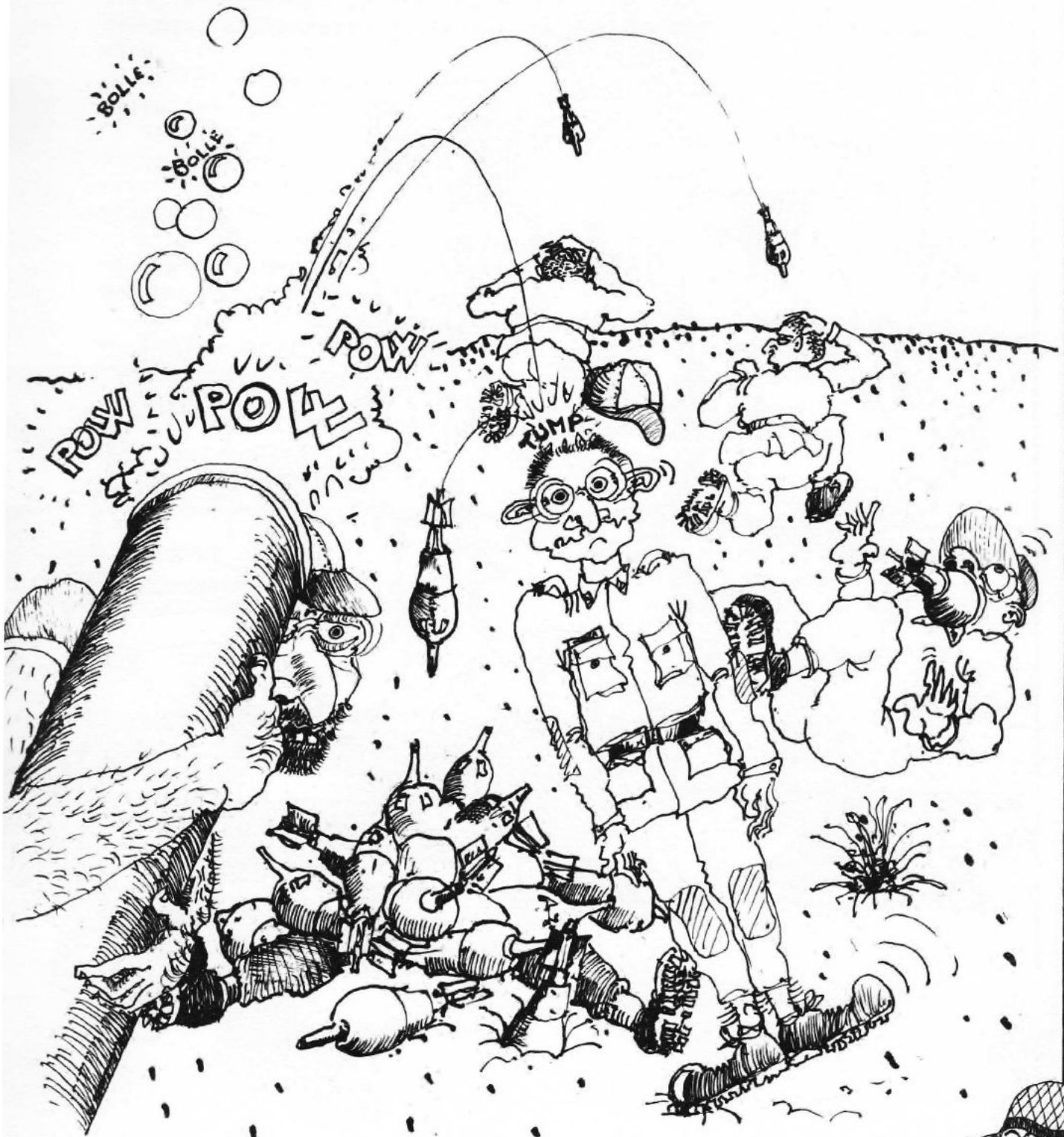
fuorilegge, strano orgoglio, non appena si sparse la notizia sull'entità dell'arsenale rinvenuto nelle apparentemente pacifiche camerate del 115.

Quando, tempo dopo, usammo parte di quei colpi in esercitazione, pensai che sicuramente tutto il corso, nell'imboscare quelle cartucce, aveva come "scopo storico" (tanto per citare....) quello di risparmiare munizioni per poter ravanare maggiormente in quella esercitazione: inutile quindi il "revival" al di -52 le cartucce bastava chiederle.....o no?

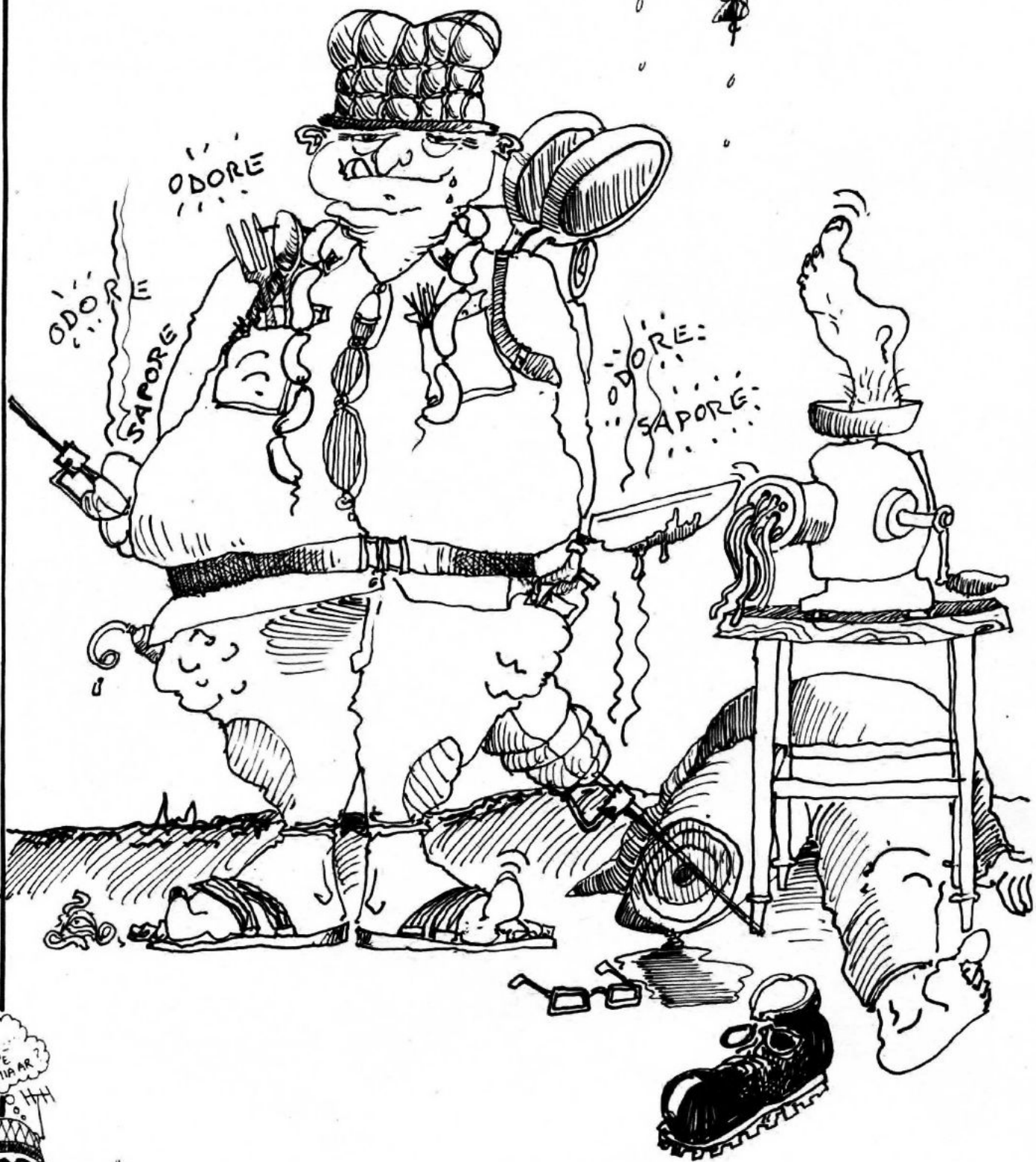


Siamo solo noi
con 50 chili sulle spalle
li abbiám pesati, non contiamo balle
quando ci fermiamo e la schiena
non sentiamo
Siamo solo noi
plotone di sconvolti
dalla gloria siam travolti
noi andiamo sempre avanti
grazie anche ai nostri comandanti (vedi S. ten Nesi)
Siamo solo noi
noi sconvolti, noi cazzuti
il mortaio noi portiamo
su ogni cima che tocchiamo
Siamo solo noi
forti piú dei muli
duri come le rocce siamo le
colonne del battaglione AUC
Siamo solo noi
che ravaniamo sempre
fuori con la mente
non c'importa niente
Siamo solo noi
che corriamo fra le Stelle
col mortaio sulle spalle
degli alpini comandiamo
solo quelli con le palle!
Ma chi siamo?
Siamo solo noi
Siamo solo noi





L'ALPINO D'ARROSTO



"DELLA
SERIE
AMONGY
E LA
MARCHA 82

Titanici baluardi a difesa della civiltà sui confini orientali dell'impero.

Consci e fieri di questa loro profonda responsabilità morale, i mitici alpini d'arresto sono l'espressione della fierezza, del coraggio esasperato, della lucida determinazione e del sapere tecnico.

Gelidi e pazienti custodi, si sanno trasformare in arditi assaltatori, pur di difendere contro tutto e tutti, le loro "opere".

Avvezzi alla dura vita di fortezza, rivelano non appena possono la loro segreta natura di gaudenti, dimostrandosi i più forti bevitori, le miglior forchette e i più prestanti amatori della truppe alpine.

L'invidia e la gelosia serpeggianti tra esseri inferiori hanno talvolta generato infamanti accuse di "imboscamento", che non meritano la considerazione dei nobili arresto.

La perfetta sintesi tra doti fisiche e qualità intellettuali ne fanno quindi i veri guerrieri moderni, ma al tempo stesso custodi di antiche tradizioni guerresche ed eno-gastronomiche.

Gli arresto del 115 verranno ricordati per i loro contrappelli in stato di ebbrezza e le loro prodezza con la Browning 12,7 (mai sparato, n.d.r.) ed i mortai da 60.

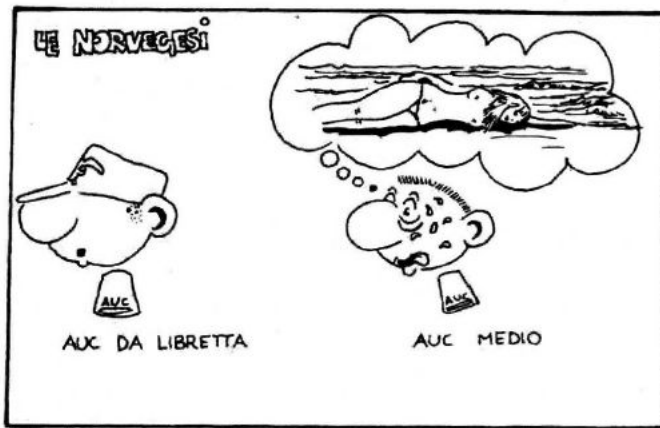
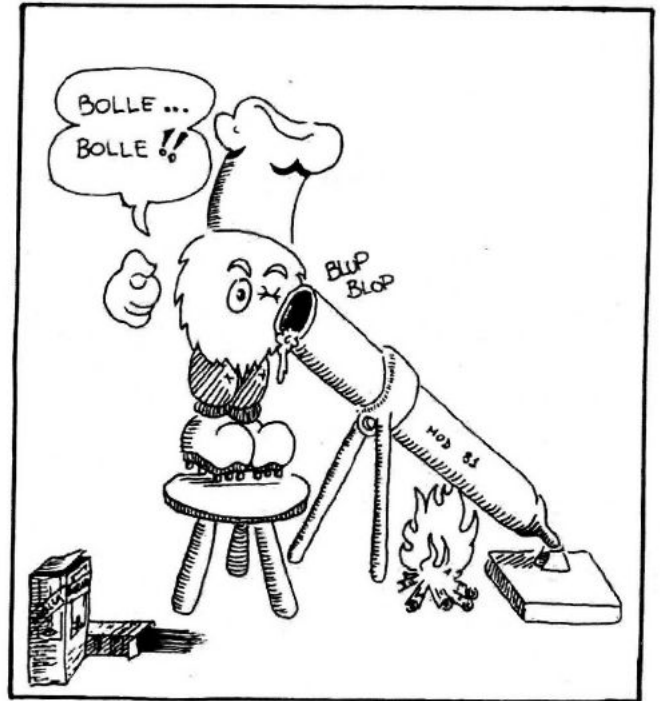
LA D.E.



TROVA VERAMENTE LUNGO



Per rinfrancar lo spirito...



Siamo tutti sportivi...

Classifica rigoristi della
Seconda Compagnia:

CAODURO	13 reti
DE ROSSI	12 reti
CARBONARO	10 reti
TIRELLI	8 reti
RIVOIRA	5 reti
VECCHIARELLI	4 reti
VITONE	4 reti

Le reti sono state applicate
tutte alle finestre



...tra un rarranamento e l'altra

il lupo perde il pelo
ma non



Le ultime parole famose....



-cucite la penna... ..perchè se a qualcuno vola
via , lo brucio vivo.

Scusandosi con tutti coloro che, per disponibilità di spazio ma più ancora perché tanti e tali sono i personaggi che, sebbene solo nel ruolo di ispiratori (e non è poco), hanno permesso di portare a termine, dopo lungo e penoso travaglio, tale opera sublime, il Numero Unico dedica a loro signori questa pagina unica, con profonda gratitudine e devota ammirazione .

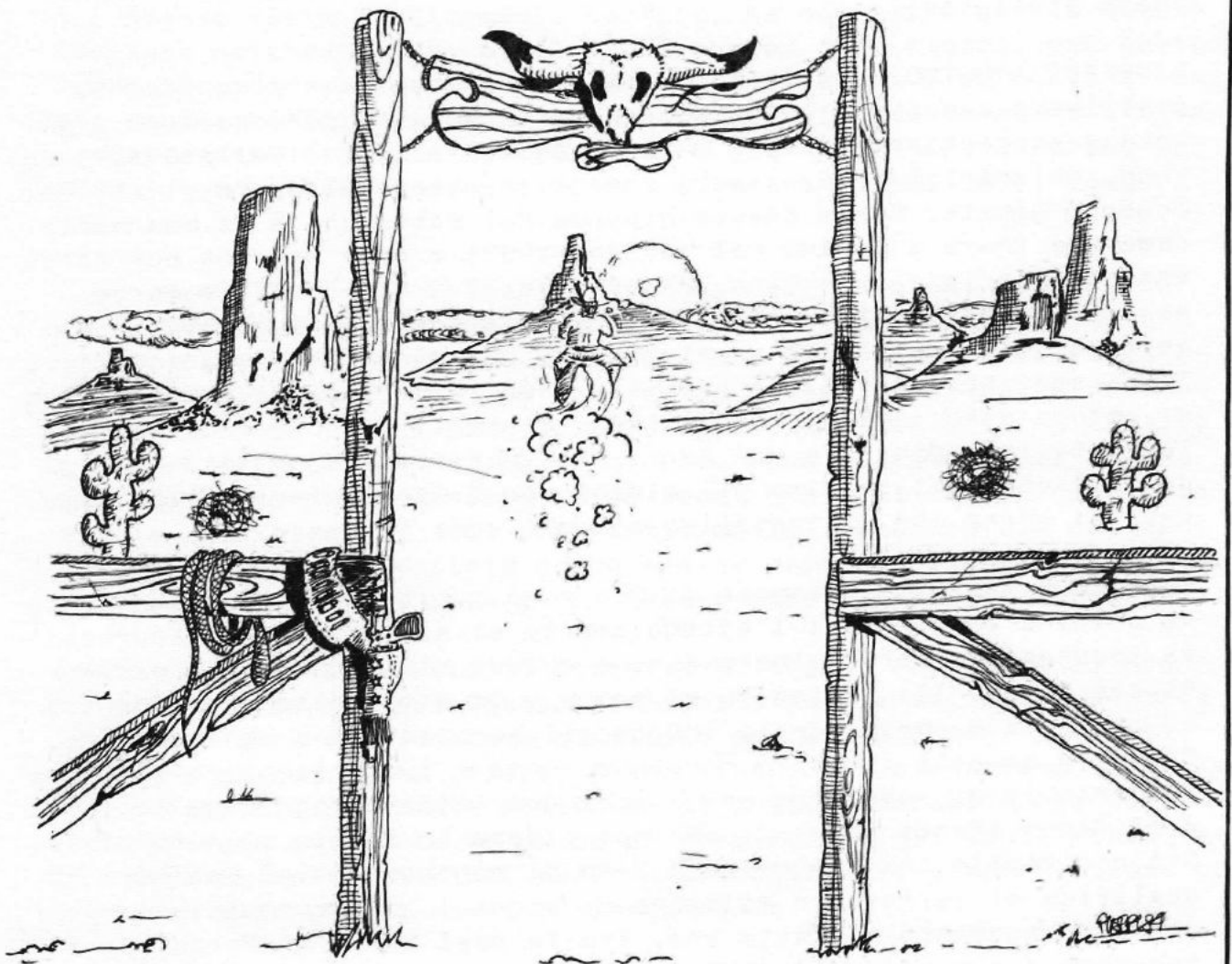
Grazie dal profondo dell'animo a :

Omero, Pindaro, Bach, Campana, Apollonio Rodio, Joice, Tacito, Prezzolini, Van Gogh, Vanderejcken, Steve Wander, John Belushi, John Wayne, Gauguin, Baudelaire, Mallarmé, Verlaine, Vernet, Sole Piatti, Amedeo Nazzari, Lina Volonghi, Catone il Censore, Uribe, Il Dottor Zivago, Annibale Barca, gli elefanti del Circo Togni, Svevo, Lo Zio Tom, Lo Zio 'ffa, Il Nonno di Heidi, Topolino, Dave Gilmour, Roger Water, Water Closed, Graziano, Graziani, Pruzzo, Il Clan di Celentano, Versace, Ristorante la Vongola Versace, L'Emilius, Virgilius, Steniglius, San Basilius, Otto Grunf, Cappelletti, Raviolini, Lasagne e cannelloni, Prust, Alan Ford, Harrison Ford, Fort, I Forti di Forte Coraggio, Joe Damaggio, Il Sole di Giugno, Domenico Modugno, Lunedì di Pasquetta, Pasqui, Cartizze, Barolo, Tritolo, Diaminofenolo, ci sta tutto a fagiolo, Cavoli a merenda, Professor Lisergico, il Dottor Schwarz, Munch, München 72, Klimt Clinton, Nietzsche, Nicodemo, Nicola di Bari, Marcuse, Il Dottor Mabusé, l'abuso dell'uso del buso, Napoleone, Sant Elena, Elena di Troia, Elena Stani (Viale Zara angolo Viale Mutande), Mutando, Arrapaho, Agesilao, W Mao, W il P.A.O., Tenente Colombo, Kojak, Kodak, Canon, Cannoli, Bigné, La pasticceria sull'angolo, i Fratelli Marx, Carlo Marx, Merx, Benigni, Troisi, I Camoi Elisi, Pigalle, Chagal, Mirò, Man Ray, Fernando Ray, Ray Charles, Il Terzo Reich, Il Quarto Potere, Il Quinto Letto a destra, La Destra Storica, La sinistra del Capitano Uncino, Il Dio Pan, Bacco Tabacco e Venere insegnano all'uomo a vivere, Diamoci un taglio

..... Ad Libitum



AL DI LA' DELL'OLD RIVER
I VECCHI CACCIATORI
DI PELLI NARRANO VI SIA LA
TERRA INESPLORATA E
SELVAGGIA DEI PROFILI .





CARLO AGOSTI: prima della sua faccia tutti hanno conosciuto la sua voce grazie soprattutto all'aiuto di una impietosa vecchia che non perdeva occasione per farlo urlare a squarciagola. Trasferitosi di camera e assiso alla destra degli explorers, ha subito messo in luce le sue umoristiche qualità. Ritualmente al grido "fine contrappello seconda compagnia", calzava il glorioso cappello alpino per rendere ancora più ufficiale il sacro rito della scomposizione del cubo e preparazione posto branda. Attaccatissimo al suo walk-mann, rischiò più di una volta di non sentire i richiami della compagnia e di incorrere in terribili punizioni. Sudando come tutti, ma furbamente all'ombra dei più grossi (n.d.r.), è riuscito a portare a Vicenza, da dove il 24 aprile era tristemente partito, la scintillante stelletta.

GIUSEPPE ARDUINO: con il suo aspetto e comportamento da vecchio gentiluomo annoiato, lo si potrebbe ritenere la persona meno indicata a sopportare i disagi e la frenetica attività della SMALP. In vece, chissà come mai, riesce sempre ad essere al posto giusto nel momento giusto. Forse questo dipende dal fatto che è la max della camerata (nato a Torino nel lontano 1957) e come max non può certo essere inferiore a nessuno. Rimarrà negli annali della camerata per l'insospettabile velocità con la quale riuscì a cambiarsi gli abiti civili con l'SCBT pochi secondi prima che entrasse l'Ufficiale di servizio per il contrappello. Per la verità gli scarponi erano ancora slacciati: ma questi sono dettagli, perché Arduino è un laureato in medicina e non Benny Hill durante una comica. L'unica pecca è che vuol tradire gli alpini per i Carabinieri: nella camerata si spera che il tentativo non gli vada in porto.

FRANCESCO MASNOVO: veronese di Soave, è subito chiara la sua lontana origine longobarda: l'atteggiamento severo e la barba aggressiva incutono terrore, almeno fino a quando non si decide a parlare. Perché allora l'incantesimo si rompe e la difficoltà che incontra ad articolare certe parole induce gli ascoltatori a sghignazzare. Quando è assente il capocamerata e tocca a lui presentare la forza il pericolo di punizione per i suoi commilitoni raggiunge lo zenit e si fanno sforzi tremendi per non ridere in faccia all'Ufficiale. Ciò non toglie che sia un vero uomo di montagna (si è meritato la qualifica di istruttore militare di roccia) ed i commilitoni ricordano con sgomento il fatto che, tra le nevi del Gran Paradiso, si trovasse a suo agio più dello yeti nel Tibet. Quando si recò su Punta Chaligne venne promosso dallo S.ten Giorgis alla qualifica di "quarantanesimo mulo", perché si rifiutava ostinatamente di cedere l'RV 3 durante la salita: raro esempio di tenacia, attaccamento al dovere e incomprensibile vanità.



UMBERTO BARDINI: professore di lettere, lombardo di Virgilio, il buon Bardini è forse una delle persone che meno si sono adattate ai ritmi SMALP. Basta vederlo quando si trascina claudicante per i cortili della C.B., impegnato nello sprint sopravvivenza con "mortimer" Barison. Perennemente afflitto (sì, afflitto è il termine che più gli si adatta) da malanni migratori agli arti inferiori (malanni incomprensibili alla scienza medica), è però troppo signore per lamentarsi. Così, tra un unguento e una pomata, è riuscito a sopravvivere fino ad ora, pur dovendosi impegnare tutte le sere in una specie di auto CAGSM sotto gli armadietti ed i letti della camerata per recuperare le monete da L. 100 che regolarmente gli cadono nello sfilarsi i years (tra l'altro non si è mai capita la funzione di queste monete al di là del far trovar lungo al povero Bardini). Comunque, nonostante questo super allenamento, non è ancora riuscito a superare in ginnicità l'odioso rivale Barison con cui spesso viene tragicamente confuso, se non altro per la comune andatura sciancata. Ma, al di là di questi guai fisici, del nostro vanno ricordate soprattutto la grande gentilezza e la bontà di animo, quella mitezza di carattere che probabilmente ne hanno limitato le possibilità di affermazione tra gli squali della SMALP, ma che al tempo stesso ne costituiscono le principali doti. (auguri Umberto).

CLAUDIO CORTELLETTI: torinese, laureato in medicina, "scomparso" dalla SMALP per via di una gamba malandata dopo appena un mese e mezzo, si potrebbe pensare alla sua come ad una presenza insignificante nell'ambito del 115° corso. Ed invece la simpatia con cui sono ricordate le sue battute fulminanti e la sua abilità nell'imboscarsi in D.E. fin dal primo giorno, sono testimonianza di una traccia profonda. Conoscendolo da venti anni, mi riesce difficile essere obiettivo nei suoi confronti, ma la frequenza con cui vengono richieste sue notizie credo sia la prova migliore del ricordo e della stima di cui gode ancor adesso questo tribaffo mancato.

MARIO FIORENTINI: veneto di Conegliano, meglio noto come il bronzo di Riace per il suo fisico scultoreo, non ha mai perso un'occasione per girare in costume adimitico per la camerata. Le bottiglie che spesso ci ha offerto fanno sì che gli perdoniamo volentieri le faraoniche russate notturne: si tratta probabilmente dell'unica persona esistente in grado di russare con gli occhi spalancati. Bibaffo meritatissimo, resterà probabilmente a terrorizzare come S.ten gli AUC dei corsi che seguiranno.

FABIO TOLDO: resterà sempre incomprensibile il motivo della sua presenza nell'eletta cerchia degli esolbratori. Malandato nel fisico e nello spirito, è riuscito comunque con un abile bluff ad arraffare la qualifica di istruttore militare di alpinismo, espo-



nendosi così alle grette gelosie dei compagni di camerata. Acceso sostenitore dello zaino leggero è riuscito in più occasioni a scansare l'asfissiante amicizia dell'RV 3. Sfigatissimo all'inverosimile, il suo ricordo si perderà probabilmente nelle nebbie del tempo e dell'alcol di cui è peraltro un famigerato consumatore.

FABIO SCHIAVO; mai come per lui fu vero il motto: dalle stalle alle stelle. Notò infatti come umile controcarrò, fu poi preso sotto l'ala protettrice della MAX degli Explorers e da questi innalzato al nido delle aquile, dove seppe dimostrarsi degno di tanto onore. Abbiamo ricordato la sua capacità di entrare in stato catatonico all'interno degli armadietti. Cliente abituale del ristorante Monte Emilis, ove pinciò alla presenza della MAX dei fux e degli altri explorers, gli auguriamo un felice soggiorno in quel di Feltre.

DIEGO BARISON: l'abbiamo osservato per mesi vagare con aria distrutta fra l'armadietto e la branda. Ogni sera avremmo scommesso a collo sicuro che non avrebbe visto l'alba di un nuovo giorno. E invece contro ogni più ragionevole previsione, è ancora qui ad ammorbare l'aria con le sue pestilenziali pomate. Unico allievo in 115 corsi AUC a dormire in pieno luglio con una coperta doppia, prevediamo chiederà come destinazione la legione straniera nel deserto del Sahara.

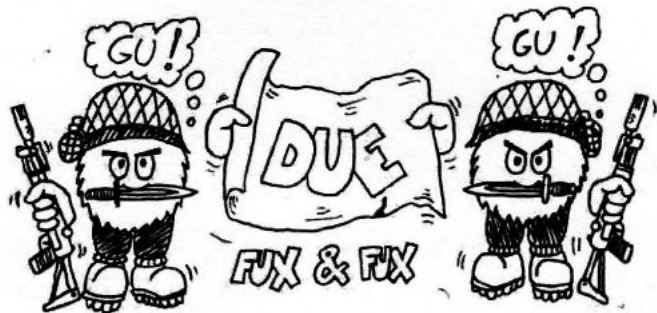
GIORGIO STENNER; banfone di razza come ogni esploratore degno di questa qualifica, polemico e incarognito col mondo come solo un triestino verace sa essere, acceso sostenitore del T.L.T. (Territorio Libero Triestino). E' entrato nella leggenda per le sue logorroiche conversazioni notturne con un sacerdote irlandese vicino di branda, egli pretendeva di essere chiamato Yure. Subì a metà corso un tracollo delle condizioni epatiche per cause sconosciute. Non possiamo disconoscergli in questa sede un fisico più che ginnico che ha sempre messo generosamente a disposizione dei compagni meno dotati. Lo ricorderemo sempre camminare luccicante di sudore, ma sorridente sotto una montagna di ciclopici zaini.

DUBBIO AHLETICO:
SARÀ LA BRANDA DI BARISON
O LA BARA DI BRANDISON



DESIGN BY MERRILL





MAURO COLOMBO: il capocamerata public-relation man della 2: la sua capacità di instaurare buoni rapporti con i superiori superava il limite della vergogna e del buon costume (c'è chi addirittura parla di prostituzione). Meno buoni i rapporti con la vecchia, o perlomeno conclusisi male: l'AUC Colombo fu infatti la vittima del rude cambio della stecca della camerata 2, diagnosi: frattura del polso. Prognosi: 20 giorni di svaccamento a casa. Non bello; la sua più eclatante caratteristica fu la folta chioma, cosicché la sua dotazione personale fu arricchita di un RAL (rastrello automatico leggero) da lui usato in sostituzione del pettine. The Bluesman: i suoi ritmi erano capaci di allontanare i cattivi pensieri e di rilassare le prodi "luciole" dopo le gloriose imprese. Noto petomane e beone, fu l'organizzatore perverso dei noti festini notturni della camerata, non perdendo occasione per inaugurare nuove bottiglie.

ALBERTO CECGATO: l'uomo delle cime: dall'alto della sua posizione commentava il tutt'altro che regolare svolgersi della vita smalpiana con profondi pensieri filosofici. Ma il tempo in montagna è molto variabile, e così spesse volte il cielo si copre di nuvole: i caratteristici alti e bassi dell'uomo di filosofia. Venne chiamato "embrione di pollo" per via delle sue ottime caratteristiche di base di coltura per funghi, muffe varie. Malgrado ciò risultò essere la persona più distinta, o meglio meno sconvolta della camerata.

LUCA COCCOLO: capostecca acclamato e monobaffato delle indimenticabili lucciole. Furlano, montanaro del profondo del cuore, chiamatoper le sue caratteristiche di sherpa himalaiano. Ma sotto questa rude scorza si nascondeva un cucciolo sentimentale (il suo pianto quando la vecchia ci salutò in quel di giugno). Con la sua voce sicuramente caratteristica, rallegrò i primi tragici contrappelli della seconda compagnia, e continuò dopo, nel privato della camerata 2, con i racconti delle sue assurde avventure in montagna.

MARIO BRUNELLI: dopo il primo mese e mezzo già accumulava la bellezza di 4 licenze, di studio, d'accordo, ma pur sempre licenze. Questo attirò su di lui un certo odio-gelosia che lo macchiò per il resto del corso. E' sicuramente la MAX della "buona notte": nessuno riusciva a sbattersi in branda dopo il contrappello più velocemente di lui. Veronese purosangue, riempiva l'aeree con le sue caratteristiche imprecazioni indigene. Impossibile dimenticare la sola ed unica lettera, ormai scolorita, che il "bocia eterno" era solito leggere e rileggere ogni due ore circa: una lettera della morosa, diceva lui, ma per il resto della camerata la sua prove-



nienza restò perlomeno dubbia.

LUCA DAL ZOPPO: Sex&drugs&Rockn' Roll. Vasco Rossi era il suo unico Dio, l'Heavy Metal la sua religione. La SMALP non era sicuramente per lui, soffriva, però non si è mai tirato indietro. Tutta la serie dei suoi sconvolti contrappelli al ritorno dalle libere uscite, quando, anche se in preda ai fumi dell'alcool, riusciva all'ultimo secondo ad evitare punizioni: serie però conclusasi con quella sera movimentata e divertentissima (per gli altri), un pò meno per lui (7 gg. C.S.), quando in compagnia degli altrettanto ubriachi Lomi e Maffi, si esibì nel primo mancato rientro ufficiale per il contrappello del 115°. Ciò che successe prima e dopo quel momento fa ormai parte della mitologia valdostana; c'è chi parla di bionde veneri svedesi, chi di puffi malvagi e misteriosi che ritardano gli orologi, chi di rosse palle da fucile che lippano per il piazzale ammaina bandiera. Ma l'AUC Dal Zoppo aveva realmente un vero, profondo, perverso e faticoso amore qui alla SMALP: Maria Grazia. Lei lo stancava, lui la sbatteva come solo un rude uomo sa fare, un rapporto difficile stile malavita parigina anni '30.

DAVIDE BIANCHI: la migliore dote dell'allievo Bianchi fu sicuramente sua madre, plurilaureata in ingegneria dolciaria: i suoi prodotti erano costantemente esposti in bella vista sui ripiani dell'armadietto tattico. L'allievo Bianchi: come la SMALP può indurre la paranoia. Le sue frequenti crisi erano costantemente accompagnate da uno strano rosario, forse non proprio di origine cattolica, però sicuramente colorito. L'allievo Bianchi e l'armadietto: come la SMALP può indurre in crisi sessuali. Pittorico, profondo, sensuale ed anche erotico, ecco come si poteva definire il quadretto pre-contrappello coinvolgente lui e lei, l'armadietta. Lui che la avvolgeva come una piovra, guancia contro ... anta, i lamenti di lui, gli scricchiolii di lei, e questo tutte le sere: uniti sin che ... S.ten non giungeva.

LUCIANO BERTERO: l'ingegnere di Torino: fortunatamente non rallegrò le nostre serate solo che per due mesi. Un tipo intelligente, però troppo conscio di esserlo, e ciò non favoriva molto il rapporto con gli altri. La sua prematura partenza (tra l'altro dovuta a motivi di salute piuttosto seri) lasciò un grosso vuoto: l'armadietto tattico. Fortunatamente grazie alla buona coesione di camerata, tale lacuna fu prontamente colmata con salumi, vini, biscotti e parecchi altri generi primari di conforto.

MARCO BELLU: - il "parà". Nominato all'unanimità il responsabile della D.E. della camerata 2: nulla era per lui irrimediabile. Sicuramente il maggior produttore di biancheria sporca di tutta la Cp. A livello di COBAR pensarono di dotarlo di una lavatrice indivi



duale, proposta caduta per ovvie ragioni di mancanza di spazio. Ottimo "artista" della chitarra, insieme a Colombo il "negro" riempiva il tempo libero con esaltanti momenti di musica. Quasi sicuro "firmaiolo", passò molte notti a studiare per recuperare parecchi "incidenti" che gli occorsero in sede di accertamenti ed altrettante sere in qualità di punito cronico. A ricordo di questi fatti il comune di Aosta ha dichiarato monumento cittadino la sua FIAT 126: ricoperta da metri di polvere e di ragnatele, l'ultima volta che fu usata si perde nella notte dei tempi: dicono che forse fu Annibale che la condusse al di quà delle Alpi.

DANILO BOCCARDO: oste della camerata, profondo conoscitore di grappe casalinghe, si dedicò per intere settimane alla cura ed alla organizzazione della "bevanda" distribuendone piccole dosi individuali nelle notti più calde ed afose. Fu il primo ad adottare l'armadietto personale come branda tattica insonorizzata riuscendo ad entrarvi quasi completamente nonostante la presenza di innumerevoli bottiglie. Il Boccardo assopito era perciò difficilmente individuabile se non fosse stato per gli afflati ruggenti che di tanto in tanto si lasciava scappare. Le sue cene, improvvisate ed innumerevoli nei ristoranti della zona, resteranno sicuramente un triste ricordo per i camerieri di turno.

ALESSANDRO CARBONARO: i suoi primi mesi alla SMALP lo "arricchirono" molto; dal punto di vista "spirituale", ciascuno di noi (o quasi) contribuì in modi diversi a forgiarlo nell'insieme. Sempre proteso verso qualcosa di nuovo che appagasse la sua sete di miglioramento, sfuggì materialmente dalla realtà che lo circondava (v. reazioni fisiche, ravanamenti comuni ecc.). Ma come tutti i sogni, anche per lui ci fu un brusco risveglio, in cui il Ten.Col. Laudani assunse la funzione di cicalino. Da buon romano, allo stile "mi manda Picone", con una operazione denominata "telefoni roventi", riuscì ad aggiustare la situazione. La cosa, peraltro presentante vari lati oscuri, lo rese non molto popolare a tutta la compagnia: mah!! chissà...se Jaqueline sapesse!!!!



MERRIS





CARLO STEFANO FONTANA GRANOTTO: moderato, dai saldi principi morali si distinse dai suoi compagni per l'estrema gentilezza e pazienza con le quali sopportò le loro angherie. Passò, infatti, lunghi periodi di reclusione in caserma, lui, capocamerata, meditando sul perché il capo camerata dovesse scontare punizioni dovute alla leggerezza e sbadataggine dei compagni. Ciononostante riuscì a non perdere mai il suo strutturale self-control spiegabile dalle origini nobili del suo lunghissimo nome. All'inizio del corso proprio questo aristocratico nome creò non pochi problemi al nostro a causa delle necessariamente goffe, interminabili presentazioni: in seguito tutti lo conobbero come "Tepo". Si distinse come il più veloce della Compagnia meritandosi il soprannome di "cavallo". Unica nota dolentissima requilibrante il suo profilo fu l'insopportabile olezzo esalante dal suo armadietto probabilmente dovuto alla presenza di topi morti che costrinse più volte i suoi compagni in fin di vita: topi morti o calzettini sporchi?

MARCO DE MEJO: il vecchio De Mejo, "rotto a tutte le esperienze" come lui stesso amava definirsi, visse alla SMALP da buon Ampezzano, spacciandosi purtuttavia per ottimo cadorino! Molte macchie, qualche viltà (vedi il muro del CAGSM ed il lancio della bomba), poche le virtù! Ebbe una predisposizione particolare a voli pindarici che lo trasportarono dolcemente tra veli di meravigliose fanciulle sorvolando così i suoi doveri di buon camerata: non mosse mai un dito per fare le pulizie. Il suo motto era: prima io e poi gli altri. Padulato cronico si salvò grazie alla sua fedele macchina da scrivere che lo S. ten Nesi minacciò di farli "sommeggiare" se non avesse studiato di più. Nonostante tutto alcune volte riusciva addirittura simpatico e con un buon senso dell'umorismo, caratteristica primaria dei carabinieri, arma alla quale aspirò con devozione, trasformandosi da PM (portamunizione) in PM (povero mona).

ENRICO ERCULES: irascibile, incontrollato, violento rappresentante di Chieri, si distinse come focolaio di liti nelle camerate adiacenti. Fu pietra d'angolo del quadrilatero tattico del G.C.A. (Gruppo Collaborazione Accertamenti), capitanata da Fontana e sorretto, con scarsi risultati dai super padulati Fop e De Mejo. Ebbe il privilegio, primo ed unico della camerata, di vedersi stracciare la licenza quando già assaporava il gusto della libertà delle sconfinata praterie di Chieri. Caratteristico fu il rapporto di rivalità che sin dall'inizio si instaurò tra la max De Mejo ed il suddetto per chi primeggiava in ardimento: De Mejo ebbe la peggio divenendo pulitore cronico dei cessi, grazie ad Ercules incaricato di designare i responsabili dei servizi. Fu molto divertente



il rapporto che ebbe con la sua vecchia, conclusosi più volte con terribili sbrandamenti e numerose "pince" (vedi fatiche di Ercole) Ottimo puffo del primo plotone, si distinse per la sua abilità nel maneggiare il fal in prima riga.

ROBERTO DE STEFANIS: ligure di indubbia origine, si distingueva dai suoi camerati per la sua classica dormita pomeridiana ad impluvium, causa difetto respiratorio mandibolare. Era solito ritornare dalle licenze con bottiglie rotte dei migliori vini liguri....da dare a bere alla camerata. Comunicava con compiacimento ai suoi compagni bramosi di andare in licenza, la lapidaria e lapidante frase "ti hanno segato. He! He!". Una notte ebbe l'ardire di ordinare alla vice max Fop ancora super padulata: "svegliami alle quattro che devo andare in licenza!", scatenando una reazione a catena di primitivi e reconditi istinti bestiali di quest'ultimo. I lati positivi sono soprattuttouno: aveva una bellissima radio!

MARCO DEL CURTO: proveniente da un paese dal nome scatenante la libido repressa dell'AUC medio: Chiavenna. Si vantava sovente con molto compiacimento delle sue epiche copulazioni vissute nei luoghi più impervi delle Alpi "eRetiche". Pessimo dispensatore di licenze del primo plotone, si metteva in luce per la quantità di licenze in suo favore: ne godette inspiegabilmente di un numero indeterminato consecutivamente, mettendo in grave pericolo la salute di Enrica. Fu baffo fin dall'inizio per l'enorme ed alcune volte esagerato impegno nell'affrontare le innumerevoli (s)torture della SMALP: prima fra tutte l'eroica uscita a Pollein già in preda ai primi sintomi di broncopolmonite. Strappò, verso il secondo mese di corso, una licenza di 5 giorni con la scusa di dover sostenere l'esame di laurea, che superò sfruttando ignobilmente la gloriosa divisa della Scuola Militare Alpina. Riusciva sempre a placare l'ira dei compagni di camerata al ritorno dalle frequenti licenze con degli ottimi pasticcini.

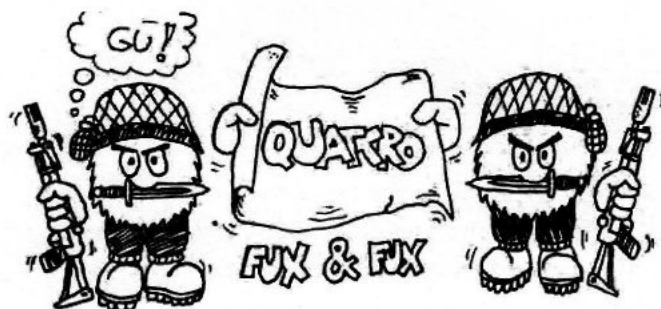
CLAUDIO GALIMBERTI: alla SMALP perse il pelo ma non il vizio di orso taciturno. Aspirante paracadutista fu sicuramente elemento più ginnico della camerata tre. Non molto generoso nei rientri dalle licenze per quanto concerne le leccornie gastronomiche caserecce, non eguagliò tuttavia il record del ligure della camerata. Occupò con la sua silenziosa presenza l'ultimo letto a sinistra, il letto del fantasma. Ciononostante, fu molto apprezzato dai suoi compagni per questa....dote assolutamente assente in De Mejo. Si distinse anche per l'onestà e l'impegno che mise nel contribuire ai lavori di camerata, rivelandosi un compagno moralmente integerrimo.

PIER MARIO FOP: pesante "140" chili e dal carattere pacioso, si è



trasformato in una perfetta macchina bellica, scattante ed ardimentosa, nel giro di pochi mesi. Il filosofo della camerata 3, dal profilo mussoliniano, indusse il rispetto dovuto ad una vera max: ciò però non gli impedì innumerevoli battibecchi con il suo discolo dirimpettaio di letto De Mejo. Amante della buona cucina, trascinava spesso i compagni di camerata in gite serali fuori porta alla ricerca di rinomate trattorie da cui compiva epiche telefonate alla morosa, sicuramente sconvolta dalle stratosferiche balle raccontate via cavo dal suo principe guerriero. Abominevole leader del COBAR, con la scusa di improrogabili impegni dati da questo compito, riusciva a strappare permessini pomeridiani probabilmente sfruttati per imbastire loschi rapporti con il potere, appoggiato moralmente da Michaud, famosa gatta morta (da non confondere con topo morto) della seconda compagnia. Pilastro della "3", era simpaticamente noto all'interno della camerata per il sommo casino regnante nel suo armadietto al punto da doversi spesso far prestare il tutto dai suoi colleghi, rompendo a sufficienza.





STEFANO KANIZSA: detto lo "slavo". Durante i contrappelli si attribuiva i più svariati incarichi o gradi, per cui difficilmente e raramente il sottotenente riusciva a scoprire che il suo vero ruolo era quello di capocamerata. Era solito terrorizzare l'AUC Giubilei con ampi e sinuosi movimenti del collo e della testa. I suoi sports preferiti erano la roccia e lo "svacco" in branda (praticato, quest'ultimo, sempre ed esclusivamente sulle brande altrui).

ANTONIO GREGOLETTO: detto "Giona". Giovane AUC pieno di pensieri. Il suo primo pensiero era la sua donna; il secondo era: andare a casa, dalla sua donna; il terzo: cosa faceva la sua donna?; il quarto: come si stava bene con lei; il quinto: la sua donna pensava a lui?; il sesto: la sua donna pensava che lui pensava alla sua donna? L'ultimo: speriamo che mi diano la licenza!
E la mamma?

EMILIO GUIDOBONO: (Cavalchini Garofoli). Detto scolorina, impazzava su elenchi vari (v. picchetto elezioni a Novara), cancellando e modificandoli a proprio piacere, finché un giorno si ritrovò in tabella puniti un bel 7 giorni di C.S., che non gli riuscì di cancellare. Merita segnalare la simpatia che il 115°-1 corso AUC nutriva nei suoi confronti, dimostrata molto esplicitamente da un ben nutrito numero di "pince" e sbrandamenti.

PAOLO LATERZA: detto il "tromba". Noto azionatore della camerata 4 riusciva anche nei momenti più impensati a sfogare i suoi "istinti" facendo schiattare di rabbia l'intera camerata (lasciando però sempre un consistente dubbio sulla realtà dei fatti di cui era abbondantemente informata). Famoso frequentatore di ASCO e sergenti, rischiava di uscire dal corso con il grado sbagliato.

PAOLO GIUBILEI: detto Ezechiele. Abile nell'uso della voce più che della parola, tanto che in sua assenza la camerata era silenziosa anche se piena di AUC. Molto frequentemente faceva suo il detto: "la polemica è il mio mestiere". Sarcastico e critico nei confronti di tutti, nei momenti migliori faceva sbellicare dalle risa tutti i presenti.

ERMANNIO GIGANTE: detto Giga. All'inizio del corso collezionista di punizioni, già verso la metà cambiava genere passando alle guardie. Considerata una delle migliori uogle del corso, rischiava frequentemente di assordare i compagni di plotone durante le sue presentazioni.



PAOLO GIARDINO: grande "banfone" di camerata, cercava infruttuosamente di raggirare anziani e graduati vari. Forte risparmiatore di energia, molte volte rischiava di continuare a dormire, anche ore, dopo la sveglia. Sfortunatamente "caduto" in pattuglia (Pollein), vinceva un gesso e 20 giorni di riposo.

PAOLO GALLO: detto Asterix. La max della camerata 4. Amatore di alcolici in genere e del sesso. Impegnava le libere uscite per riempire l'armadietto di cibarie. Visto che non riusciva a farsi assegnare i baffi dalla compagnia, se li faceva crescere autonomamente. Ferito gravemente nell'adempimento del suo dovere, dovette sopportare la gravissima amputazione di un'unghia del piede.

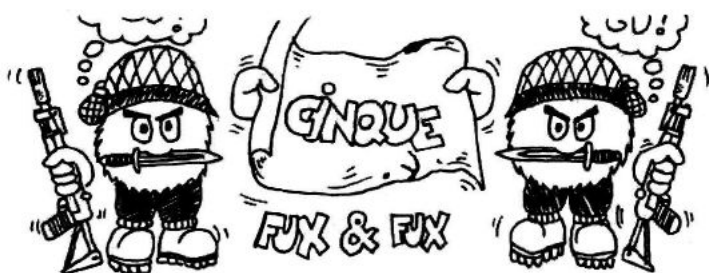
→ **COSSARIO** ←

TEMPO ZERO: come sempre gli S. ten e le vecchie rocce hanno poche parole secche per dire ad un AUC o ad un figlio maiale che si deve muovere a fare quello che gli è stato detto. Più che ascoltato per evitare di sentire le mitiche frasi: "Stia punito o vada giù!".

VADA GIU': prevede 3 movimenti da parte dei figli e cioè: 1) posizione di massima raccolta; 2) posizione di massima distensione; 3) flessioni ripetute sugli zamponi.

PINCIARE: dopo le prime esclamazioni di gioia libidinosa degli AUC veneti (uelà, tosi, alla SMALP se pinchia!) imparammo velocemente profondi significati religioso ginnico filosofici di questa salutare attività serale sempre scandita con amorevole attenzione dagli improbabili conteggi della Vecchia: "1 - 2 - 3 - 2 - 1 - 2 - 3 - 2 - 2,5 - 2,75 - 3 - fino a più ∞ (spiritosaggine riservata agli ingegneri).





Camerata rinomata in tutta la Cp., non solo per i suoi componen-
ti (gloriosi fux) ma anche (e soprattutto) per le numerose brande
tattiche, il mega stereo del Lomba e i pornazzi di ballardino. Per
ciò fu un importante polo di attrazione e di casino, le cui testi-
monianze rimangono sul pavimento (uno dei più luridi) per la gioia
dei nipoti del 115+2.

LUCA BIOTTI: bolzanino, anti crucco sfegatato, podista provetto e
mulo infaticabile: infatti non si ricorda uscita in cui non avesse
avuto l'onore di portare un carico speciale ("Ancora l'MG, zio cà-
ne"). Non si rassegnò mai, inspiegabilmente, visto il ritmo uniti-
vo del 115, alle punizioni e come cabocamerata parecchie nà prese
pur senza colpa (armadietto tattico aperto, pattina fuori posto,
ecc....). Da questo scaturiva una incazzatura che prima sfociava
in borbottamenti a testa bassa, imprecazioni che terribilmente fi-
nivano poi soffocate dalle cuffiette diffonditrici di ottima New-
Wave a 90 decibel.

MARCO DI PIETRO: la MAX! Ingegnere elettronico a pieni voti, pave-
se, di pesante corporatura e amante della vita calma e tranquilla.
Per questo lottò con tutte le sue forze per la causa dello svac-
camento, e non riuscendovi dovette convertirsi lentamente al mo-
dello SMALP. Dopo un mese di corso, essendo sul punto di scoppiare
(detonare o deflagrare, non si sa bene), decise di farsi sbattere
fuori dal corso, ma le sue disavventure scolastiche non ebbero al-
tro risultato che quello di fargli conoscere da vicino le alte sfe-
re della Scuola. Costretto a restare, si trasformò e si impegnò
a fondo per farcela, vedendo più volte la Madonna con tutti i San-
ti in colonna. Ebbe un ruolo di primo piano nella squadra NBC le
sue calze sono state viste, una volta tolte, camminare da sole per
la camerata.

LUCA LUSSETTI: savonese genuino e, come ogni buon ligure, molto
parsimonioso, aspettava pazientemente il buio dopo il contrappello
per sgranocchiare sommessamente da solo. Sin dall'inizio del corso
usò condire i suoi discorsi con proverbi e detti, conquistandosi
il soprannome di "vecchio saggio". Si distinse anche per interven-
ti meno dialettici ma di maggiore efficacia sotto il profilo rumo-
ristico-olfattivo, e per questo venne ribattezzato "Anus".

NERIO MAFFI: bolognese ginnico, aspirante alpino paracadutista. E-
lemento di spicco nei momenti di relax della camerata, spesso ten-
tava di raggirare, compiacendosi, le ferree leggi della SMALP. U-
tilizzò la branda come riparo consistente da reazione fisica, ma



questo stesso riparo risultò insufficiente contro gli occhi degli S.ten, che già ai loro tempi avevano tentato il trucco. Nel tentativo di fare il record nel CAGSM, cadde rovinosamente dal muro, procurandosi una distorsione al ginocchio. Da vero cazzuto, dopo 20 giorni di convalescenza (gessato) tornò claudicante tra noi, e dovette accontentarsi di finire il corso da "lurido imboscato D.E" come cinicamente amava autodenigrarsi. Fu nominato allievo scelto del reparto NBC della camerata dal Gran Maestro "Anus" Lussetti.

FRANCESCO LOMI: dell'hinterland milanese, noto come l'ariano per via delle sembianze nordiche, e come "MaiaLomi" per via di quelle suine! Gran casinaro e barbone, si distingueva in camerata per il suo disordine cronico: infatti non appena apriva l'armadietto, il contenuto dello stesso dilagava travolgendo tutto e tutti in tempo zero. Sempre ultimo a prepararsi, ultimo anche a rientrare dalla libera uscita, occasione di ottime mangiate ed abbondanti bevute. La SMALP tutto sommato gli ha tolto molto ben 15 Kg di peso!

MARCO LOMBARDINI: il "Lomba": milanese, ginnico giocatore di football americano, divenne ben presto celebre per le sue polemiche con i superiori, che puntualmente gli procuravano tot giorni di punizione. Cadde, purtroppo, valorosamente in quel di Pollein: tornò dopo una ventina di giorni, col ginocchio non ancora a posto, ma cadde nuovamente sotto gli innumerevoli colpi di C.S. e di guardie, tendenti a farlo scoppiare e così fu! Nessuno scorderà mai il suo super stereo che diffondeva musica e notiziari, non solo nella camerata, ma in tutta la Compagnia!

HANS GEORG LUDERS: parigino detto anche "ballardino" di nazionalità incerta. Giunse alla SMALP con ben 15 giorni di ritardo, e ne pagò le conseguenze accumulando una cinquantina di giorni di punizione solo nel primo mese. Quotidiani erano gli scontri con il Lomba, quando si accusavano vicendevolmente di essere troppo disordinati o di invadere il proprio spazio-branda. Spesso lo si sentiva dire "Chi mi ha rubato la stupida?" e puntualmente dopo pochi secondi questa saltava fuori dall'incasinatissimo armadietto. Appassionato cultore di arte erotica, erudì tutto il corso, oltre a motorizzarlo con la sua 127 azzurra. E' stato vittima di frequenti "disguidi" postali e telegrafici.

ANDREA DE ROSSI: della provincia di Verona, fu la "pecona nera" della SMALP: re indiscusso dello svaccamento e MAX delle punizioni in poco più di 40 giorni ne accumulò più di 70 di C.S.. Convintosi che l'ambiente non gli sarebbe stato assolutamente congeniale, ne combinò di tutti i colori per potersene andare al più presto possibile: questo avvenne puntualmente poco dopo il giuramento. Famoso fu il suo imboscamento sotto una branda della camerata 17 (vuota),



che costrinse gli S.ten ad una inutile mobilitazione generale per trovarlo.

ENRICO BAI: varesino, di poche parole ma di molti lamenti (vedi dottor Marsala), alla prima uscita si distorse una caviglia. Dopo un paio di settimane di lenta agonia, decise di lasciarci in dono una stupenda branda tattica.

PIER LUIGI LUCIANO: gianduiotto della 5, sa tutto di tutti, ma niente di ciò che lo riguarda. Lingua tagliente, si destreggia molto bene nei duelli orali con i compagni di camerata. Abile curatore dei suoi interessi personali (4 permessini e 2 licenze), talent scout insieme all'amico Olivotti, di affettuose e care signorine straniere, ha spesso sfoggiato per le vie di Aosta le sue presunte doti di "latin lover", a dire il vero con scarsi e scoraggianti risultati. Generosissimo, offriva continuamente vini e torte: si distinse come l'elemento più attivo nelle pulizie di camerata insieme al compagno Anus (per gli ignoranti è il baldo Lussetti) specializzato soprattutto in cera e lavaggi.

SCUOLA MILITARE ALPINA
INFERMERIA SPECIALE

70-6-84

CONTRO L'ARTROSI CERVICALE
USARE LA CURA
DEL FAMOSO CAPITANO GRAZIANO:

"Sul riposo si guarda alla Becca di Nona.
Sull'attenti il vostro sguardo deve
oscurare il sole!!!".

L'UFFICIALE MEDICO



Sten me figl. sono Giovanni Besa-Bionchi





MARCO MESSETTI: allievo modello proveniente da Verona, maestro di sei fin troppo ginnico, soggetto a frequenti crisi di identità: man dava in pallone con le sue "messettate" la camerata prima e dopo il contrappello. Bandiera della 6, indomito trasportatore di carichi speciali, unito a Maria Grazia da un'inscindibile rapporto di amore-odio che li tenne uniti fino al Gran Paradiso. Simile al camoscio per la sua agilità sui monti e per essere un "ca" moscio nel dare gli ordini. Ottenne un meritatissimo bibaffo il 07.08.84.

MASSIMO MATTIOLI: di Viterbo, per questo molto "amato" da alcuni caporalmaggiori. Verro della camerata 6 che "colpisce" in ogni occasione, licenza permettendo. Ha un motto: "Mi manchi tantissimo, stringi i denti, prima o poi finirà e potremo di nuovo abbracciarci" con il quale ogni mattina ossessionava i compagni. Studioso infaticabile; poco notato, era comunque il "capo".

MASSIMO MICHAUD: di Aosta, indigeno logorotico e ansimatore perenne per i suoi molteplici sforzi, ha purtroppo trovato lungo per la "lontananza da casa". Terrore degli S. ten ed AUC per le sue domande alle adunate rancio, riusciva a causa degli impegni familiari a sfuggire sempre le pulizie serali.

FLAVIO NADALUTTI: di Udine, giunto dall'Udine lontana, si dimenticava l'uso delle lenzuola. "Se qualcosa c'è da mangiar, Nadalutti deve assaggiar". Distintosi per la pigrizia e semieternità, trovava impegni onerosi prima del contrappello. Procedendo con calma e con l'aiuto di un amico fantomatico (...), giungeva al termine. Per ogni problema la stessa risposta: Cet Central sì sì Cet Centtt!

GIULIO MARTORELLI: dell'Aquila, puliziotto instancabile, di carattere schivo, non si lamentava mai dei compiti che gli venivano affidati.

MARCO MANTOVANI: di Torino, brontolo, l'indomito lavoratore notturno (azionava con la pila tipo TL) è considerato il furetto della camerata 6. Nessuno direbbe che è il più grande (per modo di dire) ingegnere italiano: adoratore della cera e delle pulizie, pignolo fino all'inverosimile, esercitava i compagni alla pazienza e alla sopportazione. Si divertiva ad americaneggiare con gingilli astrusi portatutto.

STEFANO MANGILI: di Bergamo. Fotoamatore che per 100 giorni non è stato amatore e non sapeva dove mettere l'obiettivo. Ex cappellone convinto con tanto di borchie e ferri vari. Si è redento per una



giusta causa. Allietava la camerata con bestemmie di giornata. Ha atteso come un avvoltoio la prematura scomparsa dell'allievo Martorelli per sfruttare la branda tattica.

PAOLO MANGHINA: DI Pescara, vincitore del 1° premio "amplificatore" (mod. SMALP) '84. Ex capocamerata tra i più cazzuolati, riusciva ad importare dalla sua regione abusivamente 2 belle "fette" di gorgonzola, che faceva degustare giorno per giorno a tutti i componenti della 6. Si è dato pure al teatro, nella parte di Amleto ("me ne vado o non me ne vado?").



GINNICO: dicesi di persona particolarmente dotato fisicamente, ben pochi degli AUC lo sono al loro arrivo, ma gli S:ten (con i giri di piazzale) e la Vecchia (con le pince) provvedono amorevolmente alla bisogna.

VECCHIA ROCCIA: stato degli AUC anziani; quali temprati dal tempo (vecchia) e dalla solidità dell'attività (roccia), ossoro tutto sui figli.





La più variopinta camerata di FUX dell'ala nord: famosa per essere la più sporca, la più allegra, la più fuori di testa e, per lo meno, una delle più "famigerate" all'interno della gloriosa 2° Compagnia.

Popolata da una fauna variopinta composta da 2 baffi, un trisilvo, un tritanfo, bisvacco, 2 aspiranti firmaioli e un "caramba"!

Vedrete voi che bel mucchio di gente: tutti, ovviamente, appartenenti al blasonatissimo 2° Plotone FUX.

PIERGIORGIO OLIVERO: Di Cuneo. Avvocato di peso (circa 100 Kg.) e grande propugnatore di cause perse, incasinato quanto basta, bannone di prima categoria con vecchia e S.ten, accanito mangiatore e bevitore sia in camerata sia fuori caserma, rappresenta un esempio quanto mai lampante della 7 e suo degno capocamerata. Resterà memorabile per 2 cose: il suo senso di democrazia (TU, TU E TU Volontari per pulire la camerata), e il suo armadetto fetente, temuto quasi quanto Regis. A parte tutto, nella prima parte del corso, sembrò che Piergiorgio riuscisse ad agguantare il "bibaffo". Non ci riuscì, essendo aspirante carabiniere. Peccato!

GIUSEPPE PICCIOLI: "baffo" di Massa Carrara. Il nostro Piccioli (soprannominato affettuosamente Piccio) fu fatto "baffo" più per fatica fisica che per eccellenza durante lo studio: infatti fu un affezionatissimo portatore di RV3 e radiofonista del comandante di Plotone in più occasioni. Probabilmente il peso della RV3 è stato complice della sua particolare camminata usata durante il servizio di guardia, leggermente arcuata in avanti (come il Totò dei tempi migliori N.d.R.). Erede del letto dell'ormai ex-S.ten Ostani, eseguì un'impresa epica durante il cambio della stecca: lui, quasi a stemio, si bevve un bicchiere raso di grappa in 5 sorsi. Poi sparì sotto il letto, con onore e molta dignità!

GIANUMBERTO PINNA: baffo, terzo letto a sx, FUX di Udine. Figlio di militare, si distinse sempre per il fatto di essere amante del buon vino e delle belle donne, oltre che della RV2, più volte trasportata in esercitazioni varie. Grande "Tombeur de femmes" della città di Aosta e sobborghi (vds. il ristorante "La Genzianella") riusciva a trovare qualche tempo tra le sue licenze per farsi vedere alla Scuola e, non si sa come, a prendere anche dei buoni voti. La camerata 7 può andare fiera di un elemento come Gianumberfo: i suoi vini bianchi portati dalla licenza hanno allietato ben più di una triste notte SMALP. Caratteristici i suoi cambi di vestiario da civile a militare in circa 31 secondi, quando ne manca



no circa 40 al contrappello.

GIOVANNI REGIS: E' la tipica persona che si direbbe finita alla SMAIp per sbaglio: bellino, giovanile, quasi uno sbarbatello da "Il tempo delle mele". Nasconde però un terribile segreto! Egli non si sa dove, ha imboscato una macchina miniaturizzata per la produzione di gas soffocanti; una delle poche notizie pervenute su di essa é che la sostanza nociva viene preceduta da sonore detonazioni, che producono un immediato allarme NBC di camerata. Altra cosa notoria é il suo carattere (N.d.R. Orribile) che lo spinge a litigare con tutto il resto della camerata per cose nelle quali lui ha palesemente torto. Temute sono anche le sue sveglie isteriche e troppo fervide di attività condite da imprecazioni varie, che fanno inevitabilmente trovare lungo alla camerata il già penoso risveglio. Lo ricorderemo anche per la sua velocità nell'estrarre torte di produzione materna e nell'ingoiarle quasi per intero, e per i suoi raid nelle varie gelaterie aostane, nelle quali ha lasciato già tutto il suo futuro stipendio da S.ten.

FRANCESCO RIVOIRA: FUX di Torino, detto "Generale" a causa del suo primo servizio da allievo di giornata, definito "tirannico" dai suoi colleghi. Persona molto versatile, ha sempre dimostrato di essere particolarmente versato per tutte quelle attività che non riguardassero l'addestramento SMAIp, nel quale, purtroppo, non era decisamente abile! La sua vicinanza con Regis gli provocò non pochi problemi respiratori notturni, che grazie ad un provvidenziale "raffreddore da fieno" e alla sua testa dura (lo dimostrò nel Plasmon) riuscì a superare con successo. Famosa la sua scorta di fumetti, regolarmente saccheggiata da compagni di camerata e non, e soprattutto per la sua abilità nell'AI (Addestramento Individuale all'Imboscamento) che gli fruttò il meritatissimo titolo di Trisilvo. Uno dei pochi meriti che ebbe fu quello di saper disegnare, creando così un valido distintivo di corso.

PATRIZIO RAMELLO: FUX di Vercelli. Egli é l'esemplificazione vivente dell'allievo flemmatico. Conoscitore profondo dello svaccamento in branda (sopra, sotto, a fianco su coperta tattica, in armadietto e su testiera di letto), memorabile il suo occultamento dormiente durante l'ispezione alle camerate: nascosto abilmente sotto la branda popolata da zaini é ciarpame vario, riuscì ad eludere lo S.ten Borgonovo che, non avvedendosi del nostro Ramello, se ne andò, lasciandolo ai suoi dolci sonni. Altra sua caratteristica notevole é il fatto di essere l'eterno della camerata; questo suo atteggiamento e la sua corsa gli hanno fruttato il soprannome di "Bradipo". Da ricordare anche il suo caffelatte con



tortina al termine del contrappello, e le sue megagalattiche banfate con i suoi compagni di camerata.

LUCA PELLATTIERO: FUX di Vicenza, pazzo completo per le armi e gli eserciti, è sempre stato un ottimo elemento. Il suo armadietto era sempre pieno di RID, Rivista Militare e pubblicazioni di tal genere, che venivano sempre trovate in giro per la camerata. Il suo carattere, piuttosto tranquillo, non gli impedì di reagire alla Vecchia che tentava di sbrandarlo, cosa che gli valse una reputazione di "duro" (dove si dimostra che nelle botti piccole sta il vino buono!). Fu per la sua altezza un attentissimo cultore dell'uniforme in ordine e degli scarponi puliti. Veloce nell'andare a letto e a lamentarsi del troppo casino in camerata: rimarranno famose le sue sfuriate notturne con i suoi compagni che, dopo il contrappello, diventavano logorroici, impedendo al baldo aspirante firmaiole il riposo del guerriero!

PALMINO PEDRONI: FUX di Milano. Arrivò alla SMAIp per primo (!!!) dopo 3 mesi di naja nella famigerata "buffa". Questa serie di eventi gli causò un forte "chock" iniziale dal quale non si riprese più. I sintomi di questo stato (chiamato "Pedronite") sono: 1) camminata strascicata 2) sguardo assente 3) proferimento di domande inutili, stupide e/o scontate tipo "Perché? Chi? Come?" nei momenti meno adatti. Più volte quest'ultimo sintomo ha provocato la paranoia di camerata che, dopo aver tentato di spiegargli ciò che lui voleva sapere per mezz'ora, preferiva zittirlo, inutilmente. Riusciva a cadere in catalessi appena entrato nelle aule didattiche, cosa che gli procurò un appiattimento di costole non indifferente sotto le gomitate dei compagni. Altra sua inconfondibile qualità è quella di riuscire ad entrare in estasi mistica seduto sul suo sgabello immergendosi nei fumetti (specialmente quelli di Rivoira) ed uscendone a 12 secondi scarsi dal contrappello.

WALTER PANZERA: FUX di Torino. Grande amatore della vita SMAIp, e per questo possibile firmaiole, alternava attimi di allegria sfrenata, nei quali riusciva a prendere per i fondelli chiunque, ad attimi di paranoia e tristezza acuta, riuscendo a far piangere anche gli armadietti. Riceveva chili di lettere dalla sua bella spagnola, suscitando una certa invidia di noi tutti. Ginnicissimo era nelle sue intenzioni far morire di pince il figliame, dimostrandosi però non così cattivo come voleva far credere. Questa sua alternanza di prestazioni, unita ad alcuni guai fisici, gli hanno impedito di ottenere un meritatissimo baffo.

MARCO NOBILI: FUX di Omegna. Questo elemento, accanito assertore della supremazia razziale degli Omegnati (Omegnese? Omegnicoli? Boh!), è un soggetto che bene si è adattato alla vita SMAIp. Grande arrampicatore, è stato definito per questa sua caratteristica



"Ragno". Più che ragno, però, ha un aspetto piuttosto scimmiesco e primitivo, specie quando va a dormire indossando solo una VO . ed un paio di mutande-naja che gli arrivano fino alle orecchie, peraltro di dimensioni notevoli. Quando dorme, poi, è uno spasso/ riesce infatti, non si sa come, a spargere le sue membra per la branda così bene e in modo così confuso da non riuscire più a capire dove stia la testa. Memorabile il suo Vasco Rossi eseguito durante il cambio della stecca, che ha suscitato l'entusiasmo di tutti i presenti (compreso l'arci-nonno, ormai ex-S.ten Ostani).

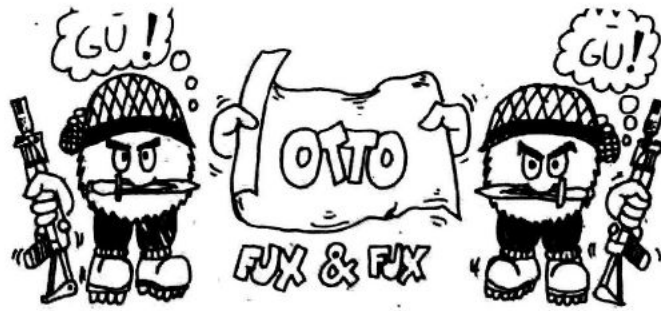
→ GLOSSARIO ←

RAVANARE: è sicuramente il verbo più coniugato alla SMALP. Le sue radici etimologiche si perdono nella notte dei tempi e pare siano direttamente congiunte a trovare lungo. Ravanare è pulire i cessi il giorno dopo una marcia, oppure portare l'RVE a Touraz, oppure camminare di notte nei boschi con l'MG, ecc. ecc...

QUANTO MANCA: allocuzione interrogativa del tutto innocua se precede frasi del tipo "alla libera uscita, alla notte di Natale, ecc. Assume contorni terrificanti se seguita: "alla Vecchia?". Questo semplice indovinello proposto quotidianamente all'ora dei pasti è uno dei 1000 modi per far trovare lungo ai figliacci maiali.

SCONVOLTO: stato psicofisico del figlio maiale che si protrae nel tempo con intensità variabile a seconda della frequenza e dello stato delle sciocchezze svolte dagli stessi i primi mesi di questa Scuola.





MATTEO SOLDI: capocamerata. Quello che leggerete è il profilo del tipico allievo che della SMALP apprezza soprattutto i momenti in cui ci si comporta da guerrieri. Di espressione cazzuta e dai lineamenti marcati, sembra essere uno degli ultimi briganti presenti in Italia durante la travagliata questione meridionale (famosa infatti rimarrà la foto nel suo armadietto in cui si vede in primo piano il suo volto super cazzuto, meta di tanti allievi che venivano a vederla con la speranza di riuscire ad imitarla). Fiorentino purosangue, ma di indole e carattere che poco lo fanno sembrare di Firenze, a parte la pronuncia, il suo aspetto è tutt'altro che impeccabile in quanto sia in divisa sia in borghese, le sue tasche sono sempre piene di roba (non si immagina proprio cosa ci sia) ed i suoi pantaloni sono sempre più calati verso il basso.

Bando alle ciance, anche se di presenza non perfetta, rimane sempre un buon guerriero (sì, proprio guerriero, perché così è che lui ama definirsi) dalle buone doti scimmiettistiche, in quanto sin dai primi giorni di SMALP, durante le prove fisiche in palestra, aveva subito stupito i nostri S. ten quando, tranquillo, lo si vedeva attraversare la scala con sole tre bracciate, mentre noi altri allievi, anche se fisicamente ben dotati, ne impiegavamo almeno il doppio.

FULVIO RENON: giunto alla SMALP dopo ben 3 mesi trascorsi ad Istrana nel 51° Stormo Battaglione VAM., il buon Fulvio può essere considerato la vecchia della cam. 8. Egli si impose subito come vice capocamerata, grazie alle sue doti di cazzutaggine e serietà. Le sue doti principali restano il fascino, la bellezza e lo charme grazie alle quali ricevette una proposta per partecipare ad un corso per fotomodelli. Naturalmente la cazzutaggine del nostro Fulvio lo ha portato a rifiutare prontamente l'invito. Il suo dilemma principale fu lo studio, che lo portò più volte a lamentarsi di essere, come diceva lui, "cacciato" dal corso, anche se in realtà si trovava ben lontano da tale sorte. Egli dimostrò subito le proprie doti di comandante, giungendo, insieme alla propria squadra, ben penultimo nella gara di orienting. Uno dei suoi hobbies principali era il sonno. Egli infatti veniva beccato svaccato nelle più svariate posizioni, anche durante l'adunata rancio. Il buon vecchio Fulvio, anche quando ritornerà alla tanto amata Belluno, sarà sempre presente nella camerata 8 grazie anche alle tracce di marmellata che spargeva in tutta la Compagnia.

PIERMARIA TAJE': lombardo da Legnano, il buon Pier lascerà sempre il segno della sua presenza nella camerata 8. Famose infatti rimarranno le sue sfuriate in cui prendeva a calci armadietti, por-



te, brande ed ogni altra cosa, tanto da sembrare come se si fosse dedicato al mondo del football americano, forse avrebbe fatto maggior carriera. Altrettanto famose rimarranno le spericolate corse in macchina (non per niente era chiamato Tambay) e le fughe dall'accampamento per poter telefonare all'amata Elisabetta. Puntiglioso e preciso tanto che la sua branda era sempre la più invidiata per la precisione e l'accuratezza con cui era fatta. Puntuale nello studio (un pò meno alle adunate), fu l'unico della camerata a non prendere insufficienze. Di insufficiente ebbe solo il fiato, quando, arrivato stravolto in cima al colle Fourclaz, rispose così allo S.ten Cerizza, che gli ordinava di rialzarsi da terra, puntandogli un FAL al petto: "Spari pure, tanto io di qui non mi muovo!" (E per questa banfata dovette poi pinciare molto).

RICCARDO TARDITI: sempre in ritardo, lentissimo, praticamente estremo: ecco le sue principali caratteristiche. In realtà si prende poco a cuore la vita di camerata. Vive nel suo piccolo mondo, restando estraneo alla vita della SMALP. Pur essendo una persona intelligente e capace, ha sempre dimostrato all'interno della 8 e anche fuori, un lassismo ed uno svaccamento che mal si concilia con lo spirito dinamico dei componenti della camerata stessa. Il pedaggio lo ha pagato e continuerà a pagarlo fino alla fine del corso, vittima di scherzi, derisioni pungenti, quando non di feroci sbrandamenti. Per il nostro colto, educato laureando in legge!

ELISEO SEVERIN: con tutti i componenti della camerata 8, l'allievo Severin, torinese di provenienza ma veneto di origine, dimostrava già dai primi tempi una calma e tranquillità ben difficili da trovare, specialmente qui alla Scuola! La pacatezza e riservatezza di questo allievo sarebbero state sicuramente un esempio per tutta la camerata. Ma era soltanto una prima impressione: l'allievo Severin si dimostrò giorno dopo giorno sempre più sconvolto. Il suo status di sconvolto si esplicò nei tempi successivi, con il nostro eroe che entrava in camerata lanciando urla disumane tipo Tarzan, all'improvviso, del tipo: "Svegliate... le pattine... ci hanno puniti!... giù dalle brande.." con risultati più che ovvi sulla psiche degli altri, svaccati in branda. Dimostrò nelle esercitazioni di essere un fuciliere assatanato quanto basta, come tutti gli altri della camerata. Resterà famoso con il soprannome di "Formica", nomignolo guadagnato a causa delle provviste del suo armadietto. Con un pò di pazienza, si potranno scorgere al suo interno prosciutti, salami, ananas, angurie, cioccolata, biscotti, strudel ed ogni altro ben di Dio.

ENRICO SARTORI: romano 'dde Roma (però tifoso scatenato della La-



zio), da non confondere con l'omonimo ex S.ten, affermava lui stesso di essere entrato alla SMALP col metodo usato e prediletto da tutti i romani, cioè con il famoso e tanto cercato "sponsor": e, in quanto a questo, nessuno ha mai pensato che mentisse. Si morì ora che sia uscito dal corso per propria volontà utilizzando lo stesso metodo. Di lui è rimasta famosa l'abilità nell'imboscarsi in tutti quei casi dove c'era qualcosa da fare: dalla reazione fisica (memorabile fu quando venne sorpreso dormire dallo S.ten Ricci) all'adunata ammainabandiera. Innumerevoli le sue partecipazioni alle adunate puniti: un incrocio tra il comico ed il grottesco. A queste doti melodrammatiche ha però sempre assommato una grande generosità nei confronti di tutti e una grande attitudine alla banfata. Il classico esempio dello stile "Ma che 'cce ne frega, ma che 'cce ne importa".

PAOLO ROSSO: detto "Rouge" nonostante la carnagione e la capigliatura che lo farebbero invece pensare ad un marocchino. Scherzi a parte, lui alla SMALP ha senz'altro dimenticato di portarsi appresso il cuore, che è rimasto a vagare in quel di Asti (e dintorni) per bei vigneti, nobili cantine, rinomati ristoranti, come amava fare prima del fatidico giorno. Sbandieratore pazzo del Palio ed ottimo calciatore (almeno così dice lui) qui alla SMALP si è senza dubbio distinto per...la sua golosità di dolci (che periodicamente la cara mamma provvedeva a spedirgli) e per i megagelati che, libera uscita permettendo (MAX della camerata della C.S.), si andava a pappare nelle gelaterie di Aosta. Come si può notare, ha sempre scelto il meglio...ed è così che si ritrova a fare parte della 8!!!

CARMININO ROSSETTI: dopo lo sbandamento dei primi giorni di SMALP, si attestava lucidamente fra i migliori in quanto a prestazioni fisiche: suo è il primato del lancio della bomba a mano, arrivando fino nella SAST. Allievo pieno di energia, mai stanco, mai ultimo, mai fermo, riusciva a distinguersi nella corsa, nel CAGSM, nella SAST, ovunque tranne come capoposto della Charlie Bravo. Grazie al suo accento abruzzese, la sua presentazione è quasi incomprendibile, così come i suoi discorsi con i suoi compaesani, e le colorite imprecazioni lanciate dal di sotto di uno zaino troppo pesante od una salita troppo ripida. Due grandi passioni: le donne e gli esplosivi: le une purtroppo lasciate dietro le spalle, come dei ricordi perduti, gli altri lo tradivano con una insufficienza in LCB. Vero uomo d'azione, disprezza lo studio e l'attività sedentaria e si è dimostrato prontissimo a saper sostituire alle corse in motocicletta le marce, le esercitazioni e le tende-sanile.





ALBERTO TODESCO: da Thiene 08.02.62. Capocamerata indiscusso della gloriosa camerata 9. Detto anche l'aquila in quanto detiene uno degli sguardi più "cazzuti" della SMALP. Amichevolmente chiamato "paperino" per la sua parlata spudoratamente vicentina. Niente lo impensieriva, infatti nessuna smorfia di dolore compare nel suo volto il famoso giorno in cui gli venne segata la licenza (la prima, agognata e sospirata) e vinse un capoposto in quanto partì (unico della Compagnia) per Bouthier senza giacca della SCBT, pensando che quel luogo, fonte inesauribile di punizioni per gli AUC, fosse non un poligono di tiro, ma una località balneare. Amava molto, oltre la sua morosa, la famosa bottiglia, forse troppo e questo lo portò a fare un'oscena figura davanti all'Ufficiale di Servizio presentandosi, tra una risata e l'altra, come il capocamerata della 14 (camerata di CC ovvero carabinieri). Vurria mai!!

VINCENZO TOSETTO: da Torino 27.06.59. Aspirante ingegnere, elemento tra i più ginnici, eccezionale corridore dai gloriosi trascorsi sportivi. La sua caratteristica principale era la velocità supersonica con cui si assopiva circa 1'30" dopo essersi "schiaffato" sotto le lenzuola, e il suono caratteristico che cominciava ad emettere istantaneamente con potenza crescente (RONF-RONF) e che costringeva i suoi compagni all'insonnia più assoluta. Famosissimo inoltre per le spericolatissime ravanate dell'ultimo minuto cui era costretto sottoporsi prima del contrappello avendo un bazar sul letto: risultato di questo erano mutande sotto l'elmetto, calzini dentro la maschera anti-NBC. Fotografo di grande abilità, ha immortalato più volte le storiche imprese della seconda, anche se i suoi soggetti preferiti erano, ahimé, le marmotte!

VINCENZO UBERTALLE: da Torino 27.06.59. Anche lui prossimo ingegnere, vero testone della camerata 9 (circonferenza cranica 77 cm). Allievo modello, autentico appassionato dell'alpinità, ebbe un solo difetto: la modestia. Infatti, se avesse cercato di mettersi maggiormente in mostra, avrebbe sicuramente raggiunto chissà quali vette (vedi baffo). Attesissimi erano i suoi rientri dalle licenze, dalle quali portava copiose libagioni e bevande che costituivano il consueto spuntino di post-contrappello. Purtroppo un giorno tornò dalla licenza con un nuovo paio di occhiali, la cui montatura tondeggiante gli conferiva un'aria alquanto dimessa: da allora fu chiamato il Geppetto della 9. Passò gran parte del suo tempo libero in ricerche araldiche e prossimamente pubblicherà un libro sull'origine del suo nome (ancora non sappiamo



perché lo voglia dedicare al sig. Generale). La sua meta preferita durante le gite é il Castello-Forte di Bard dove dice di avere molti legami sentimentali. Storica fu la caparbieta, il coraggio ed il comportamento da vero Plasmoniano col quale si conquistò la stecca dei fucilieri...Ha proprio la stoffa del combattente!!!

MARCO TOSIN: di Bassano del Grappa 23.01.64. Perito meccanico, baffo mancato, fu notevole la sua capacità di imboscarsi al momento di ravanare in camerata (e non solo lì...N.d.R.). Riuscì a tenere alto il nome della camerata più "baffuta" della SMAIp portando alla vittoria la sua pattuglia nella gara dell'Orientiring. A riguardo si ricorda la sua magra figura (10 ton. di guano...N.d.R.) alla consegna dei baffi, che resterà storica nella storia della SMAIp. Ex comandante di pattuglia e di squadra, lasciò la sua adorata Roma Vittoria 2 solo per prendere come compagna la famosa Maria Grazia, fonte di dolore per colui che la frequentava troppo. Altresì famoso per essere il possessore di uno dei cubi più farciti della 2° Compagnia (radio, coperta tattica, pigiama, ciabatte e topi morti), che gli procurò ben 8 gg. di CS, i quali andarono a fare di lui la MAX delle punizioni in camerata: a 2/3 di corso aveva accumulato 60 giorni di CS!

LUCA VECCHIARELLI; di Torino, 20 anni. Nettamente al primo posto nel numero di lettere ricevute in compagnia, in media 1 al giorno. Purtroppo per motivi di salute perse il corso. Di lui ricorderemo sempre la grande disponibilità nei confronti dei compagni di camerata e la sua fraterna amicizia.

MASSIMO TOSELLI: di Alessandria. Allievo rampante, fuciliere dai modi gentili, dotato di grande impegno e di operosa generosità. Più volte ha spronato con il suo esempio i compagni nei lavori di pulizia in camerata: fino alla fine cercò, senza però riuscirci, di spronare l'alpino...ops, pardon, l'allievo Tosin (N.d.R.) all'impegno collettivo. Non si é mai tirato indietro nelle situazioni pericolose, anche se ha un conto aperto con la bomba SRCM. I suoi unici difetti erano quelli di indossare occhiali Christian Dior e orologio bianco, giudicati molto poco "kazzuti" da tutta la compagnia.

GUIDO TIRELLI: di Milano. Entrò alla SMAIp un pò "figlio di papà" ma in poco tempo si trasformò in una perfetta macchina bellica, tale che neppure le marce più terrificanti lo impensierivano. Anche lui fu uno dei prodi assaltatori di Chaz Dura, dove il 2° Plotone andò (come al solito) a coprirsi di gloria, ma durante un rientro infilò un piede in un buco sbagliato, cosa che gli fruttò 15 giorni di O.M. e, purtroppo, la fine del corso. Ricorderemo il suo entusiasmo alle libagioni di camerata, e la sua vettura, che generosamente prestava mettendo a repentaglio la vita dei malca-



ditati che vi salivano, data la poca affidabilità della stessa (modello carriola).

MARTINO THOMA: di Ferrara. Trasferito nei C/C, ne elevò senz'altro le qualità. Elemento di storica resistenza, andò in licenza per la prima volta dopo tre mesi e un tot. Niente riuscì a piegarlo, neppure i più allucinanti paduli o le più inusitate punizioni. Detentore della "biblioteca" di camerata e del famigerato "attrezzo massimo", fu un vero campione dell'occultamento sotto la branda, tanto che più volte ci domandammo dove fosse sparito. Spesso e volentieri soggiornava ai telefoni in attesa della chiamata della morosa.



AZIUN: imperioso invito: se dato da uno S.ten solitamente si riferisce a qualche ravanamento. Se detto dalla Vecchia il suo significato è talmente ovvio da non sovraccaricare inchiostro a scrivere.

FIGLIO ETERNO: Hainoi! Per qualcuno lo status di figlio non cessa dopo il cambio della stecca.

IMBOSCATO: purtroppo Rivoira non ci ha fatto pervenire in tempo la definizione. Ce ne scusiamo con il magnanimo lettore.

GIA': tale fonema, di solito urlato davanti ad un verbo coniugato all'imperfetto (ad esempio: pensava, credeva, entrava, faceva, diceva) è uno dei più frequenti preludi al tristemente noto (per i figli) "vada giù!".





GIUSEPPE ARGIRO: E' stato il nostro capocamerata: arrivato da Asti con aspirazioni dittatoriali, dovette ben presto rinfoderare le proprie tendenze da generale, forzato in questo dalla ostinata resistenza di tutti noi. Celeberrimo in tutta la compagnia per i suoi eccellenti rapporti con il Capo, che gli valsero uno dei posti di eccellenza nella speciale classifica dei puniti, soffrì moltissimo il passaggio da TX al plotone bolla-bolla, anche se continuò a predicare a destra e a manca la sua felicità ed i vantaggi della nuova sistemazione. Complessivamente bisogna riconoscere che è stato uno dei più bersagliati dalla sfortuna (leggi caviglia), anche se spesso se l'è cercata.

FEDERICO ZAVERI: Approdato dalla schiera dei fucilieri tra i nobili TX, il quasi ingegnere Federico Zaveri mostrò fin dall'inizio di gradire, senza inibizioni, fama e compiti di tale specializzazione, dimostrando tutta la propria perizia nell'organizzazione e nell'allestimento di gustosi picnic - uscite di specializzazione. Gran sudatore, snellì con la cura SMAIp il fisico non slanciato di 10Kg. in meno di un mese (e non riuscì più a recuperarli neppure con le innumerevoli cure e sedute ricostituenti all'istituto "Emilius"). Sudò (freddo) a Chaz Dura, dopo aver perduto un serbatoio di ordinari in un ruscello: in quella, come in molte altre occasioni, riuscì a cavarsela, clamorosamente non punito, grazie alle bottiglie e alla propria (nascente) buona stella.

ROBERTO DE PIERI: Roberto "Galeazzo" De Pieri, ottimo bevitore, trevigiano, MAX dei TX del 115, ha occupato, troppo poco rispetto alle sue aspirazioni, il 2° letto a sinistra. Dopo un inizio che si può eufemisticamente definire "tribolato", si è perfettamente ambientato, anche se ha continuato a tediare i suoi sventurati colleghi con perenni geremiadi e con ricorrenti precognizioni di sventure, punizioni et similia che, invariabilmente avrebbero dovuto colpirlo. Grande estimatore della RV3 e della sua leggerezza, terminò il corso sognando di poter portare sulle spalle anche la RV4.

MARCO VITA: Ovvero il baffo, ovvero il tennis. Bolzanino (dice lui) dai lineamenti terroneggianti, grande amatore (dice sempre lui), dopo un inizio corso piuttosto grigio con qualche punta di nero ("Lei troverà lungo qui dentro!", gli disse Sartori dopo 5 minuti dall'arrivo), iniziò la scalata nella gerarchia della "Seconda" in virtù della sua abilità nel gioco del tennis. Contro



S. ten, Maggiori, C.S.M. ed infine Sua Santità il Generale, egli giocò e perse con indiscutibile abilità. In camera si distinse facendo trovare lungo ai suoi colleghi con inenarrabili (e improbabili) racconti delle sue avventure. Tenzialmente autoritario, spuntò le proprie armi con gli anziani e scazzatissimi TX, da sempre fautori dell'anarchia della 10.

DANIEL CAMPAGNOLA: Rampollo di una famiglia ricca di Ufficiali, denotò fin dal suo arrivo un carattere arcigno e un attivismo frenetico. Ordinato e preciso fino all'inverosimile, sempre pronto a riprendere i colleghi di camerata per qualsiasi minimo sgarro, trovò la giusta punizione nel suo vicino di letto Zanetti, che gli fece trovare eterno dimenticando sul suo letto ogni tipo di generi alimentari o capi di abbigliamento. Pensò più volte di erigere un muro che lo dividesse da tale supplizio, ma la certezza che il disordine del suddetto sarebbe comunque straripato dalla sua parte lo trattenne. Prima fuciliere, fu degradato TX dato il suo sviscerato amore per la RV3, che già da FUX si dilettava a portare in ogni landa valdostana raggiunta dalla 2°. Memorabile fu la rissa con una vecchia, seguita da circa 28 sbrandamenti a ritmo serrato, che fecero trovar lungo a lui e a tutta la camerata (vero De Pieri?).

MAURIZIO ZANUSO: Trasmigrato dalle file dei FUX a quelle dei fantomatici e misteriosi TX, passò, dopo un periodo di strana tranquillità dovuta forse a difficoltà di ambientamento, ad una altrettanto strana reazione rumoristica fra canti, urla e discussioni con gli altri adepti della 10. Sempre presente alle uscite di specializzazione, dove più che pensare alle trasmissioni si pensava allo stomaco (vedi raccolta e scorpacciata di ciliege effettuate ad alti livelli o grigliate miste), non si perse mai neppure un banchetto organizzato all'interno della camerata: tutto ciò contribuì ad aumentare la folta infiorescenza sulle sue spalle. Essendo uno dei pochi antibestemmiatori della compagnia, non provocò mai le ire dell'Alto dei Cieli, e ciò forse gli permise di non avere mai avuto licenze segate e di riceverle permessini benché punito. AHS...questi TX.

LUCA VITONE: Nacque in un paese di mare dove visse la sua spensierata fanciullezza tra sassi e conchiglie, omogeneizzati e dolcetti. Crebbe, divenne contestatore per vocazione alternando la sua passione per la "critica più o meno costruttiva" a quella per le grasse vivande. Nelle ultime calde giornate di aprile giunse inopinatamente alla SMAIp, e nessuno si accorse dell'alone di potere che diffondeva la sua breve persona.

Fuciliere per specializzazione fu un vero imboscato per vocazione: basti ricordare la manovra tattica che lo portò a capo della



redazione del N.U., che gli permise di saltare buona parte delle attività esterne, ed il camaleontico tentativo, quanto mai mai riuscito, di modificare la sua natura di fuciliere nel più imboscato degli imboscati TX che la storia e la leggenda SMAIp mai ricordino. Ma il suo gesto più significativo lo compì un bel mattino d'estate quando diede, al Btg. AUC, Ufficiali, CCS e RAL, un imperativo ordine: "Compagnie AT-TENTI!". D'improvviso il freddo gelo di una tempesta di neve e subito dopo il caldo bollente di grasse risate soffocate a stento fecero sussurrare a più di un allievo e a tutti gli ufficiali presenti: "Già si credeva comandante di Battaglione!". Era al massimo della sua carriera dopo soli 3 mesi di SMAIp. Attendiamo ora con ansia di conoscere dove irrimediabilmente cadrà la sua parabola discendente da Ten.Col. a.....Per la serie: "Riusciranno i nostri eroi a terminare il Corso?" vi abbiamo trasmesso "Il crepuscolo del vecchio figlio Vitone."

PAOLO ZANETTI: Cadorino dalla stazza prestante, riuscì a non perdere nemmeno un grammo in tutto il periodo del Corso. Si fece subito notare come inveterato bevitore, tanto da divenire subito amico di Papà Marcel che, già dai primi giorni, gli faceva pervenire in Compagnia bottiglie di grappa e moscato (in quanto al nostro era frequentemente negata la possibilità di circolare per Aosta da una vera e propria congiura messa in atto dagli S.ten nei suoi confronti). Soprannominato Zanna per la sua irruenza, si rifece delle traversie subite all'arrivo dei figli, che dovettero azionare parecchio sotto i suoi arcigni ordini. Si dimostrò molto disponibile verso i colleghi di camerata, soprattutto con il suo vicino di letto Vitone, che difese strenuamente in un kafkiano "processo" ad alti livelli. Anche se spesso imboscato nei servizi di camerata, lo ricordiamo con AMPIO affetto.

2° Cp : Sz. no N.U protocollo n° 23701

LASCIAPASSARE N° 2

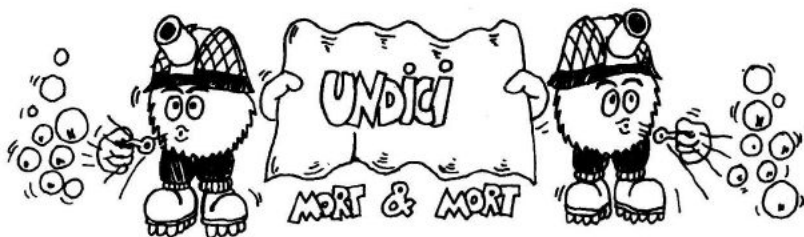
Il figlio latore della presente è in via del tutto eccezionale autorizzato ad entrare allo spaccio per acquistare n° 2 granite alla menta.

La "Vecchia" Zanetti
imboscato al N.U.



L'AUTANTE *Maggi* *Manni* *relaxer*





MARCO AIASSA: 01.02.64 da Torino capocamerata per modo di dire, per ch  volenteroso di assolvere ai doveri che un tale incarico presuppone solo saltuariamente. Salvato quasi sempre dai suoi compagni di camerata da punizioni: per porte aperte, luce accesa e pattine fuori posto. Quanto mai impegnativa per lui la compilazione del libretto del bucato, tortura alla quale si sottoponeva malvolentieri e con frequenza bimensile (anzich  settimanale). Detto "la lip pa" per le sue presentazioni lampo ai contrappelli, grazie ai quali lo S. ten Marchioni   riuscito a stabilire il nuovo record di velocit . Da buon capocamerata, riusc  comunque a dare l'esempio ai colleghi, rientrando dalla libera uscita a contrappello iniziato, dopo aver svicolato un'energico "padulo": come dire "la fortuna aiuta gli audaci".

SALVATORE DI BASTIANO: 09.01.64 da Massa d'Albe (AQ). Nonostante i suoi innumerevoli difetti di pronuncia, dovuti alla sua evidente matrice mediterranea,   riuscito alla fine a farsi quasi capire dai suoi colleghi non solo a gesti, ma anche a parole, dimostrando una incredibile loquacit  soprattutto vernacolare. Sempre pronto ad aiutare il fido compaesano, l'AUC Corsini, nelle dispute urlate tra quest'ultimo e il fantasma Facchin (vedi il seguito) con suggerimenti in un idioma rimasto ancora ignoto ai pi  sapienti studiosi di glottologia. Ben voluto dalla camerata soprattutto per il suo mini spaccio mobile, sempre ben fornito con qualche rara specialit  della casa, proveniente naturalmente dal paese natio, in contenitori di cartone grezzo con spago originale.

CARLO ERRANTI: 15.08.58 da Busto Arsizio (Mi). La MAX dei mortai-sti! Concittadino dello S. ten Rossi, ha ricevuto da quest'ultimo il privilegio di essere mandato in licenza solo dopo 3 lunghi mesi: forse perch  in quell'unico fine settimana lo S. ten sar  stato distratto da qualcuno mentre leggeva l'elenco delle licenze! Di statura brevilinea (leggi: tappo!), allorch  si caricava sulle spalle la piastra del mortaio da 120, spariva completamente dietro di essa, mettendo i compagni nella condizione alquanto disagiata di dover tenere un contatto vocale pi  che visivo. Gli era stato consigliato di mettere delle rotelle sotto la piastra, in modo che gli fosse pi  facile trasportarla. Nota in tutta la camerata la sua affezione al cestino, che stazionava ormai sempre vicino alla sua branda. Il motivo? Nessuno l'ha mai capito, forse nemmeno lui. imase profondamente shockato durante una ispezione agli armadietti (o forse   meglio chiamarla perquisizione) condotta dallo S. ten Nesi, al punto da avere spesso incubi, durante i quali ripeteva con voce metallica (forse sentita da un



altro S. ten) il famigerato ordine: "Adunata ispezione armadietti!"

FERDINANDO FACCHIN: 20.11.63 MAZZANO (Bs). In questo letto, quasi sempre vuoto anche durante i vari riposi branda, ci dovrebbe pernottare l'AUC Facchin, detto "il fantasma", in quanto dotato dalla benevola natura di un dono quanto mai raro: la capacità di sparire all'improvviso dalla camerata e di prolungare tale assenza a lungo nel tempo, senza lasciare tracce che ne permettano il ritrovamento. La sua rara presenza, comunque, viene immancabilmente, viene immancabilmente denotata da una cupa nube di fumo dalla quale sprizzano lampi, fulmini e saette contro gli allievi del lato meridionale della camerata, che si fanno capire solo a urla e gesti. Dopo un lungo periodo negativo, nel quale ha accumulato un buon record di insufficienze, è riuscito a recuperare nel tratto finale un certo equilibrio psico-fisico, che gli ha permesso (ad postremum) di andare in licenza ed abbracciare la sua amata fanciulla. Sì, in fondo ha poche idee...Ma ben confuse!

GILBERTO BILLIA: 15.08.64 SARRE (Ao). Simpatico e affabile personaggio, infaticabile camminatore, altruista forse anche troppo, capace con le sue salaci battute di risollevare il morale della camerata e di ironizzare sulle discussioni che inevitabilmente nascono a causa della tensione, sedandole. Da quando si è accorto che il materiale radio militare è facilmente smarribile (vedi giunto orientabile EA53A della RV3) e che tale sventurato evento può costare una caterva di giorni di CS, si è equipaggiato con un apparato radio personale, sfruttando l'ottimo sviluppo congenito dell'orecchio sinistro...Ha promesso comunque che si fornirà ben presto di un'antenna. Con giunto orientabile, naturalmente!

ROBERTO CELESTINO: 17.01.59 Aosta. Avendo la fortuna di abitare a Aosta, è diventato ormai più veloce del mitico Fantozzi nel cambiarsi e schizzare fuori dalla caserma alle 18⁰⁰ di ogni giorno per raggiungere la sua bella, ritemprandosi lo spirito con gaudente serata, non ché rientrare giusto zero secondi prima del contrappello, spiritualmente pronto ad affrontare eventuali sventure. Calmo, taciturno, di carattere sfuggente, riesce sempre (o quasi) ad evitare punizioni, mettendosi prontamente al riparo dagli sguardi iracondi dei suoi superiori. La sua filosofia: in medio stat virtus!

DINO CORSINI: 12.12.64 Aielli (AQ). Ben dotato fisicamente, lo si vedrebbe molto ben interpretare il ruolo di protagonista nel film "Il corsaro nero". Avrebbe potuto anche riuscire meglio nella vita, non fosse altro che per un'innata ignavia, tipicamente mediterranea, applicata tatticamente in tutte le sue azioni, anche nello studio. I compagni si chiedono ancora stupiti come avrà fatto a non prendere neppure un'insufficienza: ma sarà poi vero? Preso



di mira dallo S.ten Previdi, che sfruttando la propria statura riusciva ad aprire la porta senza farsi vedere e lo coglieva immancabilmente svaccato in branda, si dimostrava un ottimo mercante, barattando tali mancanze con fette di prosciutto crudo e bottiglie di buon vinello, importato direttamente dal paese. Un dubbio rimane ancora ai compagni di camerata: cosa si dicevano lui e l'AUC Di Bastiano nel corso delle numerose diatribe in codice dialettale afro-abruzzese, urlato sulle note di antiche melodie libiche.

DAVIDE AMENDOLA: 07.02.64 TORINO. Famoso per i suoi rientri dalla libera uscita a contrappello iniziato, è riuscito addirittura a sostenere una presentazione nonostante la notevole dose di alcool "incorporato". Piccolo ma molto fortunato, riesce imperterrito a non farsi mai beccare in branda, nonostante la sua sana abitudine di passare qualche mezz'ora nella stessa dopo mangiato. Forse conscio del peso che un cognome così importante rappresenta, mantiene sempre un'aria austera, che usa in particolar modo quando spara tra i denti le sue bibliche sentenze.

→ GLOSSARIO ←

FIGLIO MAIALE: rappresenta lo status più basso dell'umanità, gli può essere ordinata qualunque cosa (anche "biantonare l'aquila o ritirare i famosi moduli TL dall'U. di P.") da chiunque. Per fortuna è uno status passeggero.

BOTTIGLIAMENTO: sistema molto elegante adottato dagli S.ten per depredate gli armadietti tattici degli AUC.

BOFORS: vibera assai pericolosa, si annida preferibilmente nell'infirmeria AUC, sotto la scrivania dello S.ten me. figlio a vita Cesabianchi.

FOCA: usato come aggettivo, qualifica l'allievo (figlio) che si distingue per agilità, prontezza di riflessi e precisione nell'eseguire gli ordini durante l'addestramento formale.





ROBERTO ZAVATTIERO: il lungo della 12, veneto purosangue, proviene da Limena (PD). Baffo dei mortaisti. Di corporatura snella e preparata, diventò a grande richiesta (degli S:ten), il capocamerata della gloriosa 12. La Compagnia ricorda ancora i suoi contrappelli che facevano tremare le orecchie degli S:ten e i muri della palazzina AUC. Primo capoposto del 115, banfone impunito, passò immacolate ore di riposo sul letto tattico, con scientifica svaccatezza. Generoso e altruista, meritò ampiamente la stima di tutti.

FRANCESCO ZAMPARO: il fux della 12. Friulano purosangue, coadiuvò per lungo tempo la max nei suoi sbaffaggi notturni. Seppe farsi apprezzare per l'enorme dotazione di ottimo vino che rallegrò tutti i componenti della 12. Il suo fisico snello ma cazzuto gli permise di diventare il migliore porta MG della compagnia. Si riconosceva a distanza per i caratteristici occhiali alla Yohn Lennon, che appoggiati sulla punta del naso lo facevano sembrare un depravato. In più occasioni ostentò sue fotografie che lo ritraevano con capelli lunghi. Si dimostrò con tutti i mortaisti della 12, allegro e pieno di risorse (vino).

LUCA SPADONI: "the voice" della 12, bibaffo del 3° plotone. Da Cannobbio (Novara) destinato probabilmente a "gridare" dietro gli allievi del 115+2 del 115+4. Visto che la sua felicità consisteva appunto nell'urlare, grande era la gioia ogni qual volta veniva scelto come allievo o piantone. Se ciò non accadeva, si scaricava chiamando dopo il contrappello odiate adunate di ogni genere, ciò forse gli valse ancor di più la simpatia dei suoi compagni di camerata (ormai abituati e dotati di cotone nelle orecchie) e l'antipatia della restante Compagnia, che si sfogava con sbrandamenti frequentissimi. Di lui si ricorderà la sua bocca sempre aperta, gli occhi stralunati ed i sintomi delle licenze al rientro. Grande è l'attaccamento al suo lago di origine ed al suo locale che sicuramente verrà usato nel futuro per allegre rimpatriate.

RODOLFO VITI: piemontese di Cuneo e mortaista orgoglioso, gran conoscitore dei motori, si dimostrò immenso "latin-lover", quando tornando da Novara dopo 3 giorni di sudato ordine pubblico, "già" riceveva lettere di ragazze conosciute colà. Riuscì, dopo una dura lotta con Zavattiero, a conquistare l'ambito titolo di Bieterno della camerata, che lo portò diverse volte a trovarsi in difficoltà nel corso del contrappello. Si distinse nella camerata per disponibilità e simpatia.

FRANCO GUZZETTI: la max della 12, ingegnere di Saronno. Dall'alto



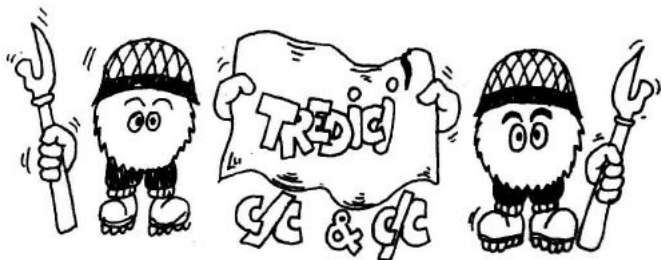
della sua saggezza seppe condurre con severità, ma onestamente, il buon andamento della camerata, infliggendo le famose e temutissime "punizioni bibliche" (7 giorni 7 volte). Prossimo al matrimonio, si diletta a gozzovigliare dopo il contrappello con vino, grappa ed ogni tipo di cibarie. Famose furono le sue mutazioni gerarchiche, con le quali terrorizzava la camerata. Trovò estremamente lungo nel mascheramento individuale, causa le sue eccezionali dimensioni craniali.

CLAUDIO VENTURETTI: triestino della 12. Abituato al clima rigido della sua Val di Susa, tentò ripetutamente di soffocare, chiudendo le finestre della 12. Di lui si ricorda la terribile velocità di reazione, le sue domande sempre o quasi (!) pertinenti, nonché il suo immancabile ottimismo, che lo portò a credere in ogni secondo della giornata di essere cacciato dal corso. Raggiunse al terzo mese del corso l'ambito grado di max dei padulati di Cp. Ma con un rush finale paragonabile a Zorro, ritrovò la serenità del primo giorno.

PAOLO TOSOLINI: il prussiano della 12. Proveniente da Bolzano, di aspetto teutonico, sempre si distinse per la sua rapidità di trafilamento in branda dopo il contrappello. Innamoratissimo della sua bionda, della quale ostentava la stuzzicante fotografia, si ricorderà come "grande" lanciatore di bombe a mano, con le quali non andava molto d'accordo. Riuscì durante il corso a sconvolgere il vicino di letto Venturetti con le sue critiche costruttive. Il suo carattere aperto e disponibile gli consentì di diventare punto fisso di riferimento per le risse di camerata.

ALESSANDRO MILANA: romano, non riuscì a terminare il corso per motivi di studio e di nostalgia. Da noi della 12 sarà sempre ricordato come persona aperta e disponibile in ogni occasione e per la sua inimmaginabile e inspiegabile velocità di imboscamento sotto le coperte al grido "fine contrappello 2° Cp."





GIOVANNI COLLINO: già per gli amici, anche lui è riuscito ad entrare nel Guinness dei primati: infatti è stato il primo di quel 70% degli allievi che viene periodicamente ad ogni corso lasciato dalla fidanzata fedelissima. Dobbiamo dire però che se n'è avuto subito trovando altri campi di caccia. Elemento piuttosto ginnico, che riusciva bene a sfruttare l'arte del copiare, anche se non è mai stato un grande lavativo. Amava alzarsi quotidianamente per ultimo dal suo candidissimo letto. Eletto all'unanimità imbianchino di Compagnia, dimostratosi molto abile quando c'è stato da imbiancare le pareti dell'illustre camerata 13 imbevuta di dolcetto d'Alba.

LUCA FORT: detto "Kermit la rana" per il suo viso espressivo (probabilmente nella notte dei tempi era un bel principe azzurro). Le sue origini non sono tutt'ora note, probabilmente discende da un incrocio genovese-ebraico-scozzese: sempre disposto ad abbuffarsi gratuitamente. È stato l'incubo della camerata: appena finito il contrappello infatti si echeggiava il suo urlo: "Spegnete le luci!". Rischiò il linciaggio una mattina d'agosto, perché preso da un atto di pazzia chiamò la sveglia all' 3,30 anziché le solite 6,30.

GIUSEPPE BORGOGNO: Ha combattuto con valore la guerra delle brande: da qui il soprannome di Brandogno. Concorreva per l'elezione di tribrando con altri suoi due colleghi, Mantovani (Brandovani) e Barison (Brandison). Dura era alzarsi dal mattino e lasciare l'amata branda. Oltre ad essere il tribrando del 115°, era anche una max dei super padulati, avendo all'attivo qualcosa come 6 in sufficienze. Tragico?.....no, con tutto il tempo che aveva per studiare in branda!!! Abbandonata la branda, il Tribrando si dedicava ad una attività altresì impegnativa: lo spaccista volontario. Le sue libere uscite infatti, erano impedita da paduli e innumerevoli punizioni, e allora si rifugiava, se non in branda, allo spaccio, al fine di aiutare l'alpino spaccista. Dopo aver scoperto il modo per fare il caffè, ne bevve forse un pò troppi e di conseguenza per un pò di tempo non riuscì a sfruttare l'amata branda: il classico esempio di "amore perduto".

ALBERTO GRAMONI: Dotato di un profilo quantomeno da attore hollywoodiano, il suo naso presentava una strana lavorazione a punto croce soprannominato il "gabbiano". Di carattere dolce e arrendevole, quasi mai incazzato, da lui ricorderemo sempre il primo "presenta-ta-tarm", molto più simile ad una scarica di MG che non ad un ordine impartito da un futuro S.ten.



WALTER CAMOL: altezza m. 1,95, peso kg. 98, torace cm. 120: queste le misure del "furlano" tipo, che Camol riproduce perfettamente in scala 1:2. Nota la sua perfetta formalità, di cui il più fulgido esempio è senz'altro l'attenti pendente modello Pisa '84. E' stato dato più volte per disperso, ma lo si è sempre ritrovato sotto il primo letto a destra in stato di coma soporifero. Suo atto tattico fondamentale è la "spogliazione", che copre con suo effetto schegge (precostituite in mutande, calzini, canottiere, giarrettiere....) il 75% della camerata. Di lui ricordiamo con affetto l'armadietto "cashba", ricettacolo di infinite delizie alcoliche.

MARCO GIUNTA: TRIBAFFO, capocamerata della gloriosa 13, unica camerata della Compagnia a vantare la presenza di due super baffettati, un tribanfo e un tribando. Superginnico, riuscì ad imporsi sin dall'inizio del 115°, ma pur essendo consapevole delle sue doti fisiche ed intellettuali, è rimasto uno dei più umani ed onesti della Compagnia. Fanatico delle pulizie, insieme al concamerata bibaffo Girardi sovrintendeva al ravanamento continuo di tutta la camerata. Indimenticabile il suo vinello bianco Cartizze, con cui deliziava le serate della 13 non appena tornava dalle licenze. Rimase sconvolto quando gli venne all'orecchio la voce che sarebbe rimasto alla scuola, ma si sa, "noblesse oblige"

PIETRO GIRARDI: soprannominato "le gambone" per via della lunghezza anomala degli arti inferiori, il nostro Pietro, bibaffo del 4° plotone, ingegnere meccanico, rimane una delle figure più serie e impeccabili del super 115°. Le torte della sua mamma rimarranno come il vino di Giunta una delle note più dolci del lungo calvario. Terrorizzò i figli maialini con il suo tono di voce cavernoso ed il suo comportamento serio e altero. Nonostante il suo carattere trascorse il primo periodo alla SMALP in preda a "mammismo acuto". Lo possono confermare i suoi ex compagni di camerata della 2. Ogni sera in preda a domestico furore, sfogava le sue ire sui pavimenti e gli armadietti della camerata.

MAURO GIULIANO: detto anche la "mamma" della camerata, per quel suo maledetto viziaccio di voler sempre sapere tutto di tutti e di dare sempre consigli e rimproveri. I suoi compagni di camerata speravano che rammendasse loro calzini e mimetica, ma ciò purtroppo non si avverò mai. Le sue orecchie farebbero invidia a Dumbo: suo è il famoso mimetizzamento tattico a base di letame, il cui ricordo purtroppo appartiene anche ai suoi colleghi c/c. Ligio alla ferrea disciplina militare, non si concedeva mai il lusso di svaccarsi in branda nel poco tempo libero a disposizione. In compenso non stava mai zitto! Verrà ricordato, oltre che



come "utilissimo consigliere", come scopritore del famoso profumo "Eau du Letame"

MICHELE CAPRIOGLIO: lo S.ten "Caprifoglio", così soprannominato dal C.Te di plotone Ricci, è il noto produttore dell'omonimo profumo che la camerata 13 forniva per profumare la sgradevole aria della Charlie Bravo: ma l'uso più efficace di codesto profumo fu quello di contrastare quello dell'omonimo produttore, nominato "bitanfo" del 115°. Famosa fu la sua nuova specializzazione nel passaggio del trafilamento di campi minati, tanto da far adottare alle FF.AA. un nuovo sistema sostitutivo della "Vipera Bofors", il "Caprifoglio Bofors". Va ricordato principalmente per la sua gloriosa nomina a "tribanfo" del 115, nomina che gli costò parecchie pinciate, ma che lo rese glorioso nella banfata, soprattutto verso sergenti e congedanti. Si identificò quasi completamente nel detto "Chi di banfata ferisce, di pinciata perisce!". Nota è la sua simpatia per colonnelli e alte sfere, anche se la maggior aspirazione è curare la sua amata fattoria nel Monferrato, fornitrice di buon vino decantato dal nobile tribrando (non completamente sobrio). Si scoprì ben presto poeta satirico e rimatore, tanto che le sue periodiche battute mettevano in pericolo la indiscutibile serenità della camerata 13. Lo immaginiamo schierato tra gli Ufficiali allineato e coperto, ma con la testa in avanti di 20 cm.: il famoso S.ten con punta avanzata!

MARCO COSTA: soprannominato "tartufo d'Alba" per la sua provenienza e non per la sua puzza (per nostra fortuna). Afflitto da disturbi di circolazione all'inizio del corso, ebbe modo di riprendersi più che completamente. Rimarrà impresso nella nostra memoria per il suo accento "lievemente" piemontese e per un suo bagno nel Buthier, in un caldo giorno di sbalzi. Forniva i bicchieri utilizzati nelle bevute post-contrappello, e possedeva un mucchio di cose incredibili. Nessuna legge fisica riuscirà mai a spiegare come tutto quel mucchio di cose potesse stare nel suo armadietto. In questo senso la sua massima è: nel disordine si trova tutto!

Trovò modo, al rientro dalle licenze o dopo una visita dei suoi genitori, di alzare il morale dei compagni di camerata con buon vino e ottime torte. Famosa ancora una sua frase ("Posso considerarmi uno sfigato?"), un disperato appello, uno dei primi del corso, mentre si marciava sotto il sole cocente agli ordini del sergente istruttore. Dopo ore di addestramento, quella frase fu pretesto per un po' di riposo, e di ciò ringraziamo il nostro compagno di camerata. I suoi superiori l'abbiano in gloria: Amen!.





STEFANO RUINI: Neuchatel 22.09.60. Il più ginnico trasmettitore in 50 anni di SMALP. Capocamerata, baffo, max indiscussa: "bello" della Compagnia. Si è fatto conoscere da tutti, durante il giuramento, per avere costretto una "giovane vergine" ad appendersi al suo braccio durante la cerimonia. Terrore dei suoi compagni di camerata, che puniva con 7 giorni di C.C. (consegna cessi), ad ogni più piccola mancanza, veloce e scattante alla sveglia, duro e paterno allo stesso tempo, gli si è infranto il cuore quando è stato "degradato" a trasmettitore. Gli ci è voluto molto tempo per riprendersi e ancora adesso non è la max. che ci ricordiamo. Rimane però il solo, unico, indiscusso capo!

ALESSANDRO MIOCH: Trieste 13.07.62. Arriva alla SMALP dopo 3 mesi di militare a Napoli e subito si segnala per un particolare qui ritenuto importante: il CUBO! Orrendo, fetido, gravido, brioches, sono alcuni degli aggettivi comparsi sulla tabella puniti, prima che i sottotenenti, sconsolati, rifiutassero di punirlo, accettando il fatto che il suo cubo fosse tale solo di nome. Maestro di imboscamento alle adunate puniti e soprattutto alla reazione fisica, "svaccato" fino all'inverosimile (chiedere S.ten Previdi), in camerata è una figura insostituibile. Fonte inesauribile di aneddoti, avventure, storie strane, conosce e descrive personaggi che sembrano usciti da uno di quei fumetti che colleziona appassionatamente. Duro come una roccia nelle cose importanti, ha sempre detestato apertamente le cose inutili (e sono tante). Per Mioch ci vorrebbe un volume intero: ma gli altri dove stanno?

ANGELO ROLLINO Santhià 31.05.62.. Detto "don Rollino" per la chierica che illumina la sua nuca, si è fatto subito notare per la frequenza (non in Mhz) dei suoi interventi durante le ore di lezione. Grazie ad innate capacità musicali e canore (?), è entrato nelle grazie dello S.ten Sartori, ed ha allietato parecchie nostre serate. L'armadietto fornitissimo di yogurt e succhi di frutta, con la scusa della biblioteca teneva nello stesso tutte le sinossi tattiche, che regolarmente riordinava e sfogliava con cura. Sempre il suo armadietto è ancora meta di frequenti pellegrinaggi, forse dovuti al poster di MISS NOVEMBRE 1983 appeso al suo interno. Alcuni "doloretto" e la partenza dello S.ten Sartori gli hanno fatto mancare l'ambito traguardo del "baffo", ma ha dimostrato lo stesso di essere un valido elemento, confermando il detto che il buon vino stà nelle botti piccole.
P.S. E' l'autore dei profili di camerata: è già stato fustigato per questo!



PIER PAOLO SALVI · Milano, 19.09.63. Seguendo la tradizione di famiglia (e amicizie altolocate) anche questo baldo (?) giovane è giunto alla SMALP. Ed ha subito pensato che l'intero corpo ufficiali ce l'avesse con lui, dato che ancora oggi, dopo più di 3 mesi, si auto-definisce unito cronico, pur prendendo 1 giorno di punizione ogni 2 settimane. Chitarrista dotato di nottvolle abilità tecnica, si crede un famoso artista, opinione per niente condivisa dai compagni di camerata! Famoso in tutta la Compagnia per i suoi attenti statuari (troppo), ha sviluppato una notevole somiglianza di atteggiamenti con un noto personaggio a tre stelle del btg. AUC Ha comunque un lato positivo: possiede genitori disposti a sfamare 6 AUC giunti in quel di Epinel su di una incolpevole 127 azzurra.

GIOVANNI SCIACQUA · Bergamo, 27.10.60. "Baffato" esponente della nobiltà aostana (la casata Schiqua), abita a 300 metri dalla C.B., cosa che ha suscitato non poche ire nei suoi compagni di camerata. Si è fatto perdonare scarrozzando tutta la 14 su e giù per i ristoranti di Aosta e dintorni: ha solo la spiacevole tendenza a considerare le strade montane alla stregua di piste di Formula 1, con tutto ciò che questo comporta. Di tempra robustissima, ha portato il 57 a Combe e ritorno: poi hanno dovuto portare lui dalla camerata alla mensa, ma questo non si deve sapere (sembra abbia visto qualche santo di troppo). Aspettiamo ancora adesso che vinca la sua tircheria e ci inviti tutti a cena a casa sua: madre permettendo, naturalmente!

PAOLO MENEGON · Belluno, 12.03.64. Lui e Lüders (vedi camerata 5) hanno stabilito una singolare simbiosi: il franco-teutonico mette la benzina, il bellunese usa la macchina! Amante della buona tavola e del buon bere, cultore dell'arte fotografica, molto sensibile al fascino femminile, ha una naturale predisposizione all'imboscamiento (per un dito pesto ha saltato 2 giorni di uscita), ma è sempre pronto a scattare al suono di una bottiglia che si apre. Sotto uno sguardo apparentemente innocente e tranquillo, nasconde una spiccata propensione al vizio, ed è il fornitore ufficiale di sinossi tattiche della camerata. Ha un hobby singolare: innaffiare di Sorite la branda di Rollino ed i 4 ettari di terreno circostante. La barba che si è fatto crescere per pigrizia di farsela, gli dona particolarmente, dato che gli copre la maggior parte del viso.

MAURIZIO MATONI · Teramo, 1.02.65. "Figlio" della camerata 14, in quanto il più giovane, ma non per questo il meno glorioso, ha uno zio celebre che nomina spesso (il famoso zio porco) e una madre che cucina ottime torte. Salito da quel di Lucania per visitare i monti aostani, è invece divenuto assiduo frequentatore della piscina, imparando persino l'arte natatoria sotto l'occhio vigile del capo. Generoso al punto di offrire copiose razioni di Yogurt a



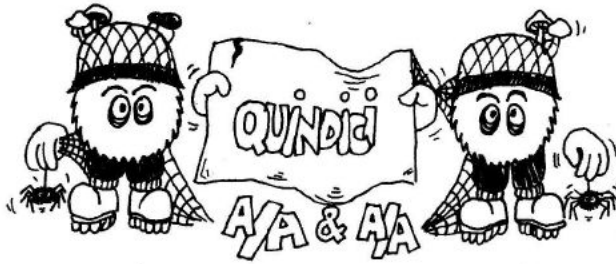
tutta la camerata (intesa nel senso materiale del termine), è sempre stato il più veloce di tutti ad infilarsi in branda e ad addormentarsi. Spesso confuso da Mioch con noti materiali edilizi (i mattoni), ha anche fornito parecchie sinossi alla biblioteca di camerata.

MARCO MANTOVANI: Bologna, 26.05.63. Detto "il malato immaginario" per la sua ben nota attitudine a chiedere riposo branda anche per un foruncolo, è il fotografo ufficiale della camerata. Ha ritratto tutti i momenti tipici di questi nostri 5 mesi insieme, ed ha fotografato noi nelle posizioni più strane e momenti più impensabili: siamo in molti a pensare che voglia ricattarci a fine corso. Il suo metabolismo è rimasto fermo alla vita civile: infatti al mattino impiega di media 2-3 ore per rendersi conto che non si trova nel bagno di casa sua, bensì in quello della caserma. E' uno dei tanti che, non appena avuto il permesso, si è fatto crescere la barba solo per evitare la fatica di farsela ogni giorno. Imboscato cronico al Numero Unico, mancato instancabile marciatore, è anche lui un membro della 14.

GIANNI MALFATTI: Gorizia, 20.06.64. Avete mai visto un essere umano ingurgitare un Kg. di yogurt in 4 decimi di secondo? E bere un litro di succo di frutta in 2 decimi? Neanche noi, ma solo perché stentiamo a considerare Gianni alla stregua di un essere umano. Effettivamente a vederlo dormire, si è portati a dire: "no, non è un essere umano!" per le incredibili posizioni che assume nel letto, che diventa molto simile alla catena del Karakorum, con rilievi, valli, costoni. Ginnicissimo, pinciato instancabile, insaziabile divoratore di Mars; Gianni è in fondo un gran bravo ragazzo, sempre pronto in marcia a sobbarcarsi il carico di chi scoppia, non si sa ben se per buon cuore o per esibizionismo. Dice di essere un baffo mancato, e forse è vero: ma forse è meglio così, l'avrebbe rovinato troppo.

CARLO GRASSETTO: Padova, 25.09.64. L'eterno della camerata. Ha avuto per 5 mesi il sorriso sulle labbra, sia facendo il CAGSM, sia dormendo, tanto che molti si sono domandati se quella fosse la sua espressione naturale oppure una maschera. Eternamente ultimo a riporsi in branda dopo il contrappello, aveva meritato l'ambito titolo di Re Inox; ooi strapatogli più per demerito suo che per merito altrui. Ha sempre avuto la propensione a riempire la branda altrui con le proprie cose, suscitando spesso le ire del capo. Carlo però è stato anche uno di quelli che si è sobbarcato il 57 senza mai mollarlo a nessuno, ed ha sempre fatto senza fiatare servizi, pulizie, guardie, marce e addestramenti. Col sorriso sulle labbra, naturalmente!!





GIAN PAOLO CECONI sòilungone secco della 15, si distingueva in camerata per la sua aria serafica ed innocente. Pur pensando spesso alla sua massaggiatrice in quel di Spilimbergo, si è sempre dato da fare per mantenere alto il livello qualitativo della biblioteca di camerata, di cui era il custode. Ovviamente era anche il primo che con fare professionale "vagliava" il materiale in arrivo (Play-boy, Play man, Penthouse, ..); prodigandosi affinché tutti avessero la possibilità di aumentare la propria cultura.

FABIO BIANCO: La nefasta influenza dell'uragano (leggi Baiocco) ha lavorato facilmente sulla sua intrinseca natura di "uomo nullafacente", cancellando dalla sua mente i sani e sobri principi di lavoratore friulano. Buon assaltatore di valdostane (cotolette) e di bottiglie di vino, affrontava i contrappelli con la serafica beatitudine dell'ebbrodal suo 1,90 la bassa sobrietà del sottotenente. Verrà ricordato alla SMALP come "l'uomo bianco" (Miòch dixit).

MAURO COPETTI autentico tri-banfo della 2° Cp. (sarà forse d'accordo Caprioglio?), l'irreprensibile capocamerata è forse stato l'unico a farsi sorprendere da un contrappello con il suo manipolo di sciagurati in stato di coma etilico avanzato. La reattività zero dei suddetti al disperato "Zitti!" del capocamerata, gli costavano l'ennesimi imbottigliamento. Era noto anche come "Brandetti", in quanto andato a villeggiar al lager di Torino, l'ospedale militare la vicinanza di checche, drogati e pidocchi ha aumentato la sua capacità di banfare con quasi tutti i superiori.

GIAMPAOLO DEGANI baffo degli Arresto, corretto e preciso, non fosse che per quella sua mania di imitare la torretta quadrinata delle "Fortezze volanti", sparando con le gambe e le braccia protese in avanti a mò di mitragliatrice mania derivatagli dalla sua passione per gli elicotteri, di cui un giorno dovrà diventare comandante. Vero animo da firmaiole, il nostro "caporale" riusciva ad alternare momenti di svacco totale a momenti di rigidità teutonica che tentava di imporre a tutti tra le risà del plotone.

MASSIMO GUARNIERI nome italiano su muso decisamente tedesco, strimpellatore a tradimento di chitarre altrui, riusciva a suonare anche in camerata tra le grida di gioia dei suoi compagni, allietati e sostenuti nella loro attività dall'unica nota che il suonatore meranese ripeteva all'infinito: o almeno fino a quando le manate sul collo lo convincevano del gradimento poco accentuato dei suoi compagni. Profondamente alpino, avrebbe volentieri passato la sua vita tra una malga ed una tenda tra i boschi, era forse l'unico a



lamentarsi per marce troppo corte.

MAURIZIO SETTIN: architetto, 26 anni, costantemente a caccia di bellezze aostane, doveva però spesso più modestamente ripiegare su vino e salame, per la tranquillità della pettinatrice che lo vegliava dalla gigantografia sulla porta dell'armadietto. Amante della montagna, ha preferito i lati contemplativi, quali le osterie e le tranquille passeggiate a funghi nei boschi. Per sua sfortuna le tendenze estetizzanti verso montagna e montanare sono sempre state poco assecondate dalla SMALP.

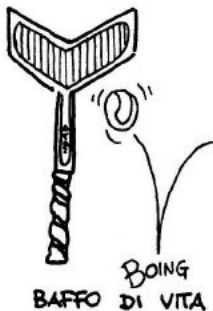
CORRADO COLOMBO: l'altro architetto della 15, anomala figura di arresto torinese, assimilato nella comunità nordorientale per affinità alcolica. Di lui si dice che Bacco prima di conoscerlo fosse un bravo ragazzo. Si accompagnava spesso con Settin alla ricerca di luoghi architettonici ed eno-gastronomicamente emergenti. Persona estremamente mite e socievole, subiva una metamorfosi alla dr. Jekyll e mr. Hyde, allorché veniva compiuta una qualche ingiustizia nei suoi confronti. A quel punto entrava in camerata lanciando dei sonorissimi "Bassetavdi", che facevano trasalire i suoi compagni beatamente svaccati in branda.

ANDREA BAIOTTO

Lo chiamavano uragano. Un vortice usciva poco prima della libera uscita dal sub armadietto e le macerie ingombravano la branda fino a 30 secondi prima del contrappello. Per contro l'Ubaldo veronese non dimostrava la stessa reattività in altri momenti della giornata quali sveglia, reazione fisica, adunate e momenti di pulizia della camerata. Ha giustamente ricevuto la stecca di sconvolto della camerata 15.



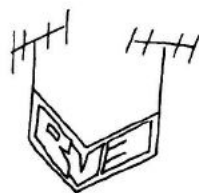
TRIBAFFO DI GIUNTA



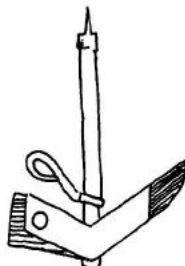
BAFFO DI VITA



BIBAFFO DI SPADONI



BAFFO DI PICCOLI



BAFFO DI TOLDO



BAFFO DI TOSIN





SERGIO SABBADINI: capocamerata, poco capo e molto camerata, triestino (lo si sente in continuazione, ma soprattutto quando pronuncia la "e" stretta in "contrabelo" o "aresto") è di tutta la camerata il più giovane ed il più bersagliato da scherzi e soprannomi, due dei quali sono eterni: "vorwerck Folletto" per la sua incredibile tenacia nei ravanamenti serali prima del contrappello; mentre gli altri banfano e si svaccano, lui perlustra il pavimento in cerca del più piccolo granello di polvere, poi è felice quando ne trova uno e se lo mette in tasca. "Black Sabbath" gli deriva dalla patetica grinta che mette nel richiamare all'ordine gli indegni colleghi schiamazzanti, fino a diventare paonazzo, naturalmente senza che qualcuno lo degni di attenzione. Ha avuto un inizio difficoltoso, ma poi trovò il modo di coprirsi di gloria ed ottenne le sue buone soddisfazioni. Famoso era il suo taglio tattico da "giuramento", eseguito con un voracissimo rasoio Philips. E' un ottimo capocamerata di quelli tosti, compiti, doveri e responsabilità mai riuscirono a sconvolgerlo.

MAURO SARACENO: Studente di ingegneria di origine dubbia. Sostiene di essere bresciano, ma tutti sono concordi nell'assegnargli un po' di sangue arabo. Finito fra questi monti non per caso, ma per grande passione (il suo idolo è Rheinold Messner), ha avuto modo di dimostrare tutte le sue capacità: ad esempio, si può vantare di essere la max dei mitici, arresto. Di lui si ricorderanno: i frequenti furti di scarponi ai colleghi; le gesta sul terreno della SAST (rischiò con indomito coraggio la 3° striscia consecutiva, ma era troppo: il tunnel gli ispirò dolci sonni). Suo più grande sogno è salire sulle vette più alte: resta per ora un sogno.

WALTER SCALA: (o Carlo, a seconda del momento) da Caprino Veronese, posto magnifico, e infatti lui è un vero amante delle bellezze della vita. Il suo armadietto è ormai una biblioteca che comprende di tutto, fino alle opere di Baudelaire. Lo si potrebbe definire il saggio, il Buddha della camerata ed infatti il suo equilibrio è notevole: spesso svaccato in branda, ma sempre in piedi al momento giusto: ravanatore quanto basta: sempre il primo ad infilarsi sotto le coperte, non manca mai alla sveglia. Insomma, non perde mai la calma, neanche quando le sue imponenti orecchie a svento la diventano color melanzana (capita a tutti, alla SMALP, di assumere periodicamente queste tonalità). Famoso nel 115 per la sua originale interpretazione della sicurezza della bomba SRCM: credete infatti che la linguetta fosse un marchio di fabbrica e si guardò ben dallo staccarla prima del lancio! Ad ogni buon conto, figli che lo conoscerete, imparate il più possibile da lui!



VALENTINO SILVESTRI: rockettaro veronese, gialloblù accanito e grandissimo sciammato, che ormai da tempo ha scambiato la camerata per una sala di registrazione. In sua presenza si può fare a meno della radio, infatti non manca mai di esibirsi in repertori rock, blues, folk e anche disco, imitazioni di ufficiali assortiti (ma soprattutto del capo) e beccate ai suoi colleghi, e tutto questo ogni sera prima del contrappello, mentre dall'altra parte della camerata il Black Sabbath gli lancia irripetibili impropri. Caratteristici i suoi occhiali panoramici, il passo strascicato e la voce roca e continentale, da vero AUC Jimmy Hendrix. Il suo soprannome ufficiale è "gatto", infatti lega (si può dire "tuba") molto con la volpe della cam. 14 (Mioch). Sufficientemente eterno e molto saggio, abbastanza da essere simpatico, sarà un vero spasso per i suoi alpini, se lo sapranno prendere; il che vuol dire, naturalmente, bottiglie di Valpolicella.

ADRIANO QUIRCI: varesino piuttosto taciturno, ma basta avvicinarlo per capire che è un tipo in gamba. Soffre acutamente di mal d'Africa, o meglio di Sudafrica, e va in crisi al pensiero della ragazza così lontana. Difficile trovare un allievo così sfortunato: sempre scrupoloso negli studi, molto serio, non è riuscito a raccogliere del tutto i frutti della sua semina. Poté usufruire della sua prima licenza dopo 3 mesidi corso e tornò più rinfrancato: semplicemente a casa poté godere della presenza della sua amata. Sicuramente il più ginnico della camerata, il suo naturale passo sarebbe la corsa. Nota di un collega: il nostro ha una spiccata rassomiglianza con Yul Brinner come sarebbe dopo un trattamento alla Cesare Ragazzi e successivo taglio tattico. Anche lui possiede potenti orecchie a sventola, evidentemente nota caratteristica della camerata.

STEFANO PAUSA: vicentino convinto delle sue possibilità e perfettamente idoneo alla vita militare. Anche se il suo cognome non lo farebbe sospettare, non si permette alcuna distrazione, ed è sempre vigile e pronto. Appassionato di armi, quando non centra i bersagli sono cavoli amari per le orecchie dei vicini. Di carattere molto forte, è sicuramente il più "cazzuto" dei colleghi di camerata, l'unico capace di mordere. La sua passione per la musica obbliga i colleghi ad ascoltare il tremendo "non stop" notturno fino a notte inoltrata: famosa resta quella volta in cui fu data la sveglia anticipata per destinazione Pollein e lui era ancora in ascolto. Famosi anche i suoi battibecchi con l'amico intimo Saraceno.

ROMANO OLIVOTTI: ricchissimo possidente di malghe e bovini nel bellunese (!), in ombra nella prima parte del corso (e per quan-



to riguarda le pulizie anche nella seconda), ha compiuto, a sentire lui, invidiabili exploit con ragazze del Sol Levante (per non dire cameriere filippine). Maledettamente fortunato nel gioco, sembra aver preso gusto a trascorrere i suoi week-end al Casinò di St. Vincent: ma da ragazzo responsabile qual'è, è rientrato velocemente nei ranghi. Da ricordare, dopo una di queste famigerate notti brave, (anzi serata: data l'ora del contrappello) un'immediato ritorno alla realtà con una poco felice esperienza di capoposto. Ma un play-boy alle prime armi non rinuncia facilmente ai piaceri che la vita può offrire: infatti, in mancanza di gonnelle, si diletta nel seviziare i borsellini dei figli, che gli tributano ogni sera il doveroso omaggio in bevande, sigarette e dolci.

LUCA NATINO: goriziano, abita davanti al capocamerata, e non a caso: infatti è il suo esatto opposto! La parola "ravanare" gli procura palpitazioni, attacchi di nausea e mania di persecuzione. Nonostante la statura, riesce ad imboscarsi sfruttando appigli tattici di ogni genere e ripari insufficienti. Si volatilizza re comparando qua e là, a seconda del posto più sicuro contro l'offerta di scope, spazzoloni e pattine da pulire. Tremendo succhiatore di gettoni ai colleghi, è un altrettanto formidabile cliente della SIP: il suo ambiente naturale sembra essere infatti il posto telefonico, da dove può essere sloggiato solo a forza di minacce. Grazie alla sua conoscenza dell'inglese, è l'interprete ufficiale del 115°: infatti spesso parte, destinazione il Castello, ove intrattiene gallonati ospiti stranieri (che sia al corrente di qualche grossissimo segreto militare?).

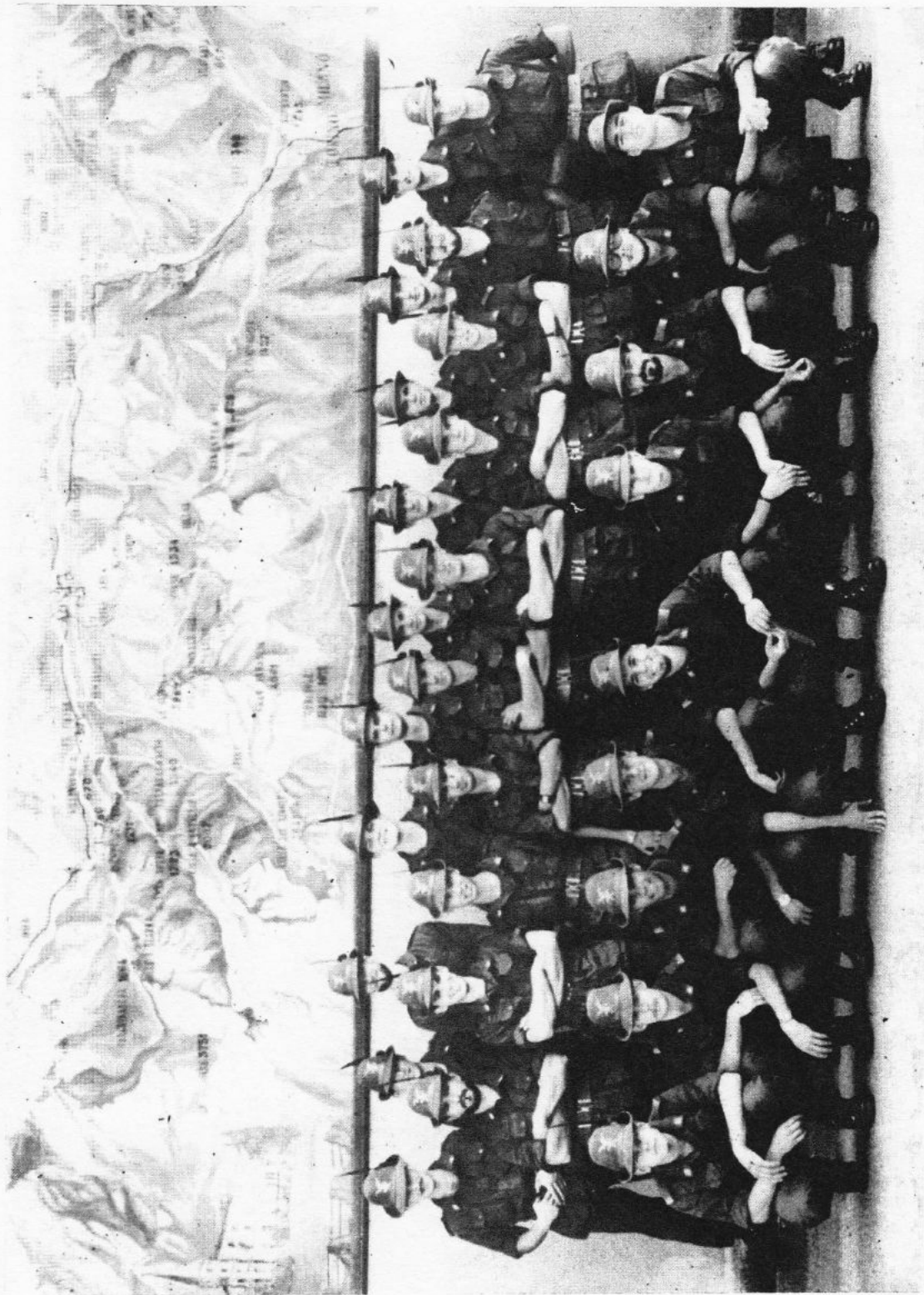
GUINNES DEI PRIMATI

RINGRAZIAMO I NOSTRI SUPERIORI CHE CON LE LORO PUNIZIONI CI HANNO PERMESSO DI RAGGIUNGERE QUESTO STATUS, SUPERANDO TUTTI I CORSI PRECEDENTI.

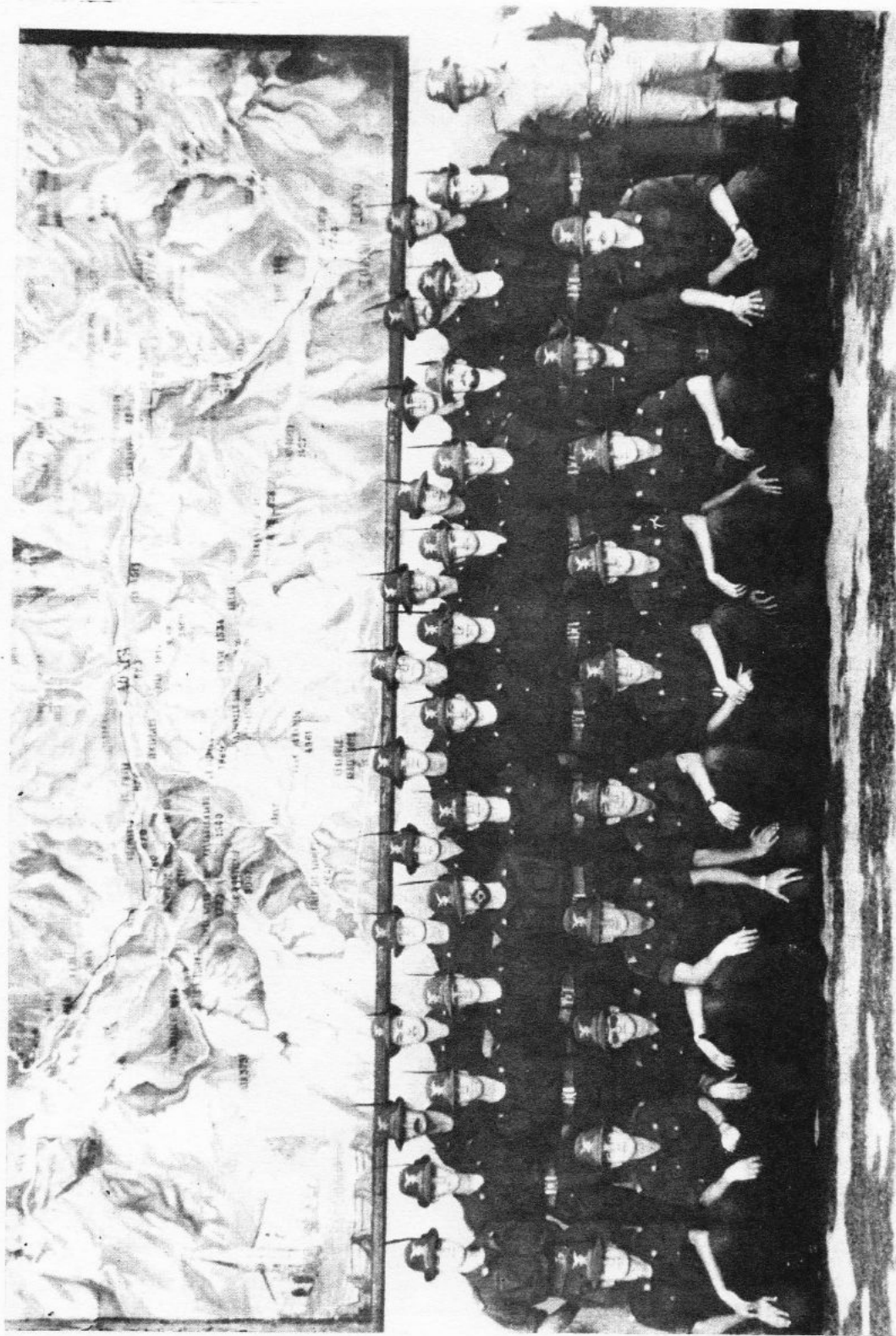
6575

pari a: 50 giorni e 9 ore a testa
pari a: 18 anni e 5 giorni

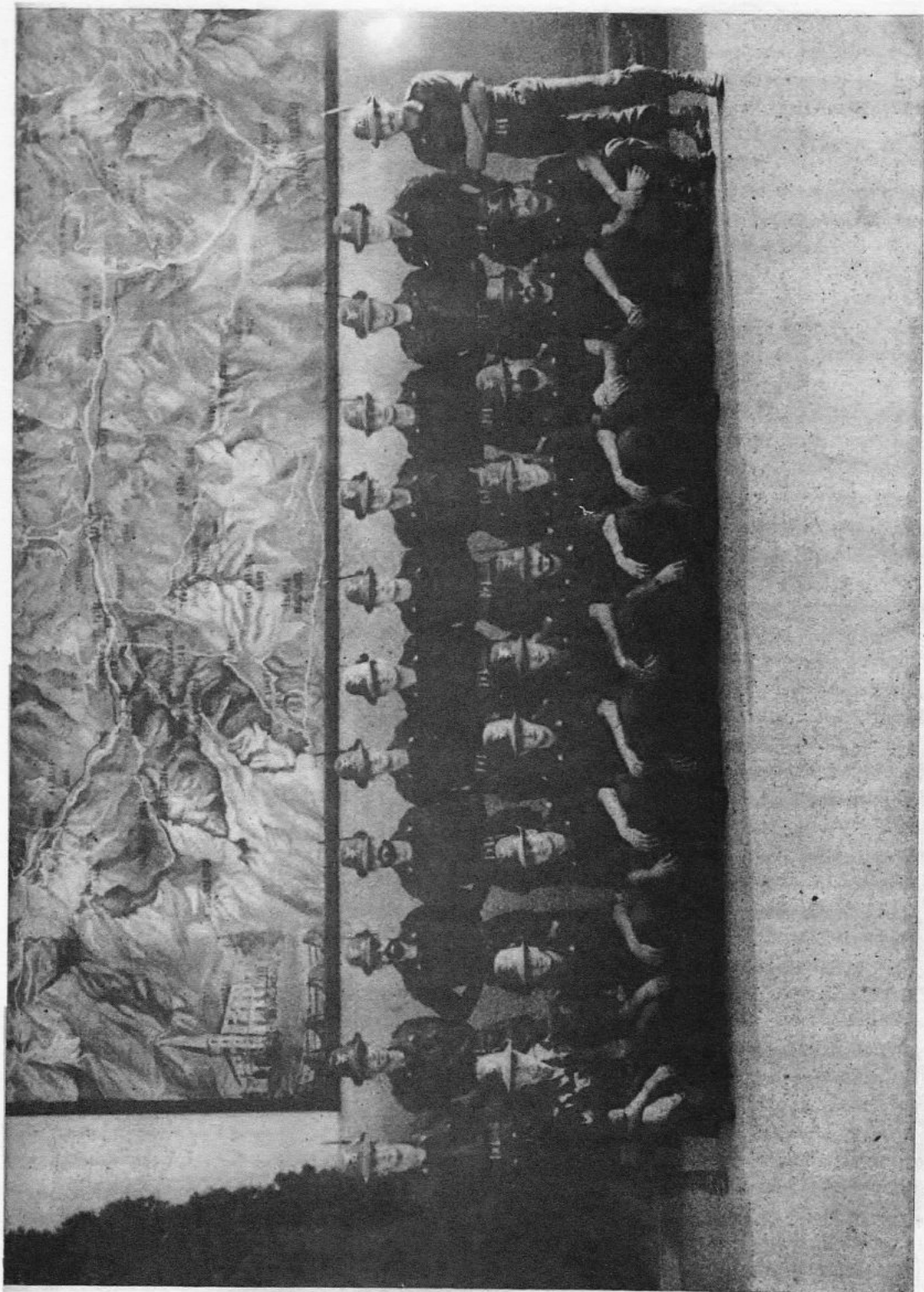




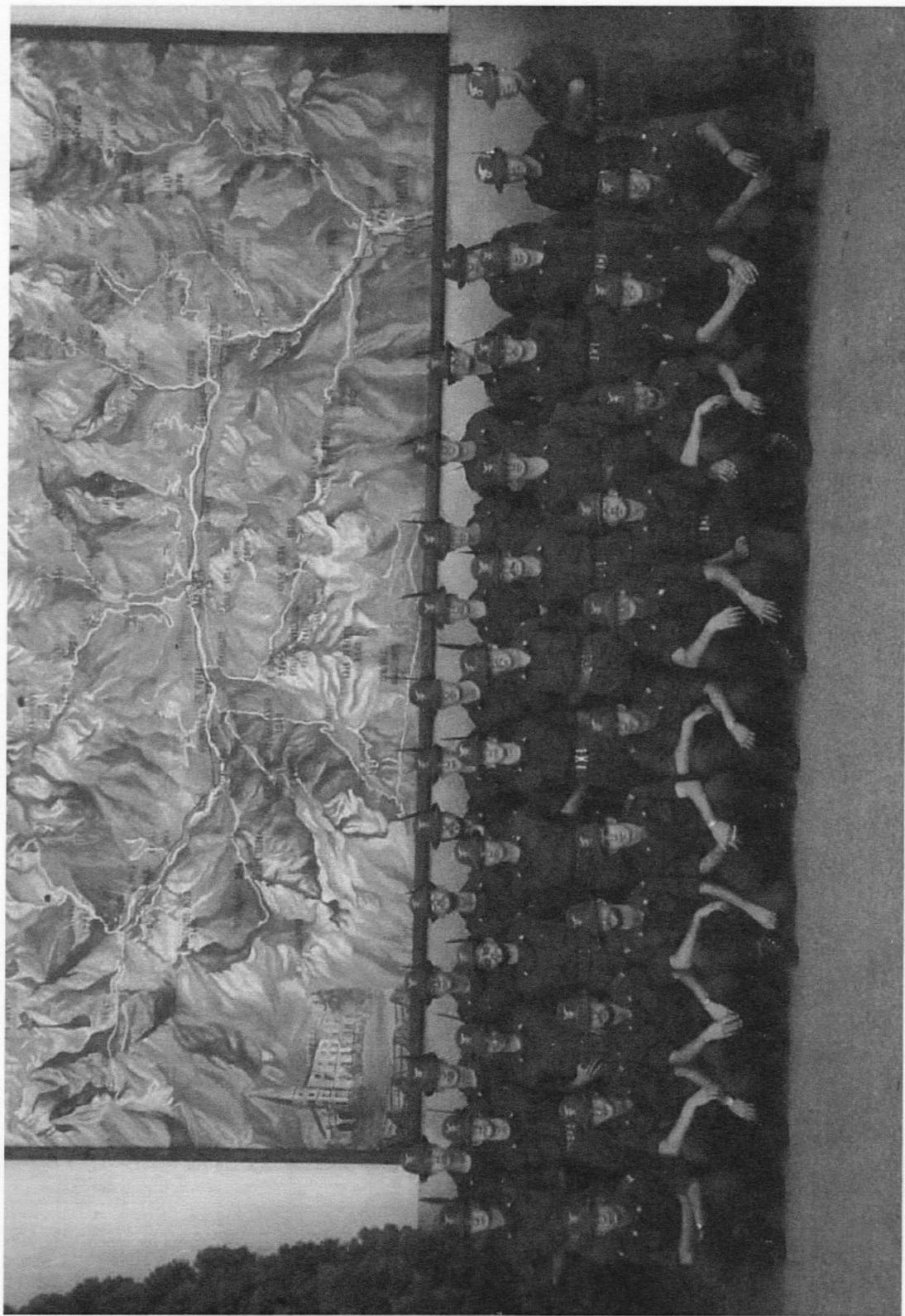
1° PLOTONE (fucilieri ed esploratori): da sinistra a destra, dall'alto in basso: Giardino, Guidobono, Kanizza, Lomi, Natino, Gregoletto, Coccolo, Bellu, Stemer, Fiorentini, Ercules, Brunelli, Laterza, Fontana, Ceccato, Galimberti, Bioti, Agosti, Masnovo, Toldo, Dal Zoppo, Gallo, Bianchi, Giubilei, Gigante, Barison, Colombo M., De Stefanis, Schiavo.
Mancano: Bardini, Del Curto, Fop, Luciano, Lüders, S. ten Tommasini.



2° PLOTONE (fucilieri): da sinistra a destra, dall'alto in basso: Di Pietro, Malfatti, Mangili, Regis, Renon, Zamparo, Severin, Manghina, Soldi, Zanetti, Messetti, Rossetti, Toselli, Panzera, Tarditi, Vita, Ubertalle, Tajé, Rosso, Ramello, Todesco, Mattioli, Nadalutti, Tosetto, S. ten Cerizza, Vitone, Michaud, Pellattiero, Maffi, Mantovani M., Nobili, Piccioli, Pinna, Lussetti, Pedroni. Mancano: Rivoira, Tosin.



3° PLOTONE (mortaiisti e trasmettitori): da sinistra a destra, dall'alto in basso: S. ten Nesi, Zavattiero, Billia, Aiassa, Tosolini, Corsini, Facchin, Viti, Argirò, Campagnola, Ruini, S. ten Amongero, Spadoni, Di Bastiano, Erranti, Guzzetti, Celestino, Amendola, Venturetti, Zanuso, De Pieri, Zaveri.



4° PLOTONE (Controcarrro e alpini d'arresto). Da sinistra a destra, dall'alto in
bass: Börgogno, Thoma, Matoni, Mioch, Menegon, Caprioglio, Bianco, Degani, Ceco-
ni, Girardi, Salvi, Baiocco, Settin, Giuliano, Saraceno, Silvestri, Pausa, Copet
ti, Guarnieri, Colombo C., Camol, Sabbadini, Rollino, S.ten Marchioni, S.ten Ric
ci, Quirci, Gramoni, Mantovani M., Grassetto, Scala, Olivotti, Fort, Collino, Co
sta, Giunta, Sciacqua.



La Scuola Militare Alpina, profondamente costernata, annuncia con il più vivo sconforto l'incolmabile abisso aperto nel profondo dell'anima dal lutto per l'improvvisa ed immatura scomparsa, dopo 5 mesi di straziante agonia, dell'amatissimo ac reverendissimo

115 corso AUC

Altissimo ed ineguagliabile esempio di eroismo, abnegazione et spirito di sacrificio, lo piangono disperati: il 4° Corpo d'Armata, il Comando Scuola, i suoi più diretti superiori, sicuri però nei loro cuori dell'imperituro ricordo di questo anelito di nobiltà, saggezza e virtù umana.

E' MORTO IL 115 VIVA IL 115

Aosta. li 27- 9 - 1984



LA SHALP-GAMES PRESENTA :

IL GIOCO DEL FOCA

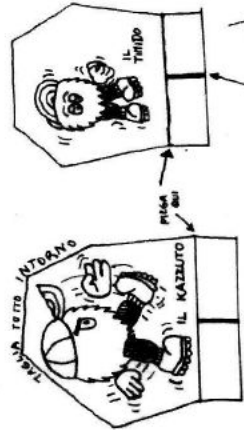
Al gioco del foca si può giocare da 1 ad una Cp. (meglio se da 1 a 6). Esso si svolge come un normalissimo (?) gioco dell'oca, tirando un dado fornito dai potenti mezz: del N.U.) e muovendosi verso la ambittissima stella del numero ottenuto.

Le frasi scritte in stampatello servono a rendere tangibile l'esperienza dell'AUC "Medio Mona" alla SHALP. Le frasi scritte in corsivo sono indicazioni da seguire quando si capita sulla casella.

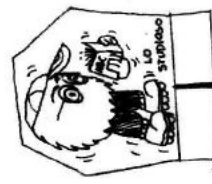
Se, seguendo le indicazioni di una casella si capita su di un'altra con indicazioni in corsivo, quest'ultime vengono ignorate.

Alla stella bisogna arrivare con un numero esatto del dado: se no si torna indietro. La redazione vi augera un "Buon Divertimento".

ritagliare i segnalini segnati qui sotto e metterli sulle opposte facette. Costruirli: il dado pigiando e incollando lungo le parti segnate



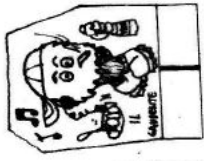
Uno che alla SHALP sta meglio che a casa. Probabilmente si beccherà un Caffè.



colui che continua a prendersi dei 20. Riconoscibilissimo durante i tempi: "Scoppiate" esce bene.



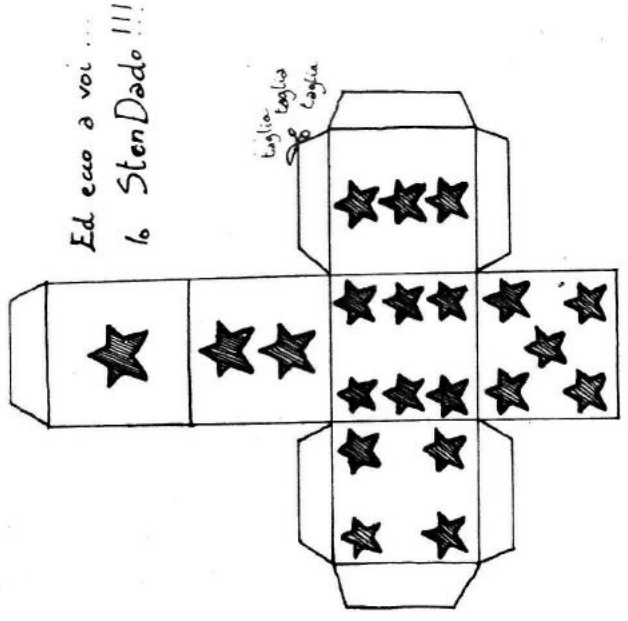
elemento caratteristico di tutti apprezzare al corso. Se passò N.U. ! all' status di "Scoppiate" esce dal gioco.



probabilmente apprezzare al N.U. !



anche costui grande nella carriera del N.U. ma anche nel corso, in finanza, etc. etc.





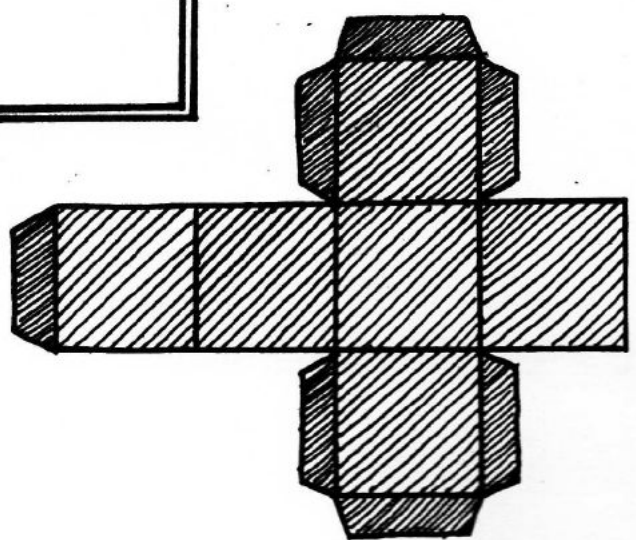
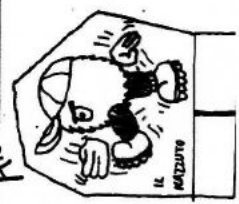
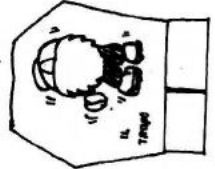
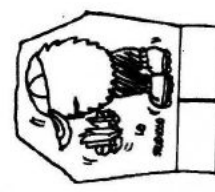
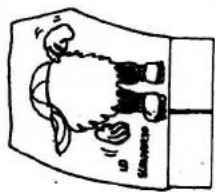
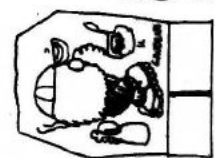
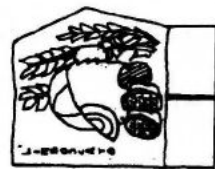
PUBBLICITÀ PROGRESSO

DELLA SERIE "TENETE LA STALP PULITA"

SCRIVETE IN QUESTO SPAZIO LE SCONCEZZE, BRUTTURE E OSCENITÀ CON LE QUALI AVRESTE VOLUTO INDOZZARE I MURI DELLA GLORIOSA 2^A CP.

Large empty rectangular box for writing.

IN OFFRE ANCHE QUESTO III



IL GIOCO DEL FOCA

CELLA 1: SEI APPENA ARRIVATO
(Illustration: A person looking tired)

CELLA 2: DA COCHISE SEI GIÀ PASSATO
(Illustration: A person with a backpack)

CELLA 3: E IL CAPELLO LUNGO E MATTO PORTERAI IN MODO ADIMTO
(Illustration: A person with a long, messy hairdo)

CELLA 4: GUAI GUAI UN GHO HA HA HA SEI PURE STATO CAZZARATO (GIUNCO NON ERI STIATO)
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'GUAI GUAI')

CELLA 5: ADDO PER PER HETTER TUTTO OR PER HETTER TUTTO
(Illustration: A person looking confused)

CELLA 6: MA PER LA FORMALE UN'...
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'MA PER LA FORMALE')

CELLA 7: NON TE LA PASSI COSÌ MALE...
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'NON TE LA PASSI')

CELLA 8: LA MATTINA SEI A MORIRE...
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'LA MATTINA')

CELLA 9: LA COGNIZIONE HA PIANGATO...
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'LA COGNIZIONE')

CELLA 10: MA RIESCI NON MORIRE...
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'MA RIESCI')

CELLA 11: E QUESTA SERA SEI SBRANDATO
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'E QUESTA SERA')

CELLA 12: E IN CELLA TI HA BUTTATO
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'E IN CELLA')

CELLA 13: SEI FINALMENTE IN LIBERA USCITA...
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'SEI FINALMENTE')

CELLA 14: INFIRMERIA SPECIALE CASERMA BATTISTI
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'INFIRMERIA')

CELLA 15: ORA TI SEMBRA DI GODERE LA VITA
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'ORA TI SEMBRA')

CELLA 16: DI PINCE FA UNA CURA
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'DI PINCE')

CELLA 17: TI SEI MESSO A STUDIARE
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'TI SEI MESSO')

CELLA 18: MA DI NE CONTINUI A BECCARE
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'MA DI NE')

CELLA 19: DI TIRO SEI UNA CLUQUE FRANA!
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'DI TIRO SEI')

CELLA 20: DI 5 CASELLE ARRETRI CON BRAMA
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'DI 5 CASELLE')

CELLA 21: A POLLEIN (C'IS), VA! SI FARA STRIS STRIS
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'A POLLEIN')

CELLA 22: PRANZO AL SACCO SI FARA TIRABOSCHI
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'PRANZO AL SACCO')

CELLA 23: E ORA IN "VILLA PIU FOSCHI"
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'E ORA IN')

CELLA 24: IN TABELLA ARRIVI LASCO
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'IN TABELLA')

CELLA 25: OR IN MARCIA PEDI ANDARE
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'OR IN MARCIA')

CELLA 26: SOTTO COMMISSIONE
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'SOTTO COMMISSIONE')

CELLA 27: E GI GUARDIA OR MONTARE
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'E GI GUARDIA')

CELLA 28: DOVE RITROVI...
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'DOVE RITROVI')

CELLA 29: LA LICENZA
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'LA LICENZA')

CELLA 30: E ANCHE COL BANCARE
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'E ANCHE COL')

CELLA 31: IMPRESE UNICHE, NON RARE
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'IMPRESE UNICHE')

CELLA 32: E ORMAI STEN E CI SI SPECCHIA
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'E ORMAI STEN')

CELLA 33: LA MATTINA SEI A MORIRE...
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'LA MATTINA')

CELLA 34: LA COGNIZIONE HA PIANGATO...
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'LA COGNIZIONE')

CELLA 35: MA RIESCI NON MORIRE...
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'MA RIESCI')

CELLA 36: E QUESTA SERA SEI SBRANDATO
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'E QUESTA SERA')

CELLA 37: E IN CELLA TI HA BUTTATO
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'E IN CELLA')

CELLA 38: SEI FINALMENTE IN LIBERA USCITA...
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'SEI FINALMENTE')

CELLA 39: INFIRMERIA SPECIALE CASERMA BATTISTI
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'INFIRMERIA')

CELLA 40: ORA TI SEMBRA DI GODERE LA VITA
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'ORA TI SEMBRA')

CELLA 41: DI PINCE FA UNA CURA
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'DI PINCE')

CELLA 42: TI SEI MESSO A STUDIARE
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'TI SEI MESSO')

CELLA 43: MA DI NE CONTINUI A BECCARE
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'MA DI NE')

CELLA 44: DI TIRO SEI UNA CLUQUE FRANA!
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'DI TIRO SEI')

CELLA 45: DI 5 CASELLE ARRETRI CON BRAMA
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'DI 5 CASELLE')

CELLA 46: A POLLEIN (C'IS), VA! SI FARA TIRABOSCHI
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'A POLLEIN')

CELLA 47: PRANZO AL SACCO SI FARA TIRABOSCHI
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'PRANZO AL SACCO')

CELLA 48: E ORA IN "VILLA PIU FOSCHI"
(Illustration: A person with a speech bubble saying 'E ORA IN')



1984-2009